

GIUSEPPE PELLEGRINI

LA FABBRICA DI SANT'ANNA

vicende antiche e moderne



Sigillo dell'Umbria – Natale 2007

LA FABBRICA DI SANT'ANNA

vicende antiche e moderne

*“Ai miei genitori e a quanti dormono
il sonno dei giusti sotto il manto
della Tenera Nostra Madre e
Protettrice Sant’Anna.
E ’n posso lassà gi’ senza ’n pensiero
per quello che ci aspetta e so’ convinto
che solamente dentro ’l cimitero, ansie,
pene e tormenti avremo vinto”.*

Aroldo Aleandri, Su ’n Piazza

LA FABBRICA DI SAINT'ANNA vicende antiche e moderne

"Al pari genitori e a quanti discendenti
il nome dei quali sono il nome
della terra nostra, Saint'Anna e
Saint'Anna."
E' il verso fatto di verso, il pensiero
per quello che si chiama e si chiama
che solamente detto il centro, come
per il tempo e come vita.

tracce antiche in un'area

GIUSEPPE PELLEGRINI

LA FABBRICA DI SANT'ANNA

vicende antiche e moderne

LA FABBRICA DI SANT'ANNA - VICENDE ANTICHE E MODERNE

Sigillo dell'Umbria – Natale 2007

GIUSEPPE PELLEGRINI



Sigillo, veduta panoramica.

Sigillo dell'Umbria - Natale 2007

INDICE

7

PREFAZIONE

9

LA FABBRICA DI SANT'ANNA
storia della costruzione

19

IL CULTO E LA DEVOZIONE
A SANT'ANNA

24

NOTIZIE DALLE VISITE PASTORALI
DEI VESCOVI DIOCESANI

37

LA CAPPELLA DI SANT'ANNA

44

CONFRATERNITE E LORO BENI

49

DOCUMENTI INEDITI

57

INVENTARIO DEI BENI IMMOBILI
DELLA COMUNITÀ DI SIGILLO

61

POESIA POPOLARE SIGILLANA

67

BIBLIOGRAFIA



Sigillo, Ponte Romano.

PREFAZIONE

Le piazze sono la testimonianza del sentimento civico dell'uomo; mentre i Castelli, la reticolare struttura militare dei secoli di ferro; le Ville, il raffinato edonismo delle classi dirigenti; i Palazzi, la potenza economica unita ad un grandioso mecenatismo; le Chiese, il genio edificatorio e lo splendore dell'arte unita ad un'ispirazione spirituale che n'accresce il senso.

È quindi logico che il monumento-chiesa abbia una storia più lunga di quella degli altri monumenti. È una storia che si colora delle cangianti luci dei tempi.

Le forme architettoniche, le tecniche costruttive, i materiali edilizi, il gusto degli arredi, e anche la struttura interna, coerente con i diversi modi di "riunione dei fedeli" e della liturgia, variano d'epoca in epoca.

Noi possiamo ripercorrere l'evoluzione dell'arte, o meglio si direbbe delle arti, nel corso della nostra civiltà, e, in controluce, l'evoluzione del sentimento religioso.

Ma il sentimento religioso, e questa è una delle molte riflessioni cui stimola la carrellata offerta nel volume *La Fabbrica di Sant'Anna*, ha una sua peculiare caratteristica: <segue e rispecchia, com'è proprio delle cose umane, i mutamenti dei tempi; e tuttavia rimane in lui un nucleo resistente e perenne "la coscienza del rapporto con Dio">.

La storia del monumento-chiesa, se vogliamo ridurre all'essenziale, è una storia umana vissuta al cospetto di Dio.

È istituzione fondata da Gesù Cristo, e governata dallo Spirito Santo, destinata a rendere partecipi gli uomini delle grazie della redenzione, santificarli e condurli così a Dio, loro ultimo fine. Non è di questo mondo, ma è destinata alla salute del mondo, racchiude in se due elementi, uno divino, l'altro umano.

Dei due questo soltanto è capace di mutamento e di sviluppo; e narrare le vicende di questo mutamento e sviluppo forma l'oggetto della storia della Fabbrica di Sant'Anna.

La vita e le vicende della Chiesa riguardano in parte ciò che vi è in lei d'esterno, in parte ciò che vi è d'interno; perciò la storia della Fabbrica di Sant'Anna, tratta, in forma sistematica, tanto le condizioni esteriori, la sua diffusione, le relazioni con i singoli cambiamenti; quanto le esterne, ed in modo

speciale lo svolgimento della dottrina della Chiesa, del suo governo, del suo culto, della sua disciplina. Da questo oggetto della storia della Chiesa nasce pure la disposizione naturale della materia.

Tre grandi periodi sono distinti nella storia della chiesa.

Il primo abbraccia il periodo della "romanizzazione". Il secondo ha lo scopo di esporre l'opera della chiesa in mezzo ai popoli germanici. Il terzo periodo si estende dal Mille fino a noi ed ha per oggetto il narrare i principi della "civiltà moderna" con i principi eterni e divini della titolazione della chiesa fino alla devozione del "popolo sigillano" alla Santa Patrona Anna.

Nel monumento-chiesa, s'intrecciano e si armonizzano il credere ed il fare, l'ispirazione della fede e la laicità nel testimoniarla in solenni luoghi di culto.

Ma fino al Medioevo quest'armonia tra homo religiosus e homo faber era guidata da spirito comunitario; più tardi dall'aristocrazia del potere, dalla ragione e dall'arte, spesso congiunte, ciò che voleva essere soprattutto un operare insieme per pregare si trasforma in una ricerca in primo luogo culturale.

Appropriandoci in modo paradossale, ma non del tutto infondato, del linguaggio contemporaneo, possiamo affermare che la chiesa nel mondo moderno entra prestigiosamente nello "spettacolo", arricchisce il paesaggio di nuove emozioni, s'inserisce nell'ambiente urbano spesso con sapienza scenografica, si volge a rappresentarsi non più come punto di richiamo a raccolta, ma come immagine.

Il monumento-chiesa, nelle varie forme assunte via via dal sentimento religioso e da quello artistico, è forse il documento più suggestivo dell'ininterrotta aspirazione dell'uomo a lasciare sulla terra un segno perenne del suo spirito.

A partire dal 1860, la Fabbrica di Sant'Anna, per i sigillani, assume anche un altro significato: "O Sant'Anna, sei nostra Patrona/ E sei Madre alla Gran Genitrice/ Il tuo nome che <grazia> ci dice/ Ci conforti, pur dopo l'avel.

E dai morti che vegli pietosa/ S'alza un inno che gli echi ridesta/ Per unirsi al concerto di festa/ Che si spande giulivo nel ciel".

Cav. Giuseppe Pellegrini

PREFAZIONE

speciale lo svolgimento della dottrina della Chiesa del suo governo, del suo culto, della sua disciplina. Da questo oggetto della storia della Chiesa nasce una disposizione naturale della materia.

Le grandi parti sono divise nella storia della Chiesa. Il primo abbraccia il periodo della "romanticità". Il secondo ha lo scopo di esporre l'opera della Chiesa in mezzo ai popoli governati. Il terzo periodo si estende dal Medioevo a noi ed ha per oggetto il nostro "civiltà moderna".

con i principi e con le dottrine della teologia. La Chiesa ha alla base del suo popolo. La Santa Romana Chiesa è il monumento-chiesa.



La fabbrica di Sant'Anna. Sul lato destro, nella parte interna, scorreva la Via Flaminia. La fabbrica di Sant'Anna è un edificio di stile neoclassico, con una facciata in mattoni e un portico con colonne. È situata lungo la Via Flaminia, una delle principali strade romane.

Car Giuseppe Pellegrini

Le piazze sono la testimonianza del sentimento civico dell'uomo; mentre i Castelli, la reticolare struttura militare dei secoli di ferro; le Ville, il raffinato

La forma architettonica, le tecniche costruttive, gli edifici, gli arredi, e anche la

La fabbrica di Sant'Anna è un edificio di stile neoclassico, con una facciata in mattoni e un portico con colonne.

La fabbrica di Sant'Anna è un edificio di stile neoclassico, con una facciata in mattoni e un portico con colonne. È situata lungo la Via Flaminia, una delle principali strade romane.

La fabbrica di Sant'Anna è un edificio di stile neoclassico, con una facciata in mattoni e un portico con colonne. È situata lungo la Via Flaminia, una delle principali strade romane.

La fabbrica di Sant'Anna è un edificio di stile neoclassico, con una facciata in mattoni e un portico con colonne. È situata lungo la Via Flaminia, una delle principali strade romane.

LA FABBRICA DI SANT'ANNA

storia della costruzione

È difficile immaginare che, nel luogo dove ora sorge la Chiesa di Sant'Anna, *extra municipium Suillum*, poco meno di due Millenni fa estendeva la sua mole una *Mansio*, bella, chiamata *Mansio prope Via Flaminia*. Grazie agli studi sugli itinerari della Consolare Flaminia, quel monumento scomparso è ormai sconosciuto, forse, se esso ci fosse stato conservato, la nostra cultura urbanistica avrebbe trovato il modo per progettarne il riuso. Tuttavia, il suo luogo, radicalmente trasformato, rispetto a due Millenni fa, rende oggi impossibile accettare l'idea di una *mansio* lungo la *Strada Flaminia*, votata ad aperture amplissime sulla vallata umbra, oggi chiamata "Alto Chia-scio".

La questione, allora è un'altra, bisogna arrivare ad avere piena conoscenza di ciò che è accaduto sul luogo che noi oggi identifichiamo come *La Chiesa di Sant'Anna al Cimitero*, in modo tale che, su queste premesse, possiamo confrontarci con ciò che oggi su quel luogo esiste. Se la mentalità collettiva di una città non riesce più ad immaginare una *mansio* su un'area urbanisticamente così delicata, ciò accade perché, con molta dignità, un altro edificio, nel frattempo, è riuscito ad occuparne la scena, ad imporvi le sue linee e il suo significato.

Questo nuovo edificio è appunto la Chiesa di Sant'Anna, costruita sulle rovine di un'antica *mansio* intorno al 1200. In una visita di mons. Roberto Pierbenedetti di Camerino, vescovo di Nocera dal 1592 al 1605, si afferma: *idem dom.nus Vicario visitò la Chiesa di Sant'Anna, posta nella Via Flaminia, la cui cura spetta alla Confraternita del Corpo di Cristo. La Chiesa è bene costruita, ha l'altare in pietra con pietra sacrata, un calice con patena che è stato mandato a riparare. Possiede la casa colonica a fianco. Si celebra nei giorni festivi la santa messa.*

Nel 1608 mons. Virgilio Florenzi di Perugia, vescovo di Nocera dal 1605 al 1614, il 27 dicembre 1608, annota: *deinde pertransivit Sigillum, pervenni nella chiesa di Sant'Anna, costruita con elemosine del Popolo del Luogo. La chiesa minaccia ruina et ordinai alla Società del Corpo di Cristo di ripararla.*

La costruzione della nuova fabbrica impegnò le energie di molti Sigillani, quelle delle Confraternite del Corpo di Cristo e di Sant'Anna, ed infine quella del SS. Sacramento, ma, da una visita di mons. Mario Montani di Vetralla, vescovo di Nocera dal 1646

al 1669, apprendiamo: *Die 28 octobris 1647 – Visitavit altare unico esistente in cappella Sant'Anna, con immagine dipinta in muro. In questo altare vi si celebrano uffici di 15 messe dal Cappellano della Società. La chiesa ha un legato di 25 scudi. Altro ufficio di messe per l'anima del fu Nicola alias La Siga e di tutti i pii benefattori e confratelli. In detta chiesa et altare di Sant'Anna è eretta una Cappellania con juspatronato del fu Cap. Angelo dei Baldeschi, il cui capitano Sigillano fece erigere dalla Società e dal suo Priore... quattro società... (?) detto Ferri (sicuramente la famiglia del Capitano Baldeschi, può essere la famiglia che ha commissionato al Pittore Ferri gli affreschi che ancora si ammirano ai lati dell'altare e all'ingresso della Cappella).*

In una vera e propria competizione con l'antica *mansio*; il vecchio contro il nuovo, in un'alternativa secca di conservazione e d'avvenirismo. Salvo la parte della Flaminia, tutto andava rifatto, la chiesa doveva spiccare per il suo carattere "pubblico" tanto quanto la *mansio* che si era caratterizzata in precedenza.

Oggi, ripercorrendo questa radicalità di sentimenti, politici, religiosi e di concezioni architettoniche, dobbiamo ammettere di non conoscere la storia della *mansio*, e nemmeno della fabbrica di Sant'Anna che ne ha preso il posto.

Convinto di ciò, con questo opuscolo, voglio iniziare a gettare luce sulla storia della costruzione della *Mansio* in cui ha la residenza la chiesa di Sant'Anna. E lo faccio predisponendo, con questo libro, ampi materiali di studio. Un modo, mi preme sottolineare, rigoroso ed innovativo di contribuire ed alimentare, insieme con la memoria storica, lo sviluppo delle conoscenze sulla cultura delle popolazioni che sono appartenute e appartengono ad una realtà "regionale" viva e concreta, e non solo istituzionalmente cristallizzata.

LA PARTE STORICA

Questo libro ha lo scopo di favorire l'avvicinamento ad una *fabbrica* del I secolo dopo Cristo, di cui poco si conosce a dispetto della sua importanza per la storia del *Municipium di Suillum*. Nel titolo, essa è chiamata *Fabbrica di Sant'Anna*, spesso nel volume sarà nominata *La Chiesa di Sant'Anna al cimitero*, per molti, oggi, è, indifferentemente, Sant'Anna al

Cimitero o la *Fabbrica di Sant'Anna o del Cimitero*.

L'edificio si lascia vedere e frequentare, ma nasconde un'intimità che sarà molto difficile svelare; la sua piacevolezza ha nello stesso tempo un carattere austero e colloquiale; le sue linee lo ancorano a terra tanto quanto lo pronunciano nel cielo; la sua storia è pressoché tutta raccolta nelle vicende della sua costruzione anche se esse, per le lacune documentali con cui ci sono state tramandate, sembrano essersi svolte non duemila anni fa, ma, molto tempo prima.

Quali siano stati gli uomini che si insediarono per primi nella Vallata del *Pian di Scirca* e quindi quali siano stati i nostri lontani antenati, è cosa alquanto controversa. Tuttavia testimonianze attendibili affermano che furono i popoli Umbri ad abitare per primi il territorio Sigillano. Non mancano altre prove, parimenti attendibili, per dimostrare che agli Umbri si sovrapposero i Romani e, in seguito, altri popoli: come i Goti, Greci, Longobardi, ecc.

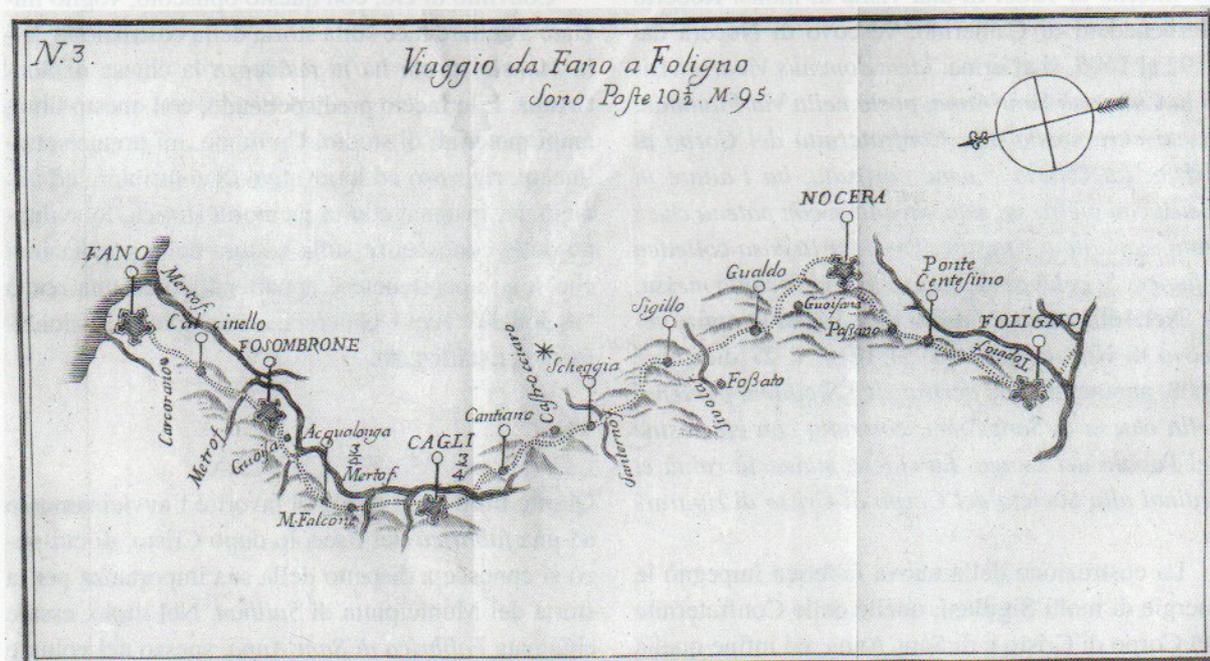
Che gli Umbri vissero sulla nostra terra è dimostrato dal *Leoncino di Sigillo*, ritrovato nel 1937, e tuttora esposto al Museo Archeologico Nazionale delle Marche in Ancona e dal *Cavallo Impennato*, esposto al Museo Archeologico Nazionale di Firenze: "Da Sigillo proviene un bronsetto arcaico, databile fine del VI, inizi del V secolo avanti Cristo, che rappresenta un Cavallo Impennato di dimensioni considerevoli, rinvenuto in loc. Le Cese del Comune di Sigillo. Sempre da Sigillo proviene un bronsetto arcaico databile fine del VI, inizi del V, secolo avanti Cristo, che rappresenta un Leoncino, di piccolo

volume, con ornamenti zoomorfi, rinvenuto in loc. Le Cese del Comune di Sigillo".

Claudio Tolomeo, vissuto ad Alessandria d'Egitto nel corso del II secolo dopo Cristo, descrive così il popolo degli Umbri: *Gli Umbri, popoli un tempo confinanti coi Sabini dove ora ci sono le città di Narni e Interamnia (Terni) e altre località, sono ora designati singolarmente dai nomi dei luoghi. L'Italia fu sempre molto potente nell'arte militare a tal punto che in nessun tempo fu mai priva di uno splendido impero. Non piccola, infatti, fu la potenza degli Umbri; a loro succedettero i Tirreni (Etruschi), che dominarono su tutta l'Italia; lo rivela il fatto che il mare settentrionale si chiama Adriatico da Adria loro colonia. Il mare meridionale fu chiamato Tirreno dal nome della gente stessa.*

Dopo gli Etruschi ebbero la supremazia i Latini; quale e quanto grande essa sia stata lo sanno tutti. Ma non ci fu in lei alcun popolo che non abbia brillato in qualche attività. Dice *Isidoro* che parte dell'Italia è la Toscana e parte della Toscana è l'Umbria. L'Umbria, si racconta, ha preso il nome dal fatto che ha resistito ai rovesci d'acqua di un tempestoso flagello e questo le ha dato il nome greco d'Umbria.

La regione è posta sulle pendici dei monti Apennini nella parte centrale dell'Italia. Gli Umbri, stirpe d'Italia, ma d'antica origine gallica, abitavano l'Appennino. Di loro le storie narrano che sopravvissero a violente piogge nel tempo antico e per questo furono chiamati alla greca Umbri. I Marsi Tusi abitavano le zone appenniniche insieme agli Umbri

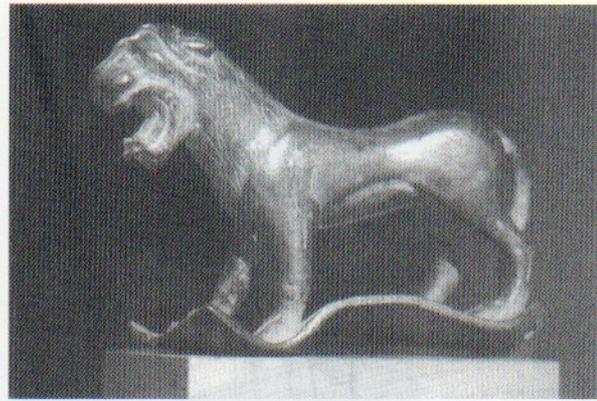


(P. Tolemaei, *Tabulae Cosmograephicae*, pp. 84, 239, 269, 301 – Europa).

<Essi furono confinati in quel tratto di paese che da loro prese il nome di Umbria e che oggi si ritrova nella carta geografica d'Italia tirando una linea da Spoleto a Rimini, comprendendo in tal modo una gran parte dell'Umbria attuale, il ducato d'Urbino e parte della Romagna. Le città degli Umbri sono così notate da Plinio: *Ameria, Acerra, Attidiate, Asisinate, Arnate, Aesinate, Camerte, Casuentillana, Carsulana, Camellia, Dolata, Fulginate, Fonempiese, Frentana, Iguvio, Interamna, Mevanate, Mevaniolense, Matilicate, Mergentina, Narti, Narniense, Nequino, Nuceria, Oricolo, Ostrano, Pitulana, Pisuerta, Plestina, Salentina, Sarsina, Spoleto, Suasana, Sestinate, Suillata, Tadinata, Trebia, Tuderto, Tuficana, Vesiniscata, Vettonense, Vindinata, Vivenzana, Vafria, Usidicana*. Laddove prima erano sparsi in tre regioni d'Italia coi nomi di Isumbri o Insubri sul Po, di Vilumbri alla marina, di Olumbri fra l'Appennino. E sempre inviolato fu sempre il loro assegnato territorio, che invano cercheresti nell'Umbria antica un'iscrizione etrusca. Alcune, che si disse essersi trovate a Rimini e a Ravenna, furono riconosciute di provenienza toscana> (Luigi Bonazzi, *Storia di Perugia dalle origini al 1860* – vol. I, pag. 15).

Da Tito Livio (*T. Livio Ab Urbe condita*, IX, 36; XVIII, 25), sappiamo, ed è confermato da Cicerone (*Cicerone, Oratio pro L. Cornelio Balbo*), che gli Umbri stipularono con i Romani una "alleanza fra uguali". Mentre Polibio (*Polibio, Historiae*, II, 19, 5), afferma che poco dopo si allearono contro Roma con i Sanniti, gli Etruschi, i Galli. Il primo scontro avvenne nel territorio di Camerino, dove una legione romana, comandata da Cornelio Scipione Barabato, fu sbaragliata dai Sanniti e dai Galli. Allora Q. Fabio e P. Decio riunirono le loro legioni per riprendere l'offensiva.

La concentrazione avvenne sempre nel territorio di Camerino, poi, gli eserciti, andarono nella Valle dell'Esino; quindi sull'affluente Sentino, presso Sassoferrato, dove fu combattuta una delle più famose battaglie dell'antichità, vinta dai romani nel 295 avanti Cristo (nel libro "Luoghi scelti dalle Istorie di Tito Livio" G.B. Paravia Torino, 1890, alla pagina 132 Cap. XXXIII Battaglia di Sentino (anno 295 a.C.), l'autore scrive: <Q. Fabio Massimo e P. Decio Mure *transgresso Appennino in agro Sentinatem pervenerunt*, Sentino città umbra nei pressi di Sassoferrato, quando gli alleati *Sannitibus, Galli, Etruscis, Umbri adiecti, dies indicta pugnae*, allorchè discesero dal vicino monte, che oggi chiamasi Monte Cucco, una Cervia inseguita da un Lupo, quindi oltre-



Statuetta di Leone in bronzo,
Leoncino di Sigillo,
Museo Arch. Naz. delle Marche,
Ancona (inv. 253).

passata una pianura presero due diverse direzioni *Cerva a Gallos, Lupus a Romanos miles*. La Cerva era sacra a Diana, ma, appena entrata nell'accampamento dei Galli fu subito uccisa; mentre il Lupo, sacro a Marte, fu dai Romani *integer et intactus*. Dall'accampamento dei romani si levarono grida di gioia e uno degli *hastati* disse, che la vittoria era romana poiché i Galli avevano ucciso la Cerva. Il Lupo fu trattenuto in un luogo che ancora oggi chiamasi Pascelupo>.

La primitiva Flaminia, costruita da Flaminio nel 220 a.C., secondo lo studioso tedesco G. Radke (*Radke, ricerche su Camerino città Umbra*, Milano 1967), la via, giunta al "Forum Flaminii" (Foligno), puntava verso l'Adriatico passando per Colfiorito, Camerino, Sassoferrato e Senigallia.

Questo primo tracciato appare in alcuni scrittori romani, quali Tito Livio (ep. 12), Polibio (34, 11, 8), Cicerone, (oratio pro C. Balbo) è confermato dalle pietre miliari conservate a Sassoferrato e Corinaldo. Ma ancor prima che si aprisse la Flaminia doveva esistere sullo stesso percorso un'altra strada sulla quale passarono i Galli per il saccheggio di Roma nell'anno 390 a.C.

Nel 217 a.C., mentre Annibale terrorizzava Roma, dopo aver sconfitto anche Flaminio al Lago Trasimeno (Le Legioni di Flaminio erano composte da circa 20.000 uomini), Servilio, con le sue legioni di guardia a Rimini, accorse per fermarlo. La sua cavalleria, forte, pare, di 4.000 uomini e comandata da Centenio, giunse sul posto molto prima delle legioni, e fu completamente distrutta da Annibale, ai piedi del Monte Trella. Le legioni giunsero il giorno dopo, quando Annibale s'era già inoltrato nella valle del Chienti per raggiungere il mare.

Tito Livio racconta che anche Asdrubale, nel 207 a.C., percorse la Flaminia, diretto ad aiutare il fratel-



Statua in bronzo,
Cavallo Impennato di Sigillo
"Museo Archeologico Nazionale"
di Firenze.

lo. I consoli Romani lo aspettarono a Senigallia, ma Asdrubale deviò sulle alture verso Fossombrone, dove gli fu data battaglia e fu sconfitto.

Cajus Flaminius, uomo politico romano, eletto console nel 220 a.C., fece costruire il Circo Flaminio e la via Flaminia. Nel 217, console per la seconda volta, emanò la Legge Flaminia e comandò l'esercito romano alla battaglia del Lago Trasimeno, contro Annibale, vi fu sconfitto e ucciso. Quindi, se il Console Flaminio morì nel 217 a.C., al Lago Trasimeno, chi costruì il rimanente percorso stradale fino a Rimini? Ma più dettagliatamente dovremmo chiederci: "quando è nato il municipio di Suillates?".

Poiché tra *Forum Flamini* e *Forum Semproni* ci sono 69 miglia, il punto terminale di questa via deve cercarsi 69 miglia oltre *Forum Semproni*. Perciò la strada costruita da un Sempronio doveva arrivare a Cesena, giacché i percorsi stradali di Livio del 188 a.C., e di Cornelio nel 181 a.C., cominciano dall'Uso presso Sant'Arcangelo, la costruzione della strada da parte di un Sempronio si può datare tra il 188 e il 176 a.C. L'unico nome che può essere preso in considerazione è *T. Sempronius Gracchus*, console nell'anno 177 a.C.

Mons. Gino Sigismondi in *Nuceria in Umbria*, Ediclio Foligno 1979, p. 66, ha un ricordo molto erudito in proposito: afferma che già I.F. Gronow nel XVII secolo, nella sua opera dal titolo *Antiq. Rom. III*, p. 309, parlava di una *Via Sempronia*.

La costruzione della strada di Sempronio non ha lasciato alcun ricordo nell'Annalistica, ma può essere provata dall'esistenza di *Forum Semproni* e dall'insieme degli avvenimenti. Sigillo non ha necessità di provare che la *Via Flaminia* attraversava il suo territorio, giacché, lungo questa direttrice sono ancora visibili tre ponti: *Ponte della Formola*, *Ponte Spiano* e *Ponte Etrusco*, mentre a 150 metri dalla

Fabbrica di Sant'Anna, nella via chiamata oggi *strada comunale del Masseggio*, vi è sepolta una *Cloaca* (chiavicotto) di dimensioni considerevoli, costruita con gli stessi materiali del Ponte Spiano, cioè *pietra corniola*.

Vitruvio (Libro III cap. VIII), parlando delle diverse maniere di far muri, non ne accenna alcuna senza calce, che fosse in uso presso i romani. Il Micheli, *Storia degli antichi popoli italiani*, cap. XXV, scrive: Edificarono gli Etruschi le mura fortissime delle loro città primarie con smisurate pietre rettangolari disposte per piani orizzontali murate a secco. Questa forte e stabile maniera di fabbricazione si ritrova in tutti i grandi edifici costruiti fuor d'ogni dubbio da capo maestri toscani, così in Etruria come in Roma sotto il governo dei re (questi incastri sono oggi visibili a Villa Scirca nel *Ponte Etrusco* o *Ponte dei pietroni*).

Lo storico tedesco Karl Julius Beloch ipotizzava che, alla fine del III secolo avanti Cristo, il territorio alla sinistra del Tevere (6000 Km quadrati circa), contasse 100.000 abitanti, cifra tutt'altro che esigua considerato che i primi dati attendibili, risalenti al 1656 e rapportati alla superficie regionale attuale (8456 Km²), registravano 316.000 unità, passate a 438.000 nel 1861. L'insalubrità di alcune zone respingeva la popolazione dalle ristrette aree pianeggianti, vallive e intermontane, inducendola a stabilirsi sulle pendici collinari e sulla sommità di bassi rilievi, dove si è perpetuata la localizzazione dei principali centri urbani dell'Umbria. Una tale situazione era aggravata dalla marginalità che ha sempre interessato i territori posti fra la Flaminia a est, la principale via di comunicazione verso l'Adriatico. D'altro canto, proprio la marginalità ha permesso il mantenimento e il consolidamento dell'ambiente fisico e umano, capace di trovare al suo interno le risorse necessarie alla persistenza di un equilibrato sviluppo, preservandolo dal degrado, e all'autosufficienza economica per le attività agricole e artigianali.

Si possono così, individuare ben definite subregioni geografiche, quasi partizioni "costruite" dagli stessi avvenimenti storici e caratterizzate da sequenze insediative lungo le aste fluviali; oppure localizzate intorno ad un'emergenza polarizzante, come ad esempio la *Via Flaminia*, che funge da raccordo per altre aree omogenee, relativamente autonome e ricadenti su conche intermontane (Gubbio e Gualdo Tadino), o su territori di alta collina-bassa montagna, come quelli gravitanti su Nocera Umbra, Fossato, Sigillo, Costacciaro e Scheggia.

Il primo storico che chiaramente ci parla della popolazione, che abitava la nostra terra, è *Plinio Se-*

còndo Gàio detto il Vecchio, nato a Como il 23/24 d.C., e morto a Stabia nel 79 dopo Cristo durante l'eruzione del Vesuvio. Egli, nella sua opera, la *Naturalis Historia* in 37 libri, una specie d'enciclopedia del mondo antico, tra i popoli umbri della sesta Regione d'Italia, secondo la divisione che ne fece Augusto, mette i *Suillates* (Nat. Hist. tomo III, pag. 14-114).

Gli autori, da cui Plinio dipende, spesso alla lettera, sono 146 romani e 327 greci. In particolare per la descrizione dell'Italia, Plinio stesso ci afferma che la sua fonte fu Augusto (Nat. Hist. tomo V, pag. 46). L'opera di Augusto, da cui Plinio dipende, è andata perduta, ma si sa che era una *Chorographia* e che per la sua compilazione Augusto aveva utilizzato i materiali geografici lasciati da Agrippa, integrandoli con un suo lavoro personale, che è appunto la "Descrizione di tutta l'Italia".

La descrizione dell'Italia era basata su una specie di compromesso tra il criterio storico geografico e quello etnico; e per ognuna delle regioni era accompagnata da due indici in ordine alfabetico, dei municipi e delle colonie, che noi leggiamo ancora in Plinio (Pareti, Storia di Roma, VI, Torino 1955).

Nel primo libro della Geografia di Claudio Tolomeo d'Alessandria, capitolo I, si legge: "La geografia è un'imitazione raffigurata della parte della terra, considerata globalmente nei suoi aspetti più generali. Differisce dalla Coreografia che divide la terra in regioni e le rappresenta singolarmente".

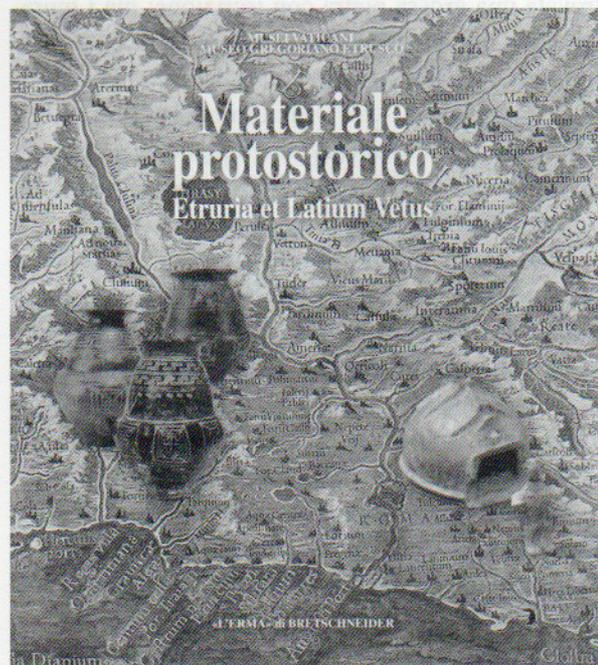
Nei Musei Vaticani, e precisamente nel Museo Gregoriano Etrusco, sono conservate delle Carte Geografiche dell'Etruria et Latium Vetus (Nel 1837 Gregorio XVI (1831+1846), fece realizzare, con i reperti emersi dagli scavi di Vulci, Cerveteri e altri luoghi dell'Etruria meridionale, il Museo Gregoriano Etrusco che si arricchirà più tardi di numerose donazioni (raccolta di Benedetto Guglielmi, donata al tempo di Pio XI e comprendente per lo più reperti dalle necropoli di Vulci) e acquisti, nella carta, che comprende l'Etruria, l'antico Lazio e l'Umbria, è segnato *Suillum* (Sigillo), *Ad Capras* (Caprara di Gualdo Tadino), *Ad Ensem* (odierna Scheggia), la carta non porta data ma, si può far risalire al III o II secolo avanti Cristo (Musei del Mondo, *Ist. Geog. De Agostini Novara, Musei Vaticani*, pp. 70-74).

Il territorio dell'Umbria, intensamente popolato fin dalla Media Età del Bronzo, fu costellato di piccoli villaggi d'altura molto spesso fortificati fino al V secolo avanti Cristo. Con la costruzione della Flaminia, le genti umbre arroccate sui siti in quota videro nella nuova strada un punto di riferimento fondamentale per lo sviluppo economico e culturale;

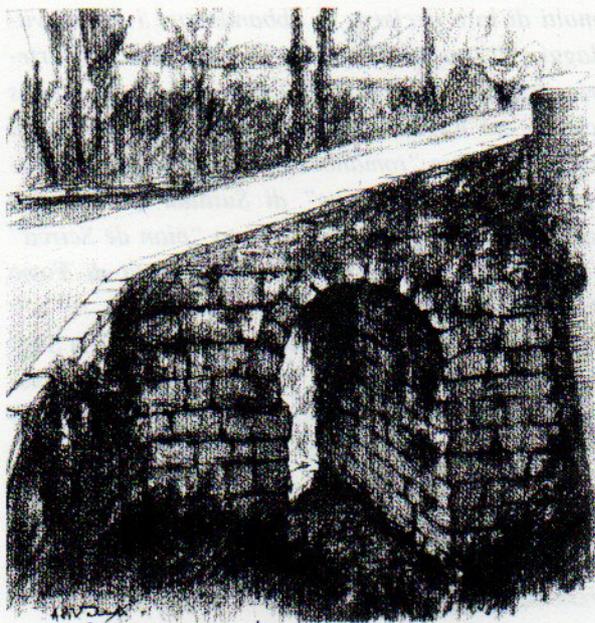
molti di loro decisero di abbandonare i propri villaggi e di trasferirsi a valle, in prossimità dell'arteria stradale. Nasceva così il Municipio dei *Suillates* che in età Augustea (27 avanti Cristo), apprese il modo di vivere "romano". La via Flaminia costituisce il "cardo maximus" di *Suillum* e della sua espansione nel piano denominato "pian dè Scirca" (Meraviglie dell'Antichità, Italia antica di Furio Durando, edizioni White Star, pp. 62-67).

Il sacerdote don Tomasso Simonetti di Villa Scirca, cultore di storia patria, in una lettera, fatta pervenire a mons. Domenico Bartoletti, parroco di Sigillo, scrive: <3 luglio 1964. Per valorizzare Sigillo è bene parlare della Fornace, i cui ruderi trovansi circa 200 metri da Fontemaggio e precisamente in fondo al Piano della Scirca, in un appezzamento di terreno del fu Romualdo Toni. È una Fornace lunga circa sei metri e ai lati vi sono tante nicchie dove erano posti i laterizi da cuocersi, è coperta da una volta di mattoni refrattari che nessun martello né scalpello li rompe; sopra questa c'è una seconda volta in pietra arenaria e sopra questa uno strato di terra refrattaria, e poi terra arabile. Secondo il mio giudizio si tratta di una fornace romana. Faccia vedere questa Fornace>.

Cesare Simonetti, nipote di don Tomasso, ricorda: davanti all'entrata c'era una buca enorme, larga circa sei o sette metri, e che, con il passare del tempo, fu richiusa con tutte le pietre che si raccoglievano nei campi (si narra, inoltre, che a Scirca fu



Municipio di "Suillum",
Cartina dei Musei Vaticani,
Museo Etrusco.



Sigillo, Villa Scirca. Il Ponte Etrusco, detto "Ponte dei Pietroni"

trovata una statuetta, in argento con un corno d'oro, raffigurante Diana, dea della caccia e dei boschi. Si dice, inoltre, e lo appresi dalle labbra di don Tomasso, che a Scirca sarebbero venute alla luce, in un campo presso il Ponte romano detto anche *Ponte Etrusco*, quattro grosse colonne appartenenti o a villa patrizia, o a un tempio, com'era costume dei romani edificare lungo i fiumi o ai bordi della via. Il dott. Geremia Luconi scrisse che, mentre si era effettuata la costruzione del ponte nuovo sullo Scirca, fu trovata una grossa pietra con iscrizione; ma i muratori, non comprendendone il valore storico, la frantumarono per fare la massiciata della strada asfaltata, il Ponte nuovo sullo Scirca fu costruito nel 1922, dalla ditta Arcindo Tomassoni, il ponte fu fatto saltare dai tedeschi nella ritirata bellica, nel luglio 1944. Fu riedificato nel novembre dello stesso anno.

Due lapidi di pietra sono state poste sopra l'arco centrale, a destra e a sinistra. Sono lapidi con stemma, data: 1944, e la parola UBIQUE (in ogni dove). L'altra lapide, più semplice, è stata posta sul muretto o spalletta del ponte, verso Montecuccio. Nel 1923, nelle vicinanze del *Ponte Etrusco*, nel fare alcuni lavori ai margini della via Flaminia, è venuto alla luce un cippo mutilo, che contiene un'iscrizione onoraria, eretto per un personaggio che rivestiva cariche nel collegio sacerdotale degli *Auguri del Municipio*.

Gli Auguri rimanevano in carica cinque anni, ed erano di numero uguale ai massimi rappresentanti dell'autorità civile. Il cippo ha le seguenti misure: <altezza cm 38, profondità cm 88, larghezza cm

24>. La scrittura in bei caratteri, della fine del I secolo dopo Cristo, ha le lettere alte cm 3, e la scritta AVGVR NQ ANA. Il testo, secondo lo studioso Giovanni Forni, potrebbe essere così ricostruito *Augur(i) Il vir(o) qui(nquennali) (plebs urb)ana*. Nella chiesa di Sant'Anna al cimitero, come base di un'acquasantiera, si conserva intatto, un bellissimo capitello corinzio di una colonna romana. Con ogni probabilità faceva parte della Mansio posta sulla via Flaminia. Le fonti a noi pervenute che riportano gli itinerari della Flaminia, oltre i citati, sono in ordine temporale, l'itinerario Gaditano o di Vicarello del I secolo dopo Cristo, l'itinerario Antonino, datato tra il II o III secolo dopo Cristo (M.H. Ballance, *The Roman Bridges of the Via Flaminia, Rome 1951 – Papers of the British School at Rome, vol. XIX. New Series, vol. VI, pag. 78–117*).

Gli itinerari segnati dalle diverse fonti marcano più o meno le medesime stazioni fondamentali, pur evidenziando talvolta delle differenti distanze lungo il percorso, particolare questo che ha indotto gli studiosi a supporre degli errori attribuibili all'opera di trascrizione dei copisti, o a intrecciate discussioni sulla linea effettiva seguita dal tracciato. Non stupisce pertanto che a tutt'oggi permangono delle incertezze.

La differenza più sensibile concerne il fatto che mentre gli itinerari Gaditano e Gerosolimitano risultano articolati in 12 stazioni, quello Antonino ne contempla ben il doppio, configurandosi pertanto come il più completo. È proprio questo itinerario a riportare l'indicazione dei due rami della Flaminia per Mevania e Spoletium, indicando così il "vecchio percorso, che quello nuovo".

Prima di toccare il sito dell'antica Helvillum, presso il Colle dell'Aja della Croce di Fossato di Vico, la Flaminia doveva passare per un ponte con evidenti segni di restauri antichi, sulle cui strutture è recentemente intervenuta la Soprintendenza, ponte che, allo stato attuale non si presenza limitrofo a corsi d'acqua. Uscita dal centro abitato, la via scendeva al ponte in opera quadrata di San Giovanni, che serviva ad attraversare il torrente Rigo, nel luogo in cui prendevano avvio la strada per Gubbio e quella per Fabriano e l'Adriatico.

Il Cluverio (Cluver Philipp, umanista e geografo tedesco, nato a Danzica nel 1580 + Leida 1622, considerato il precursore della geografia storica, in *Italia antiq. pag. 617*, pensò che Helvillum fosse nel luogo del moderno Sigillo (La chiesa di Sant'Anna).

Edoardo Martinori, *La Via Flaminia, Roma 1929, pag. 175–179*, afferma che Helvillum è l'attuale Sigillo, per una strana assonanza nel nome, e

che il ponte etrusco di Villa Scirca è certamente di epoca etrusca.

Filippo Natali, *Storia di Sigillo nell'Umbria*, pagine 97, manoscritto inedito, afferma: Elvillo, adunque, o era attraversato dalla Flaminia o vi si allontanava di poco: "così l'opinione di alcuni i quali giudicano che giacesse non lungi dalla chiesuola di Sant'Anna, fuori delle mura; è la più accettabile e, forse, la vera" (pag. 13).

Nel "sommario del trattato sulle tre parti del mondo abitato", al capitolo 57, Claudio Tolomeo parla delle "misure del mondo" e scrive: "Misura è tutto ciò che si definisce secondo il peso, la capacità, la lunghezza, e l'altezza. Gli antichi dunque divisero il mondo in parti, le parti in province, le province in regioni, le regioni in località, le località in territori, i territori in campi, i campi in centurie, le centurie in iugeri, poi i climata in "actus", pertiche, passi, gradi, cubiti, piedi, palmi, once e dita; tale fu la loro precisione. Il dito è la più piccola unità di misura dei campi, l'oncia corrisponde a tre dita, il palmo a quattro dita, il piede a sedici dita, il passo a cinque piedi, la pertica a due passi, cioè a dieci piedi. Pertica deriva dal verbo portare. Tutte le misure precedenti: palmo, piede, passo e le altre, si trovano nel corpo umano, solo la pertica è aggiunta, infatti corrisponde a dieci piedi, come nel libro di Ezechiele, la canna che misurava il tempio.

L'actus minimo è largo 4 piedi e lungo 140. I Climata misurano 60 piedi in ogni direzione. L'actus

quadrato misura da ogni parte 120 piedi; i Betici lo chiamano "arapenne" (messo iugero), dal verbo arare. Un actus doppio forma uno iugero, il cui nome deriva da "iunctum" (congiunto). Lo iugero ha la lunghezza di 240 piedi e la larghezza di 120. I contadini della provincia Betica chiamano l'actus = campo; misurano così la porca in 30 piedi di larghezza e 180 di lunghezza; la porca è quella che emerge nell'aratura quando si è scavato. I Galli chiamano "candecom" lo spazio di cento piedi nelle aree urbane, quasi fosse "centecum". In campagna ciò che i coltivatori chiamano centecum misura 140 piedi.

Il campo di una stadio è di 125 passi e questa misura, moltiplicata otto volte, fa un miliare, che corrisponde a 5000 piedi. La centuria è un campo di 200 iugeri; presso gli antichi era così chiamata perché misurava 100 iugeri, poi, fu raddoppiata, ma mantenne il nome antico. Non poterono infatti mutare il nome secondo il numero della centuria raddoppiata.

Capitolo LVIII – Le misure viarie noi le chiamiamo miliari. I Greci stadi, i Galli leghe, gli Egizi signes, i Persiani parasanghe. Vi sono poi misure particolari. Un miliario corrisponde a mille passi ed è stato così chiamato quasi avesse 1000 passi, cioè 5000 piedi. Una lega corrisponde a 500 passi. Uno stadio è l'ottava parte di un miliario e consta di 125 passi. A quanto dicono, Ercole per primo individuò questa misura e la determinò in base allo spazio che



Sigillo, Pian di Scirca. Scavi (quadrato C.D. 12-23 Giugno 1986).

era riuscito a percorrere trattenendo il respiro e lo aveva chiamato stadio, poiché alla fine aveva ripreso fiato e si era fermato. Una via è dove può passare un veicolo; è stata chiamata così proprio dal passaggio dei veicoli; ha due direzioni, a causa dell'incontro di chi va e di chi viene. Ogni via è pubblica o privata: È pubblica quella che si trova sul suolo pubblico ed è aperta al popolo in mezzo ai passaggi riservati; questa arriva al mare o alle città. È privata quella assegnata al municipio vicino. Strada è stata chiamata quella consumata, per così dire, dai piedi del popolo. Scrive Lucrezio: "Vie lastricate e battute dai piedi del volgo". Questa è la via lastricata, cioè pavimentata con pietre. I Cartaginesi, a quanto si dice, furono i primi a lastricare le strade; poi i Romani le tracciarono, secondo percorsi rettilinei in quasi tutto il mondo, così facendo evitavano che la plebe rimanesse nell'ozio (Finito di stampare ad operae e a spesa di Giusto D'Albano da Venezia, per mezzo del suo provveditore Johannes Reger, il 21 luglio 1486).

Una delle ragioni che ci fa supporre che la *Fabbrica di Sant'Anna*, sorgesse su un'antica *mansio* è la sua struttura, e tutto lascia supporre che la chiesa dedicata alla *Patrona di Sigillo, Sant'Anna*, sia stata costruita sulle sue rovine, del quale conserva la memoria nelle pietre delle sue mura, ora parzialmente ricoperte da una facciata a mattoni rossastri, da uno spesso strato di calce e nel nome *Via Flaminia Vecchia*.

Giuseppe Mochi in *Storia di Cagli nell'età antica*, Tipografia Balloni Cagli, 1878, a pagina 59, parlando degli itinerari della Flaminia, scrive: "seguiamo l'indicazione dell'itinerario d'Antonino sostenuta da due degli itinerari del Kircheriano, credendola la più conforme al vero. Cluverio in *Italia antiq.* pag. 617, 40, errò nell'affermare di 18 miglia la distanza da Sigillo a Cagli, che ancora oggi, come corre la via, è maggiore".

Ora, se la distanza è maggiore, come sostiene il Mochi, ancor maggiore lo sarà *Helvillum*, quindi, questa *mansio* lungo la Flaminia pone seri dubbi relativi alla sua ubicazione e si può supporre, giacché dalla *Mutatio Adthesis* alla *Mansio Herbelloni* dell'Itinerario Gerosolimitano sono segnate soltanto X miglia, che possa essere la *Mansio Herbelloni*. Poiché non ci sono validi documenti a corredo questa tesi rimane soltanto una supposizione. Personalmente ritengo che la *fabbrica di Sant'Anna* possa essere una delle tante *Mansio* poste lungo la Flaminia.

Plinio il Vecchio, nella *Naturalis Historia*, tomo III, pag. 113, 114, nell'elenco dei popoli, non cita gli (a)vicanis *Helvillatibus*, dovremmo credere che que-

sto popolo non sia esistito, certamente no, poiché il tempo ha restituito il torto fatto da Plinio con il ritrovamento del cippo dedicatorio a Marte: *Sacro al Divo Marte / P. Juvenzio Giustino / sciolse voto / spontaneamente e meritamente / il luogo è stato donato dagli abitanti del Vicus Helvillum*.

Ora per lo storico si pone un quesito di particolare importanza i *Suillates* e gli *Helvillatibus* facevano parte di un unico *municipio*, oppure due luoghi distinti. La prima carta dove si evidenzia che *Suillum* era un *municipio*, ci viene dal Grande Atlante Geografico, storico, fisico, politico, economico (IV edizione) dell'Istituto Geografico De Agostini di Novara edizione 1939.

La seconda carta, più importante per le notizie storiche che ci fornisce, che non pone in risalto la Via Flaminia, ma soltanto i luoghi, è stata ritrovata alla "mostra dell'antiquariato in Arezzo. La cartina, di 58 cm., per cm 45, è senza data, ma, tramite l'autore è riconducibile al XVII secolo. Nel cartiglio a sinistra, c'è una scritta che traduciamo dal latino: *Italia Antica con le isole di Sicilia, Sardegna e Corsica. Autore Nicola Sanson, nato ad Abbeville (Francia), Geografo del Cristianissimo Re delle Gallie. Leida (Olanda). Stampatore Pietro Vander AA. Con Licenza*.

La carta evidenzia i luoghi di *Suillù* ed *Helvillù*, molto vicini tra loro, quasi facente parte di un unico *municipio*. *Suillù*, come gli altri municipi ha un cerchietto che racchiude il nome, mentre *Helvillù* non è cerchiato. Che *Helvillum* fosse un semplice *vicus* è documentato anche dall'itinerario Antonino, dove è notato come *Helvillo vicus*, a XXVII miglia da *Foro Flaminii vicus* (Sanson Nicolas, geografo francese nato ad Abbeville nel 1600, morto a Parigi nel 1667. Nominato professore di geografia da Luigi XIII e geografo di corte per aver pubblicato una "carta della Gallia", compilò in seguito numerose carte della Francia, dell'Inghilterra, della Spagna, dell'Italia, dell'Asia e dell'Africa. Da Sanson prende il nome una proiezione cartografica. Il fratello Guillaume (+1703), scrisse nel 1681 un'interessante introduzione alla geografia. *Lugduni Batavorum* è il nome latino della città di Leida in Olanda, mentre Vander AA (Petrus), è una celebre famiglia di editori Olandesi dei secoli XVII-XVIII).

Per una panoramica completa sulla *vexata quaestio* (travagliata questione) è necessario tener presente che la *Strada Flaminia*, dalla sua costruzione, ai giorni nostri, ha sempre attraversato il territorio Sigillano. Scrive M.H. Ballance in: *The Roman Bridges of the Via Flaminia*, Rome 1951 – *Papers of the British School at Rome*, vol. XIX (New Series,

vol. VI, pag 78–117). <Il ponte denominato “Ponte Spiano” è costruito in file che variano da m 0,30 a m 0,85 di altezza. I blocchi superano il metro di lunghezza e non sono collocati secondo un ordine determinato. L'unico arco di 13 massi a cuneo è sostenuto da un pilone massiccio, e ha la caratteristica che i blocchi più bassi sono tagliati in forma pentagonale, per adattarsi alle file del muro verticale. Posto sopra il torrente Fonturci, costruito in massi di pietra *corniola*, lungo 32 metri e largo, alla volta, m 3,25, con forti speroni a ponente. Esempari identici sono in Italia: il ponte *Aelius*, il ponte dell'*Acquoria* sotto Tivoli, il ponte di San *Martino* in Val d'Aosta, e due ponti sulla Via Aurelia, vicino a Santa Marinella. Il ponte, nella sua struttura attuale, è riconducibile al periodo augusteo dell'età imperiale>.

<Altro ponte, solenne e maestoso, anche più di quello di ponte Spiano, è quello di Scirca, sul torrente omonimo, detto anticamente “Ponte dei Pietroni”, perché costruito con pietre ciclopiche. È lungo 34 metri, alto m 9,50, con l'arco a sedici cunei e 8 metri, e luce di m 5,20. Le file di pietra *griccia* o *breccione naturale*, alte m. 0,80; ogni blocco è a forma di cubo. Si potrebbe far risalire all'epoca della riparazione dei ponti, e cioè al tempo di Traiano o di Adriano (II secolo dopo Cristo).

Il ponte della *Formola al Bottaccio*, sul torrente *Doria* (il ponte non è ricordato da alcuno studioso), anche questo in pietra *griccia* o *breccione naturale*, fu distrutto dai tedeschi nel luglio 1944; se ne con-

servano alcuni resti, nella cascata delle acque (ora ricoperti da calcestruzzo). L'epoca di questo ponte è identica a quello dello Scirca>.

Durante alcuni lavori di fognatura, lungo la via comunale del Masoggio, a circa 150 metri dalla Chiesa di Sant'Anna, venne alla luce una *cloaca piccola* (piccolo chiavicotto), non sappiamo quale dimensione avesse in quanto non è stato effettuato alcuno scavo, ma, ancora il chiavicotto è sempre al suo posto. Non si avvertì la Soprintendenza (erano da poco passati gli anni 1970), e questo fu un grandissimo errore (se vi succede di percorrere quel tratto di strada, alla misura sopra citata, tra la rete metallica che cinge la proprietà Cinti, e la scarpata, noterete una grandissima pietra *corniola* che giace tra l'erba).

Pur non avendo una documentazione certa troviamo resti di toponomastica romana e preromana. Il podere detto di Sant'Anna, nel catasto del 1700 è chiamato *Sant'Anna sulla Via Flaminia*, poiché, poco distante dalla casa poderale vi era una chiesa dedicata alla Santa Patrona di Sigillo, che anticamente era adiacente alla chiesa. Nel catasto pontificio, vol. 1606, n. 175 (arch. di Stato Ancona), è scritto: *altro pezzo di terra, mappa n. 223, 224, 225, voc. il Pioppo e Sant'Anna, ora tutto Sant'Anna, confina a Levante con la strada Maestra (Flaminia), a Tramontana il cav. Fabiani, a Ponente e Ostro i beni del Monastero di Sant'Anna e i beni della Compagnia del Gonfalone, pergolato a grano in piano di Tavole 68, Scudi 54, Soldi 8.*



Sigillo, Ponte detto “Pontespiano” (II secolo dopo Cristo).

Lo Statuto della Magnifica Terra di Sigillo (1616), alla rubrica 89 di carte 34, cita: <delle muri comuni et cause di muri, Chiocane et simili cose>. Chiocana quindi è voce dialettale, deriva dall'italiano Chioca = chiavica, del latino volgare *Cloaca* = *chiavica*. Nel catasto del 1700 (arch. com. Sigillo), fra i possedimenti di Pietro Moriconi da Sigillo, è segnato: *possiede in mappa al n. 305 un pezzo di terra voc. La Chiocana, confina a Levante con la strada, a Ponente i beni della Compagnia del Gonfalone, ad Ostro i beni del dr. Adriani, a Tramontana i beni del Monastero di Sant'Anna, pergolato a grano in piano, Mine 1, Tavole 43, Scudi 154, Soldi 8* (nel 1700, questa chiavica, era ancora visibile e transitabile).

Ora, uno strato di circa 40 centimetri di breccione la ricopre ed il fosso che veniva dalla Pennacchia ora non c'è più, è scomparso con la lavorazione dei campi e l'urbanizzazione della Pennacchia).

In un documento, manoscritto, conservato presso l'archivio comunale in Sigillo, si legge: *Sigillo 24 Giugno 1839. Noi infrascritti Deputati della Strada Flaminia del territorio di Sigillo dichiariamo tutti i passi che si devono riattare nella strada medesima e che si faccia accomodare recipientemente, e tagliare le fratte e rughi dove impediscono la strada medesima per comodo di tutta la popolazione.*

Prima strada, Via di Maseggio, deve Luigi Mariucci con suo fratello, tagliare e riattare la strada medesima. Aretini Secondo deve parimenti tagliare la fratta. E più il passo della Chiocana devono tagliare e riattare quattro persone, cioè il sig. Don Giovanni Parbuoni, il sig. Nicodemo Severini, il sig. Pevano e Andrea Pandoro. E più le Sig.re Monache per via retta e Angelo Rosati e Francesco Bartoletti e il sig. Don Andrea Damiani.

Seconda strada di Fontemaggio I, Ubaldo Aleantri, Marzolini Sante, Mariucci Carlo, Marianelli Pietro e Costanzi Pietro devono riattare la strada.

Terza strada detta Via del Piano, Raffaello Costanzi, Pietro Bastianelli, Francesco Vinci. Passo della Formola confinante il sig. Priore di Sant'Agostino ed altro confinante, Baldinello e pure il Comune. Quarta strada, Via di Coldipozzo, primo Pietro Morettini, Ubaldo Rosati, Nicolò Bartocci deve dare esito all'eseguimento.

E più per via retta il sig. Domenico Damiani e Francesco Francioni e Sig.ra Girolama. Quinta strada Via di San Porro, primo Ubaldo Rosati e Marintonio Staffaroni che accomodino la strada e levino la china dalla strada medesima.

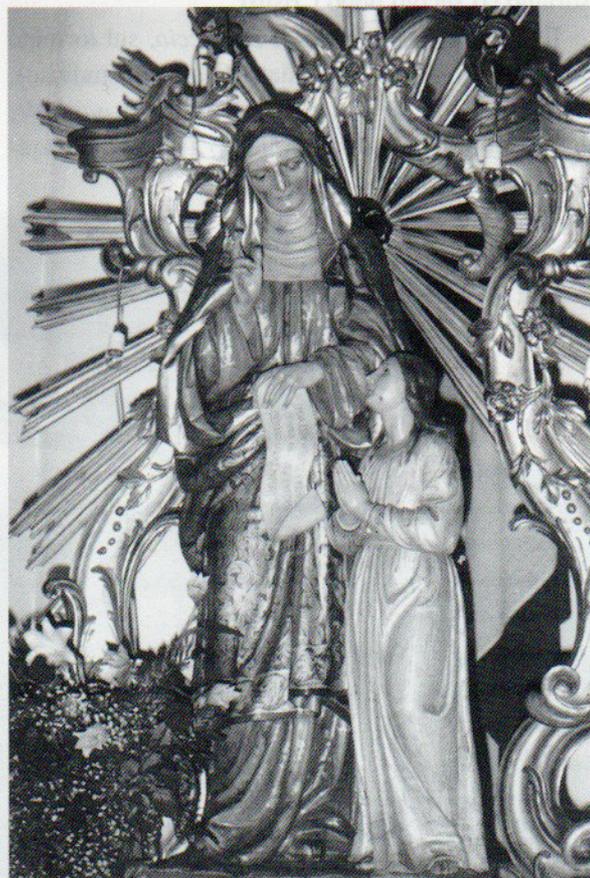
La strada diretta al Passo del Doglio di sotto confinanti, Pasquale Luciani e Monastero delle Mo-

nache, con il sig. Clemente Colini. Doglio di sopra confinante il sig. Antonio Bartolomei e sig. Battistella Baldieri e Sante Mariucci e il sig. Don Andrea Damiani con il Sig. Priore di Sant'Agostino e Marco Bella di Ruccia con il fratello ambi due stanno fuori del Territorio di Sigillo e Francesco Ciufolo con il sig. Lorenzo Fantozzi.

Strada delle Fosse confinanti il sig. Battistella Baldieri da due lati medesimi della strada e Gaetano Miliano e Bartolomeo Gambini, così è. Gaetano Miliani e Bartolomeo Ferranti Deputati che espongono quanto sopra necessario per vantaggio della popolazione medesima.

26 Giugno 1839, prot. n. 293. S'intimino i frontisti descritti nella presenta relazione a tagliare le fratte e riattare le strade ivi descritte non più tardi del giorno 3 venturo, colla comminatoria dell'eseguimento da farsi dal Comune a loro spese.

I deputati della Strada Flaminia, Nicodemo Severini Priore, Giovanni Baldieri Anziano, S. Damiani, Anziano.



Sigillo,
Statua di Sant'Anna e della Madonna,
"Chiesa del Monastero di Sant'Anna".

IL CULTO E LA DEVOZIONE A SANT'ANNA

“HIC EST LIBER STATUTORUM MAGNIFICAЕ TERRAE SIGILLI”

È il più importante documento storico che possiede il nostro Comune. *Sedente Sanctissimo D.N.D.P.P. Paulo V. Anno eius XII. Indizione XIII. Anno a salutifera Incarnazione C/C C/C XVI. Die X Mensis Julii.*

Statuti e Ordinazioni e Costituzioni dell'Università e della Comunità della Terra di Sigillo, copiato e trascritto dal vecchio Statuto (si potrebbe far risalire a dopo il 1274), al tempo dei magnifici Priori signori Giovanni Maria degli Aretini, Feliciano dei Bernabei, Marino degli Aretini, Giovanni dei Tufi, e Filippo Bini. Alla rubrica 10 di carte 7, si legge: *Le Feste che debbano guardarsi da tutto il Popolo: <Item statuimo et ordinamo che qualsivoglia persona guardi le feste che sono comandate dalla Santa Madre Chiesa, e queste infrascritte sotto la pena soddetta per ciascuna di esse da qualsivoglia tresgressore>.*

LUGLIO. *Sant'Anna si solennizza nella sua Chiesa con offitio solenne di quante messe si trovano, si fa la processione con tutte le Compagnie nella vigilia, la sera et la matina avanti si canti la Messa solenne. Si fa l'altra processione, per la gratia ricevuta per la intercessione di questa gloriosa santa nella contagione (peste), che fù in questa Terra nel mille, et cinquecento, con l'offerta della Torcia di libbre tre.*

Nel volume *I Santi e i Patroni* di Fernando e Gioia Lanzi, editoriale Jaca Book SpA, Milano, 2003, a pagina 37 e seguenti, è scritto: **Anna e Gioacchino**, genitori della beata Vergine Maria, memoria (si ricorda) il 26 luglio.

Secondo le antiche tradizioni dei cristiani, i nomi dei genitori di Maria ci sono conservati dai Giudei, in diversi scritti apocrifi. Il nome <Anna> rimanda a quello della madre, anch'essa a lungo sterile, del sacerdote Samuele (1 Sam 2, 19) e deriva dall'ebraico Hannah, <grazia>. Figlia del sacerdote betlemita Mathan, Anna aveva due sorelle, Maria e Sobe, che sposarono a loro volta due betlemiti e divennero madri rispettivamente di Maria Salome e di Elisabetta.

Di Anna parlano il *Protovangelo di Giacomo* (II secolo) ai capitoli I-VII, lo *Pseudo Matteo* ai capitoli I-V e il *Libro della Natività di Maria* ai capitoli I-VI. Da questi testi apprendiamo che andò sposa a Gioacchino, forse Galileo, e rimase a lungo senza

figli. Gioacchino, il cui nome significa <preparazione del Signore>, mentre presentava la sua offerta al tempio fu accusato di indegnità per la mancanza di discendenza, e quindi, avvilito, si ritirò nel deserto in preghiera: *“dopo quaranta giorni e quaranta notti gli apparve un angelo e gli annunciò che Anna avrebbe concepito”*. Allora egli offrì un sacrificio di dieci agnelli, e fece ritorno a casa. Avvertita a sua volta da un angelo, Anna andò incontro allo sposo alla porta della città (*questo momento è noto come “l'incontro alla porta aurea” di Gerusalemme, reso celebre dalla iconografia orientale. La porta sarebbe stata detta aurea perché dorata, tuttavia non se ne hanno notizie storiche.*)

Nella *Cosmographieae di Claudio Tolomeo*, a pagina 67, si legge: *Sephor*, libro V, cap. 16, Tavola odierna Terrasanta: *Qui nacquero Sant'Anna, madre della Vergine Maria e Sant'Elmana, madre di Sant'Elisabetta.*

Sempre dalla *Cosmografia di Tolomeo* apprendiamo: *Badeo Regio*, libro 6, cap. 8, Tav 6. Asia. Qui i Santi: **“Sigillo, Aquila, Pietro Damaziano, Rufo e Minandro”** morirono sotto l'Imperatore Domiziano, pagina 14.

Il culto di Anna e Gioacchino si diffuse prima in Oriente e poi in Occidente (anche per le numerose reliquie riportate dalle crociate), fu legato alle feste mariane e in particolare al diffondersi del tema della Immacolata Concezione, sostenuto nel secolo XIII dai Francescani, poi ratificato da Sisto IV nel 1483 e definito come dogma nel 1854. Diffuso in tutta Europa, il culto di Anna è stato portato in Canada dagli emigranti Bretoni, che ad Anna sono devotissimi e ripetono questo proverbio: *<Morto o vivo, ogni Bretonne deve andare a Sant'Anna una volta>.*

Il martedì è il giorno consacrato a Sant'Anna, perché si vuole che sia nata e morta in questo giorno. Sant'Anna è rappresentata in atto di insegnare alla piccola Maria la Sacra Scrittura (vedi statua di Sant'Anna nel convento delle Agostiniane in Sigillo). Nell'abside si ammira una grande tela, dai colori piuttosto scuri, raffigurante Sant'Anna, con Maria, San Gioacchino e Angeli (fine 1500). Sempre nella chiesa delle agostiniane si ammirano belle *gelosie*, di stile barocco.

L'origine dei numerosi patronati di Anna è legata a Maria. Poiché portò nel suo seno la speranza del mondo, il suo mantello è verde: *“e per questo in*

Bretagna è invocata per la raccolta del fieno". Come suocera del falegname Giuseppe, ma soprattutto, perché <tabernacolo> vivente della Vergine concepita senza peccato è patrona di quanti lavorano il legno, dato che i tabernacoli erano appunto prevalentemente in legno: "protegge quindi falegnami, carpentieri, ebanisti e tornitori; poiché custodi Maria come un gioiello in uno scrigno, protegge orefici e anche bottai; è patrona dei minatori, perché i minatori scavano tesori nascosti nelle viscere della terra, e il tesoro di Anna fu appunto la Vergine.

Le insegnò a pulire la casa, e protegge quindi i fabbricanti di scopa; a tessere, e protegge i tessitori; a cucire, e protegge i sarti e quanti fabbricano, commerciano e cuciono tele per la casa e la biancheria, nonché le merlettaie; una leggenda riporta che lavorasse dei guanti a maglia, ed è quindi patrona dei guantai. Ancora alla gestione della casa si può risalire la protezione dei rigattieri.

Come madre di Maria, *Stella maris*, è patrona dei marinai di mare. È patrona delle madri di famiglia, nonché delle vedove. Inoltre la si invoca contro la sterilità coniugale, quindi per la gravidanza e di conseguenza contro i dolori del parto e per favorire i parti difficili; e per ben allevare i figli, essendo stata ottima madre della Vergine. Poiché Gesù poi le risparmiò le paure dell'agonia è invocata per la buona morte.

L'iconografia di Sant'Anna si sviluppa maggiormente, sempre ricordandola come nonna per eccellenza; la vediamo con Maria Bambina sulla parete di fondo, sopra l'altare, al centro della Chiesa a Lei dedicata al cimitero, dove c'è un bellissimo affresco della nostra Patrona Sant'Anna, con in braccio la figlia Maria. Sotto l'affresco si legge: *Sigillo: Pro Voto: Anno Domini MCLX (1560). L'affresco è di scuola umbra. L'autore? Non sappiamo.*

Nella Chiesa di Villa Scirca, di puro stile romanico, semplice nella sua austera bellezza, c'è un affresco, indovinatissimo per la sua concezione, rappresenta Sant'Anna, su di un seggio, intagliato, con velo a soggolo, monacale, e manto violaceo, che tiene sulle ginocchia Maria biancovestita, nel cui amplesso c'è il Bambino Gesù in fasce: *Maria e Gesù amorosamente si guardano tra loro.* La delicatezza dei colori, la dolcezza dei visi, la morbida ricchezza dei panneggiamenti, l'accuratezza e la precisione di ogni minimo particolare, pongono questo affresco tra i migliori della nostra zona, che testimonia la fede dei nostri padri e la meravigliosa fioritura artistica della scuola umbra.

Nell'abside della Chiesa di Sant'Andrea Apostolo, ai lati dell'altare è rappresentata la *Lapidazione*

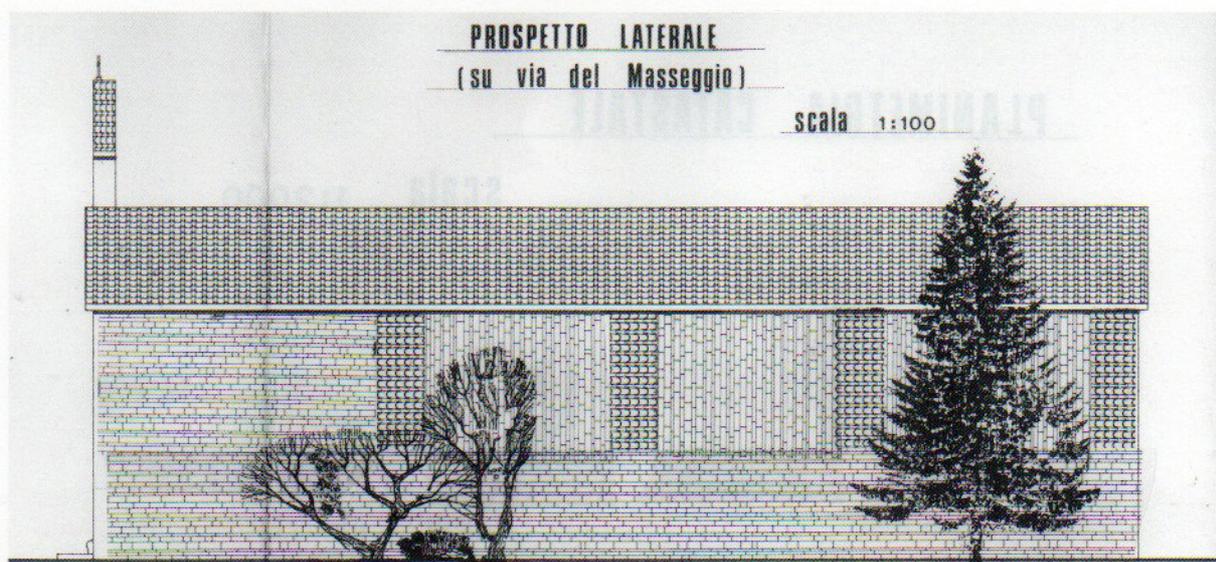
di Santo Stefano Protomartire e la Morte di Santa Anna, del secolo XVI (autore ignoto).

In una Bolla della Delegazione Apostolica in Perugia del 1 agosto 1532, relativa alla Chiesa di Sant'Anna, sede della Confraternita del Corpo di Cristo e di Sant'Anna, si legge: "*Francesco Pitta, Protonotario Apostolico e Vicedelegato di Silvio, prete Cardinale di Santa Romana Chiesa dal titolo di San Lorenzo in Lucina, Cortonese, Legato a latere della Sede Apostolica di Perugia e di tutta la Provincia dell'Umbria, salute sempiterna nel Signore ai diletti figli in Cristo sindaci, massari e uomini del castello di Sigillo del comitato di Perugia, della diocesi di Nocera (tanto mons. Francesco Pitta Vicedelegato quanto il Legato, il Card. Silvio Passerini, detto il Cortonese, sono personaggi ben noti nella storia della Delegazione Apostolica di Perugia, come risulta dal Pellini (dell'Historia di Perugia, Arnaldo Forni Editore) e dal Bonazzi (Storia di Perugia dalle origini al 1860, Unione Arti Grafiche Città di Castello).*

La Bolla è la risposta positiva alla petizione dei sindaci, massari et uomini della confraternita sigillana del Corpo di Cristo e di Sant'Anna, nella quale si chiedeva, tra l'altro, di "*ampliare e riedificare l'antica maestà o Cappella del Corpo di Cristo e di Sant'Anna, di confermare la confraternita ivi eretta con lo stesso titolo, e di non trasformare mai la predetta Cappella in beneficio ecclesiastico vero e proprio e di poter rimuovere, a loro volontà, i cappellani che celebravano SS. Messe e altri uffici divini.*"

Nella Bolla, oltre al richiamo di queste specifiche richieste fatte dai Priori delle Confraternite, ci sono notevoli accenni alla storia della Cappella. Si afferma, per esempio, che questa Cappella è stata costruita: "*fuori le mura del Castello, già da molti anni, dalle fondamenta in tempo di peste, a spese dei fedeli e della confraternita, a testimonianza della loro devozione a Sant'Anna.*"

Non crediamo di errare se datiamo la prima costruzione della Cappella di Sant'Anna anteriore al XV secolo, anche perché essa è assente nel *Liber Beneficiorum, un elenco abbastanza accurato di tutte le chiese diocesane tenute a pagare il sussidio papale e quello episcopale, che è dei primi decenni del secolo XV.* Quanto alla peste, per scampare alla quale, secondo le abitudini del tempo, sarebbe stata costruita la Cappella, non sappiamo nulla. Il Libro degli Statuti della Terra di Sigillo, data 1500, mentre il Guerrieri ricorda le pestilenze degli anni 1449, 1476, 1486 e 1494. In una di queste date, con ogni probabilità, fu eretta la Cappella in onore del Corpo di Cristo e di Sant'Anna.



L'edificio che oggi si chiama chiesa di Sant'Anna al Cimitero, con ogni probabilità si presentava in questa maniera, circa 2000 anni fa. Sotto il profilo storico, la rilevanza della strada è assolutamente notevole. Altrettanto interessante è rilevare che la VI regio della strutturazione geopolitica di età augustea si configura curiosamente come un vero e proprio contenitore territoriale dell'asse di collegamento tra Roma e Rimini. *Fecero gli antichi queste vie in due modi, cioè o lastricandole di pietre, ovvero coprendole tutte di ghiara e di sabbia. Le vie della prima maniera, per quanto da alcuni vestigi s'è potuto conietturare, erano diluite in tre spacij; per quel di mezzo, il quale era più alto de li altri due era alquanto colmo nel mezzo. Le vie militari della seconda maniera, cioè fatte di sabbia, e di ghiara, facevano gl'antichi alquanto colme nel mezzo, per la qual cosa, non potendosi restar l'acqua, e essendo elle di materia atta ad asciugarsi presto, erano d'ogni tempo polite, cioè senza fango, e senza polvere* (da A. Palladio, I Quattro Libri dell'Architettura, III, 3). L'obiettivo che ci siamo posti è stato quello di recuperare un frammento di vita quotidiana di Suillum. Una quotidianità costituita non solo dalla folla di mercanti, legionari, clienti che affollavano la Flaminia e ne invadevano la Mansio, ma anche il faticoso arrancare lungo l'erta del cardo massimo del traffico militare e civile, testimoniato dal monumento che oggi chiamiamo la "Chiesa di Sant'Anna al Cimitero". Assolutamente degno di essere sottolineato è che il tracciato in oggetto, con i numerosi manufatti che, resistendo alla distruttiva forza del tempo ed all'incuria degli uomini, spiccano lungo il suo percorso (tagliate, ponti, costruzioni e cloache), ha mantenuto inalterata la propria funzionalità fino all'epoca attuale, venendo sottoposto senza risparmio al traffico veicolare odierno.

Una datazione più esatta sembra impossibile, pur tenendo conto che gli affreschi parietali di Matteo da Gualdo sono compresi tra l'anno 1487 e l'anno 1505. Quanto al titolo della Confraternita eretta nella Cappella, cioè Corpo di Cristo e Sant'Anna, si può precisare che il culto specialissimo al SS.mo Sacramento deve avere avuto anche in Sigillo una notevole diffusione specialmente per opera dei monaci della Congregazione del Corpo di Cristo, fondata in Gualdo da Andrea di Paolo nel 1328, approvata dal papa Gregorio XI il 5 luglio 1377, il cui influsso fu molto sentito nei secoli XIV e XV. Si sa, poi, che la devozione a Sant'Anna ebbe un grande sviluppo nel secolo XV.

Un dato molto interessante viene fuori dal formulario della Bolla, elegante nel latino umanistico curiale. I motivi della petizione *<per ampliare la Cappella e per aumentare la frequenza per l'ascolto delle S. Messe, dando nuovo vigore alla Confraternita>* sono di grande onore per la pietà dei Sigillani di allora, *la devozione del popolo verso il Corpo di Cristo e Sant'Anna è andata sempre più crescendo -*

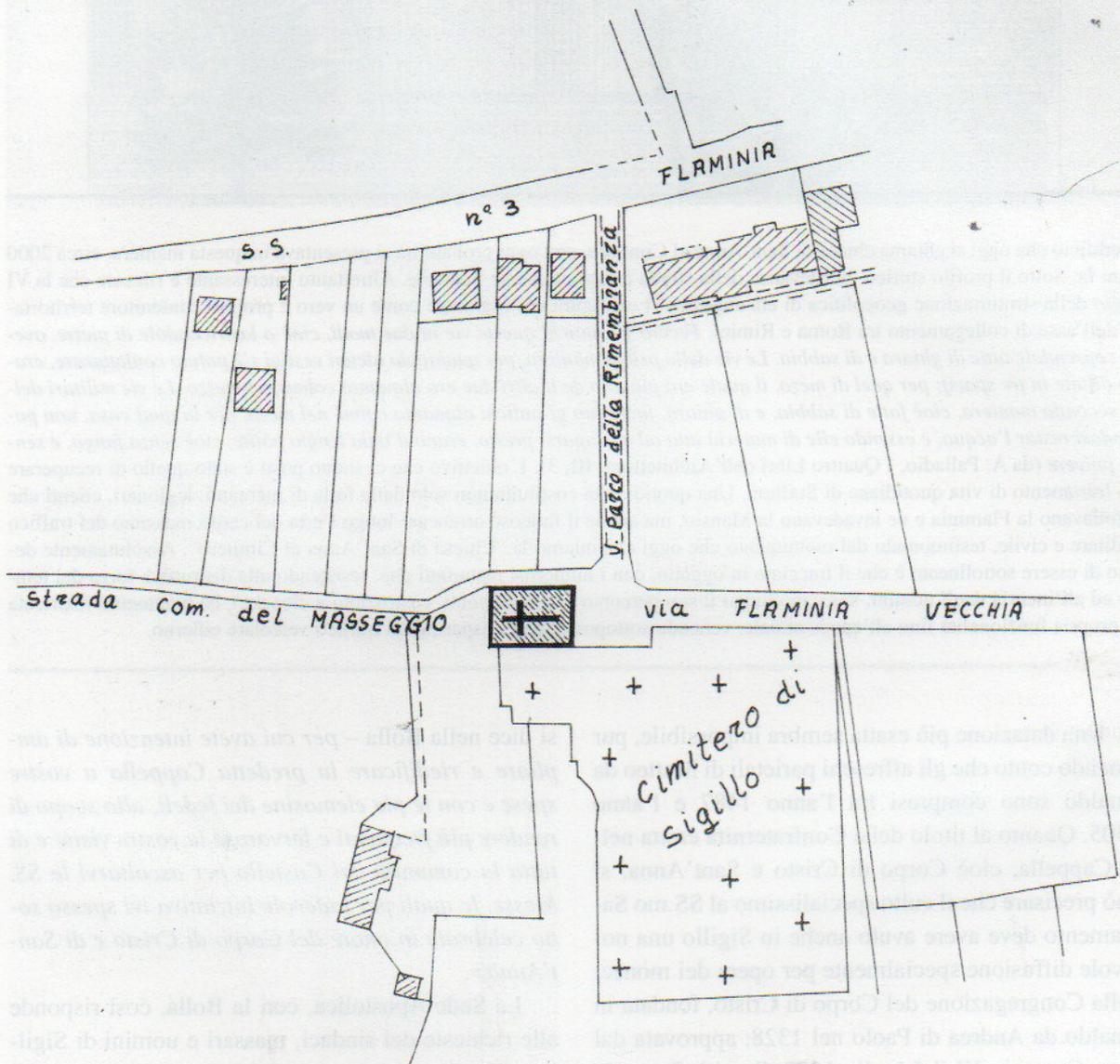
si dice nella Bolla - per cui avete intenzione di ampliare e riedificare la predetta Cappella a vostre spese e con le pie elemosine dei fedeli, allo scopo di rendere più frequenti e fervorose le vostre visite e di tutta la comunità del Castello per ascoltarvi le SS. Messe, le quali per lodevole iniziativa ivi spesso sono celebrate in onore del Corpo di Cristo e di Sant'Anna>.

La Sede Apostolica, con la Bolla, così risponde alle richieste dei sindaci, massari e uomini di Sigillo: *<Con l'autorità apostolica a noi concessa e della quale siamo muniti, decretiamo e stabiliamo che, la predetta Cappella da voi costruita si debba riedificare e ampliare e che non abbia mai il titolo di beneficio ecclesiastico; concediamo, inoltre, che la predetta Confraternita possa liberamente e licitamente far celebrare le Messe e altri divini uffici da parte di uno o più sacerdoti o cappellani amovibili a vostra volontà>*.

Quali siano stati i lavori di ampliamento in forza di questa Bolla della Delegazione Apostolica di Perugia non possiamo determinarlo con assoluta cer-

PLANIMETRIA CATASTALE

scala 1:2000



La pianta planimetrica sopra riprodotta mostra lo stato attuale della chiesa di Sant'Anna. La Via Flaminia proseguiva il suo corso nella strada che oggi chiama "Strada Comunale del Masseggio", ed arrivava al ponte Spiano, che dalla Chiesa di Sant'Anna dista un Miglio. Il toponimo Masseggio è una formazione di tipo prediale, deriva da *Massagium* = *Mansio* o *casa villici*. La deviazione o curva al lato della chiesa è stata fatta in epoca recente, forse nel 1922, quando fu costruita la facciata in mattoni rossi che ricoprono l'antica facciata. Contestualmente alla lettura delle carte topografiche, alla luce dei moderni mezzi di geoinvestigazione e dell'esame dei substrati e delle pavimentazioni, messi a confronto con i dati provenienti dall'analisi delle fonti antiche, è stata dunque "rivisitata" quest'importante eredità storico-culturale, giungendo alla prevedibile conclusione che, in ordine alle specifiche condizioni di traffico dell'epoca in cui fu progettata, ma anche dei tempi a venire, come la sopravvivenza nei secoli dimostrano, il tracciato e le tecniche costruttive via via applicate risultano adeguati, anzi, ben difficilmente potremmo prospettare oggi soluzioni più efficienti in termini di resistenza, durata ed economicità. La casa colonica che le visite dei Vescovi ci dicono adiacente la chiesa, non fa più parte del complesso architettonico, ma, è già stata costruita in altro terreno. Il complesso cimiteriale è quasi al massimo dell'attuale espansione.

tezza. È, comunque, da ritenere che la vecchia Cappella non ebbe ritocchi sostanziali, perché essa è ancora allo stato primitivo, come ben documenta il ciclo pittorico di Matteo da Gualdo.

La chiesa ha un magnifico portale in pietra con rosone e due finestre, opera pregevole dell'anno 1507. Probabilmente l'ampliamento è da riconoscersi nella chiesa a tre navate con sei colonne, che ha racchiuso in sé la primitiva Cappella del Corpo di Cristo e di Sant'Anna (la Bolla è stata ritrovata da mons. Piero Vergari. La traduzione del testo dal latino all'italiano, con alcune considerazioni, è stata fatta da mons. Gino Sigismondi – vedi Grifo Bianco 1981).

Nel libro, *Nocera nell'Umbria* di Ludovico Jacobilli, Foligno, appresso Alterii, 1653, pag 44, si legge: *Sigillo e suo territorio ha 9 chiese curate, e 5 senza cura*. Le chiese curate erano quelle chiese che avevano un Curato. il numero delle Chiese è alto, ma certamente in quest'elenco sono comprese: <l'ecclesia S. Crucis de Culiano Cruciferorum (Santa Croce di Collina), S. Georgii de Ranca membrum canonice Vite Grosse (attualmente rimane soltanto la casa San Giorgio, al confine con Fossato, la chiesa non c'è più), S. Petri de Intigliola pro parte S. Mariae de Alfiolo (anche questa chiesa, detta anche di San Pietro in Vincoli, nel piano di San Pietro, prima del podere Tiola, è andata distrutta; di essa ci rimane una tela *San Pietro in prigione* che si conserva nella chiesa di San Giuseppe o dell'Ospedale).

In una relazione del Pievano di Sigillo, don Feliciano Aleandri (fu parroco dal 1804 al 1832), si legge: *“Elenco delle chiese del territorio Sigillano”*. <fuori di Sigillo, sulla strada Flaminia verso Ponente vi è la chiesa di Sant'Anna, la cui manutenzione spetta alla Ven. Compagnia del SS. Sacramento e l'inventario degli obblighi e suppellettili deve darlo il Cappellano don Pietro Baldieri.

Sulla stessa strada, a Ponente, ci è altra chiesa sotto l'invocazione della Madonna Santissima di Ponte Spiano, il cui mantenimento spetta alla detta Ven. Compagnia del SS. Sacramento, il cui inventario deve darlo il suo Cappellano don Andrea Adriani>.

Nicola Fantozzi, morto in Roma il 13 Agosto 1803, lasciò agli eredi fiduciari, nominati nel suo testamento consegnato il giorno 8 Gennaio 1803, per gli atti del Notaio capitolino Migliorucci, le volontà seguenti: <per la rata poi di Scudi 2.000, che dopo il giorno della mia morte daranno di frutto, annui scudi Cento, li lascio alla Ven. Chiesa Parrocchiale di Sant'Andrea di Sigillo, mia Patria, in aumento della sua Prebenda, e per essa al sig. Piovano pro

tempore, cui si dovranno di semestre in semestre pagare da mio Nipote...>

Primo = Di dover far sodisfare esso sig. Piovano, ed i suoi successori nella Chiesa di San Giuseppe del medesimo Luogo di Sigillo il Legato perpetuo di Messe lasciate ivi dal defunto mio zio D. Michelangelo...

Secondo = Che si debba continuare nelle suddetta chiesa parrocchiale la novena di San Rinaldo, per la devozione verso i miei antenati, e inoltre mi piacerebbe altresì moltissimo che fosse fatta ancora in detta chiesa la Novena della Gloriosa Sant'Anna, speciale protettrice del luogo, quando non fosse fatta l'altra chiesa, e prego di far recitare, tanto nell'una, che nell'altra, dopo che si sarà data la Benedizione, un De profundis per l'Anima mia e dei suddetti miei antenati...

Terzo = che si debba far celebrare dal suddetto sig. Piovano, e successori due uffici generali entro i giorni di detta novena di San Rinaldo, a suffragio dell'anima mia e dei miei antenati, e similmente altri due uffici di Messe cantate dopo la Festa di Sant'Anna, secondo la sopraccennata mia intenzione.



Chiesa Santa Maria Assunta di Villa Scirca. Sant'Anna, la Vergine Maria e Gesù in fasce (affresco di Matteo da Gualdo - 1484).

Qui aggiungo, che desidererei, come mi sembra anche giusto, che degl'obblighi suddetti di Messe, Uffici, e Novena, da doversi adempire dal sig. Piovano pro tempore, e suoi successori, se ne formasse dal medesimo una tabella da tenersi affissa nella Sagrestia della chiesa in oggetto, che serva di memoria onde prego i detti sig. Eredi, miei fiduciari, a darsi premura, che così si esegua senza ritardo, e trascuranza.

Fin dall'anno 1500 esistono in Sigillo quattro Compagnie; del Gonfalone e San Giuseppe, della Cintura e Rosario; della Morte. Per Decreto fatto in Santa Visita da mons. Piervissani furono riunite nella sola Compagnia del SS. Sacramento, il 22 Marzo 1819.

I beni, fin da detta epoca sono intestati in nome della Compagnia del Sacramento, come risulta in certificati della Cancelleria del Censo in Nocera. Non si evince che detta compagnia o compagnie abbiano impiegato il frutto a vantaggio del supposto

temporale. La compagnia suddetta da Baiocchi 50 per il trasporto degli infermi da Sigillo a Costacciaro o da Sigillo a Fossato.

Guidati dagli ammaestramenti della fede, anche i popoli del medio evo espressero in varie maniere il loro amore e la loro venerazione pei santi e specialmente nella celebrazione delle feste in loro onore, feste, che in questo periodo furono ancora aumentate, come anche il culto prestato alle loro reliquie ed immagini, per quanto anche in questo tempo vi fossero alcuni abusi che erano introdotti. Tra i santi ebbe specialissimo culto la SS. Vergine, del qual culto ci sono prova luminosa gli inni ed i cantici.

Nella chiesa di Sant'Anna, proprio sopra l'unico altare c'è l'immagine della Santa. Nella chiesa di San Giuseppe, nell'altare di destra c'è un bellissimo quadro della *Madonna in Trono*, della fine del '500, con il Bambino in braccio, con ai lati Sant'Antonio e Sant'Anna, in alto l'Eterno Padre, benedicente, assiso sulle nubi, sorrette da Angeli.

NOTIZIE DALLE VISITE PASTORALI DEI VESCOVI DIOCESANI

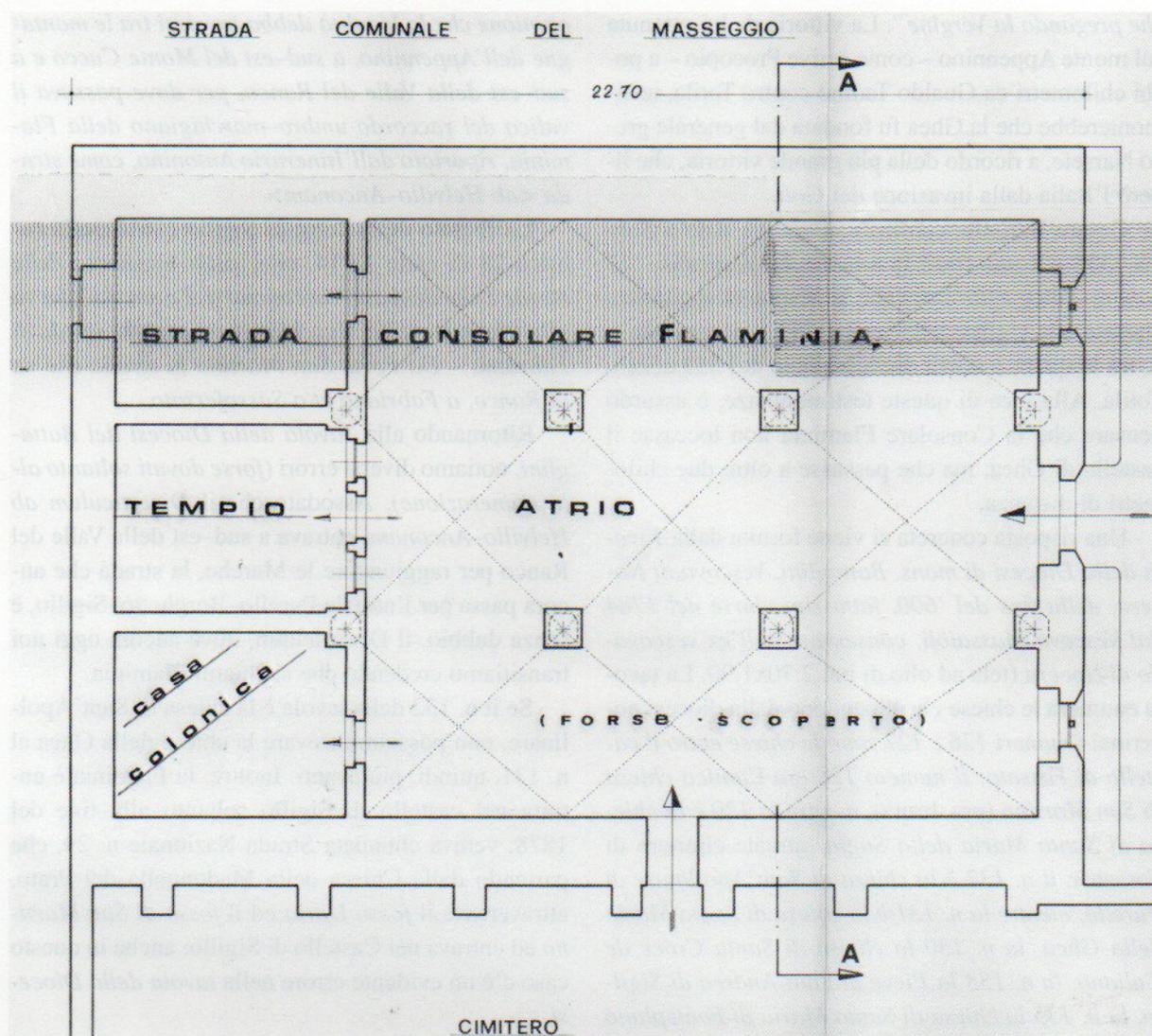
I secoli precedenti al primo millennio sono detti secoli bui perché, tra l'altro, se ne ha una scarsissima conoscenza per mancanza di documentazione. L'unica certezza ci viene dalla Via Flaminia che, dopo aver attraversato il Borgo di Sigillo, raggiunge il Ponte Spiano passando dentro le mura di un edificio che rasentava la Chiesa di Sant'Anna.

Romualdo Sassi in *Le Carte di Santa Maria D'Appennino*, Fano, Tip. Sonciniana 1929, nella Bolla di Papa Adriano IV, diretta all'Abate Rodolfo di Santa Maria d'Appennino, del 16 marzo 1156, relativa alla diretta protezione dei possessi del Monastero, cita: *curte de Glea* (Glea, Glera, Glerium, oggi la Ghea, è un villaggio in territorio di Fossato, su la via che mena a Sigillo).

Pochissimi sono gli storici che indicano nel percorso: *Ponte di San Giovanni, la Ghea, Santa Croce di Collina, le Fosse, Giacconale, Borgo di Sigillo, Sant'Anna sulla Flaminia, Suillum* (Pian dè Scirca), il tracciato dell'antica strada Romana. Nel Catasto Pontificio, vol. 1606, n. 175, (arch. di Stato Ancona), fra i beni assegnati al Convento degli Agostiniani di Sigillo, è registrato: "altri appezzamenti di terra, mappa 723, 728, 731, 743 e 736, voc. La Fossa, confina a Levante con la Strada Maestra (Via Flami-

nia), ad Ostro i confini di Fossato, i beni della compagnia del SS. Sacramento ed i beni di Andrea Rigolasse e la stradella, i beni di Giovanni Merollini e Domenico di Luciano Ceccone, a Ponente i beni del Monastero di Sant'Anna, Cappella di San Pietro, Ubaldo di Pietro detto Baldriga, a Tramontana la stradella, i beni di detto Rigolasse ed il fossetto; prato da falciare in piano, mediocre, nudo a grano in piano con pochi arbore e viti, di qualità mediocre, Mine 15, Tavole 200". Poiché, ancora oggi, come dal 1500 in poi, il tratto di strada che congiunge Osteria del Gatto e Scheggia è comunemente chiamato strada Flaminia, gli storici moderni credono possa trattarsi dell'antica strada romana, mentre tratti ancora visibili indicano, il tracciato della Flaminia più a valle.

A conclusione della guerra tra Gubbio e Perugia, iniziata nel 1257 e terminata con il lodo di Tiberio di Rinaldo de Velcellis, tifernate, che porta la data 14 luglio 1259 (Doc. Ined. n. II. Lodo = decisione emessa da arbitri). Tra le località, allora in possesso di Gubbio e che dovevano passare a Perugia, sono elencate: "Villa Sigilli, insieme con le vicine ville Sancte Crucis de Culiano, villa Sancti Apolaris, villa Colbesciani e Castrum Chere.



I Romani furono i primi ad organizzare il servizio postale, e questo grazie all'ottima rete stradale. Lungo le *viae* vi erano stazioni per il cambio di cavalli e anche *mansiones*, veri alberghi riservati ai corrieri ufficiali, funzionari imperiali o corrieri ufficiali muniti di speciale autorizzazione. Fu Augusto, negli ultimi decenni prima dell'era cristiana a organizzare in modo completo la rete di stazioni da cui il corriere imperiale a cavallo doveva prendere in consegna il messaggio e portarlo alla massima velocità possibile alla stazione successiva. In tal modo gli ordini circolavano con celerità da un capo all'altro dell'Impero. Un secolo e mezzo dopo, l'imperatore Adriano (117-138), aggiunse a questo servizio di cavalieri una sorta di servizio merci che si effettuava con carri. Molte *mansiones* ebbero un piccolo presidio militare per sorvegliare il traffico e garantire la sicurezza. La pianta ci mostra che le colonne erano 8 e non 6 come si afferma nella visita del Vescovo di Nocera, ma se consideriamo le colonne poste nella strada del Masseggio è possibile che l'edificio, basato su colonne, era composto da circa 20 colonne, con a lato la strada Flaminia, al centro, dove poi fu edificata la Cappella di Sant'Anna, una possibile dedicazione pagana, sulla sinistra la *mansio*, con accesso al prato, ora cimitero comunale. Nella zona non fu mai fatto nessuno scavo archeologico, ma dal terreno circostante, sono ancora visibili i resti di un antico insediamento romano. Di queste stazioni non è stata ritrovata traccia; ma villaggi o municipi si sono formati attorno ad esse.

Nel Lodo del 1259, si afferma espressamente che le ville elencate e da restituirsi a Perugia appartenevano al Comune di Gualdo; erano, senza alcun dubbio, la parte più settentrionale del grande comune gualdese.

E si comprende perché il comune di Gualdo, il 1 febbraio 1251, rinnova la sua sottomissione a Perugia scegliendo quale suo Procuratore *Magistrum Bartholom da Sigillo*, che non era un'estraneo, ma

un cittadino del Comune di Gualdo abitante in una sua villa.

Poiché il Castello di Ghea ha una storia antichissima, forse fu eretto nella seconda metà del 500. Lo storico bizantino Evagrio detto, lo Scolastico, vissuto tra il 536 ed il 585, ha scritto nell'opera intitolata *Storia Ecclesiastica*, Libro IV, cap. 24, queste parole: "Coloro che vissero vicino a Narsete hanno ricordato com'egli calmasse la divina Giustizia, an-

che pregando la Vergine". La vittoria da lui ottenuta sul monte Appennino – come scrive Procopio – a pochi chilometri da Gualdo Tadino contro Totila, testimonierebbe che la Ghea fu fondata dal generale greco Narsete, a ricordo della più grande vittoria, che liberò l'Italia dalla invasione dei Goti.

Cesare Baronio, cardinale e storico, nato a Sora nel 1535 + Roma 1607, in *Annales Ecclesiastici – 12 volumi* – dice addirittura che la Madonna appariva a Narsete alla vigilia delle sue battaglie più importanti, tra le quali, è senza dubbio quella del 552 contro Totila. Alla luce di queste testimonianze, è assurdo pensare che la Consolare Flaminia non toccasse il castello di Ghea, ma che passasse a oltre due chilometri di distanza.

Una risposta concreta ci viene fornita dalla *Tavola della Diocesi di mons. Battaglini, Vescovo di Nocera, della fine del '600, fatta riprodurre nel 1784 dal Vescovo Massaioli, conservata nell'ex vescovado di Nocera* (tela ad olio di mt. 2,70x1,90. La tavola enumera le chiese che dipendono dalla diocesi nocerina: i numeri 126 e 127 sono le chiese entro il castello di Fossato; il numero 128 era l'antica chiesa di San Martino (ora diruta), mentre la 129 è la chiesa di Santa Maria della Staffa (attuale cimitero di Fossato); il n. 132 è la chiesa di Sant'Apollinare di Purello, mentre la n. 131 è la chiesa di Santa Maria della Ghea, la n. 130 la chiesa di Santa Croce de Culiano, la n. 133 la Pieve di Sant'Andrea di Sigillo, la n. 135 la chiesa di Santa Maria di Fontepiano (Ponte Spiano), la n. 134 la chiesa di Sant'Anna di Sigillo, la n. 136 la chiesa di Santa Maria De Scirca. Le strade sono: in basso la strada per Gubbio; la strada sulla sinistra è l'antica consolare Flaminia; mentre la strada di destra è il *Diverticulum ab Helvillo-Anconam*, che scavalcava gli Appennini e scendeva nelle Marche.

Mons. Gino Sigismondi, *Il diverticulum della Flaminia <ab Helvillo-Anconam>*, in "La battaglia tra Narsete e Totila nel 552 d.C., in Procopio". Bol. Dep. Stor. Pat. per l'Umbria, vol. LXV, fasc. I (1968) pp. 55–68, scrive: <Le 141 miglia del *miliarium di Sentinum*, sono esatte se calcolate sul *diverticulum* della Flaminia da *Helvillum* per Ancona, attestato dall'*itinerarium Antonini*. *Helvillum*, secondo le distanze segnate negli Itinerari, era a 124 miglia da Roma e la sua distanza da *Sentinum*, attraverso il valico appenninico a sud di Montecucco, non doveva superare le 17 miglia, quanto appunto ne suppone il nostro cippo stradale trovato intorno al 1750 <in proedio familiae Cesauriorum> dell'agro sentinate.

Il Sigismondi, inoltre, aggiunge: è mia personale

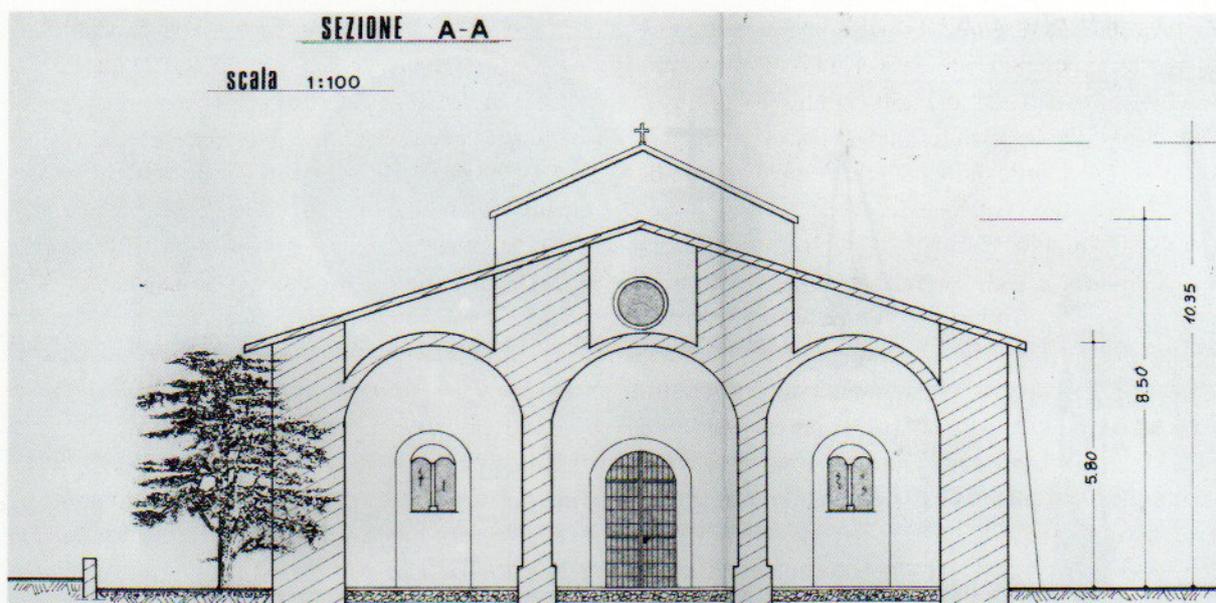
opinione che la località debba trovarsi tra le montagne dell'Appennino, a sud-est del Monte Cucco e a sud-est della Valle del Ranco, per dove passava il valico del raccordo umbro-marchigiano della Flaminia, riportato dall'*Itinerario Antonino*, come strada <ab Helvillo-Anconam>.

Lo Statuto della Terra di Sigillo (1616), alla rubrica 28 di carte 13/14, cita: *della larghezza delle strade e che debbano racconciarsi. La strada, che va alla Chiusa, et alla Mucchia, et entra nella strada di Fabriano – Da Porta San Martino la strada che va al Ranco, a Fabriano et a Sassoferrato.*

Ritornando alla *Tavola della Diocesi del Battaglini*, notiamo diversi errori (forse dovuti soltanto alla numerazione). Assodato che il *Diverticulum ab Helvillo-Anconam*, entrava a sud-est della Valle del Ranco per raggiungere le Marche, la strada che ancora passa per l'attuale Purello-Borghetto-Sigillo, è senza dubbio, il *Diverticulum*, dove ancora oggi noi transitiamo credendo che si chiami Flaminia.

Se il n. 132 della tavola è la chiesa di Sant'Apollinare, non possiamo trovare la chiesa della Ghea al n. 131, quindi, più avanti. Inoltre, la Flaminia è entrata nel castello di Sigillo soltanto alla fine del 1878; veniva chiamata Strada Nazionale n. 29, che partendo dalla Chiesa della Madonnella del Prato, attraversava il *fosso Doria* ed il *fosso di San Martino* ed entrava nel Castello di Sigillo; anche in questo caso c'è un evidente errore nella *tavola della Diocesi*.

È mia personale opinione che il *Diverticulum ab Helvillo-Anconam*, aveva la sua diramazione al *ponte romano* detto di *San Giovanni*, quindi toccava la *Villa Sancti Apolinaris de Purello*, la chiesa di *San Cristoforo* (cfr. Gino Gigismondi, *Santa Maria della Ghea*, Arti Grafiche Gentile da Fabriano, 1969, pag. 17 (visita Pierbenedetti 1596–1597, fol. 97), si afferma: *Ecclesia Sancti Christophori del Purello seu de Colle seu de Burghetto, quae ecclesia est diruta et unita Sancto Petro de Fossato*), la chiesa della *Madonna del Prato*, la strada di San Martino, la chiesa di *San Martino* (ora diruta), e si inerpicava al voc. *Fonte Peschi*. Nel catasto Pontificio, vol. 1606, n. 175, archivio di Stato Ancona, nell'assegna dei beni al Convento degli Agostiniani di Sigillo, è scritto: *Altro tenimento di terra voc. Fonte de Peschi, confina a Levante con la strada e la Comunità di Sigillo e una stradella; a Ponente i beni della Compagnia della Centura, il Sodo delle acque, le Cese, quindi il confine Umbria-Marche (la strada è ancora visibile per alcuni tratti), raggiungeva Bastia (Bustagallorum una piccola località che si trova fra Sigillo e Fabriano).*



Il bisogno umano di luoghi sacri, resi tali da riti religiosi e reliquie di santi, seguono immediatamente gli inizi della storia documentata e li travalica. Nel mondo antico questi luoghi univano in genere un'ubicazione emozionante ad un'architettura ispirata al senso del divino. Attorno a loro era focalizzata la vita delle comunità. Sappiamo che verso il 170 a.C., era obbligatorio che le strade urbane, o anche le vie consolari nel traversare le città, fossero pavimentate, mentre in campagna potevano essere anche semplicemente sterrate e coperte da un piccolo strato di sabbia. La sezione sopra riprodotta mostra la facciata della chiesa di Sant'Anna. Nell'arco di destra entrava la via Flaminia, la quale percorreva un tratto coperto di Mt 22,70, prima di uscire nella via del Masseggio. Oltre alla facciata in pietra, lungo la strada del Masseggio sono ancora visibili delle colonne (ricoperte di calce durante l'ultimo restauro), ed una porzione del fabbricato originale, mentre la parte centrale venne tamponata successivamente. Da *mansio* derivano l'italiano "magione" e il francese "maison" e ancora l'italiano "maso". E ne discendono naturalmente vari nomi di luogo in Italia e altrove: *Magione in provincia di Perugia, Masone, Masi, Maisons - Laffitte, ecc.* Lungo la via vi erano stazioni per il cambio di cavalli e anche veri alberghi.

Osserva mons. Gino Sigismondi, in *La battaglia tra Narsete e Totila nel 552 d.C. in Procopio, BDSPU, Volume LXV - Fasc 1, pag. 63* <di questa strada, completamente abbandonata dopo l'apertura dell'odierno passo di Fossato, resta memoria nella toponomastica locale: *la tenue traccia appenninica ancora esistente si chiama <strada del Postiglione> perché per essa passavano le vetture del servizio postale.*

Ritornando alla *Tavola della Diocesi* di mons. Battaglini, si può notare che la *Flaminia*, abbandonato il Castello di Sigillo, si dirigesse a Scirca, è un errore grossolano, poiché questa correzione della Flaminia è stata fatta agli inizi del 1900. Inoltre, il n. 135, riportato dalla tavola, corrisponde la Chiesa di Ponte Spiano (dove ancora oggi è ben visibile il ponte), mentre il n. 134, corrisponde la Chiesa di Sant'Anna. Anche in questo caso si tratta di un'evidente errore (forse soltanto nella numerazione), poiché è ampiamente documentata la *Via Flaminia* adiacente la Chiesa di Sant'Anna, che nel tratto sigillano viene prima della Chiesa detta di *Pontespiano*.

I reperti archeologici attestano che *Helvillum* fu un *vicus* romano di una certa importanza, perché sta-

zio sulla *Flaminia*, anche se non giunse ad essere *municipium*. Il Bormann pensa che il *vicus* di *Helvillum* appartenesse al *municipium* di *Tadinum*, <cuus et tribus et magistratus ignorantur>. È una semplice ipotesi. Ma sembra più probabile un'altra ipotesi. Nel titolo n. 5802 del C.I.L., XI, 2, p. 853, trovato nel 1752 tra Costacciaro e l'attuale Sigillo, si nomina un Cn. Disinius, come *duovir* della tribù *Clustumina*. Forse, questo Disinius è un magistrato dei *Suillates*. *Helvillum* è un *vicus* dipendente dai vicini *Suillates*, piuttosto che dai lontani *Tadinates*.

Nel libro fatto stampare in copie anastatiche dalla locale sezione AVIS di Sigillo, dal titolo *Pareri di molti principi, et signori illustrissimi, et d'altri famosissimi letterati, sopra la querela occorsa tra il Cap. Bartolomeo Serughi, & Fabritio Mattei da Forlì; con alcune ragioni del Cap. Bartolomeo, poste innanzi per informazione dei lettori - In Parma, appresso Seth Viotto. MDLXIII, si legge: (nel libro si narra di un regolamento di conti, avvenuto fra il Cap. Serughi ed il Cap. Mattei, entrambi di Forlì, fatto avvenuto sul "Ponte della Scirca"). Racconta il Cap. Serughi: *il luoco dove m'aspettò, non era luoco d'aguato, e da nascondersi & M. Fabritio Mancini,**



Interno della Chiesa di Sant'Anna, ex voto.

mandato dal Sig. Duca D'Urbino a misurare, et vedere la qualità di questo luoco, dice nella sua relatione tra l'altre cose, che v'è la fratta alta piedi otto, e folta, verso Sugello, dopo la quale li duoi Preti provano chiaramente, che s'erano fermati quelli armati trovati da loro sotto la via Flaminia, e dopo la quale chiunque vi si pone, è impossibile che sia veduto da quelli che vengono da Sugello verso Costacciaro, come testifica nel secondo esame Don Baldo suddetto... a me dunque, che veneva da Sugello verso Costacciaro, egli dopo detta fratta era nascosto e celato, era luoco commodissimo a porsi in aguato e nascondersi, come fece. Qualità del luogo dell'assalto, riportata da huomo mandato a posta dall'Eccll. Sig. Duca di Urbino, della quale ne fu data copia al Mattei.

“Qualità del luogo, ove M. Fabritio con li suoi aspettò il Cap. Bartolomeo. È una via di larghezza piedi tre, con la fratta verso Sugello alta piedi otto, et folta; lontana dal Ponte della Scirca canne 38. Ove egli si fece incontro al Cap. Bartolomeo è strada Flaminia larga generalmente piedi quattro e mezzo; col greppo verso il monte di altezza di piedi nove e dall'altro canto con siepe alta sette piedi, nel fine della qual siepe, sono due passi, che può uscire un cavallo per ciascuno d'essi, per entrare nel campo, che è poi assai spazioso; e poco più giù verso il ponte, è un altro passo simile alli predetti”.

Nel libro si parla di Ambrogio Hoste a Nocera, mentre l'hoste di Sigillo non fu presente al fatto. Non ci furono morti, ma soltanto spari, con archibugi piccoli e grandi.

Questo che segue è il racconto di Bartolomeo Fontana, veneziano, nel libro: *Itinerario o vero viaggio da Venetia a Roma con tutte le Città, e Castella per strade più abitate, con breve dittione delle sette chiese principali di Roma* – Stampato in Venegia, Appresso di Agostino Bindoni nel M.D.L. (1550) Con privilegio: <Desideroso io, si de visitar molte divotioni, e infinite reliquie de Dormienti in Christo Jesù, si anchora di vedere varie, e straniere parti, e diverse terre dell'universo, deliberai nell'anno dell'Incarnazione del Nostro Signore 1538 di andare in Galicia famosa, onde postomi lo mantello intorno, e 'l cappello in testa, e preso in mano il bordone peregrino divenni, alli 19 di Febraro, correndo il detto millesimo, il primo giorno della quadregesima nella lunga strada del beato apostolo Sancti Jacobo.

Da Vinegia città nobilissima mi partì, e per cinque miglia marine remigando navigai onde in un loco che si dice Mergara sbarcatomi procedendo avanti per terra, potei alle molte perturbationi de venti, piogge, e nievi per essere stato curioso. Alcuni sono che non anderiano a Mergara, ma da Venetia a Chioggia città miglia 25, per mare lontano, et da Chioggia per terra procedendo anderiano a le

Fornase miglia 16, a Goro miglia 18, Premer miglia 9, e questi sono tutti passi e Hosterie, poi si trova Ravenna città miglia 18, da Premer lontana, poi da Ravenna si trova Cervia città miglia 15, Cesena miglia 10, Arimino città miglia 15, Corlian miglia 6, Montefior miglia 6, La Foia miglia 6, Urbino città miglia 7, Laqualagna miglia 10, Cantian miglia 10, Suzelo miglia 12, Gualdo miglia 6, la Nocea miglia 6, Ponte Sant'Esimo miglia 6, Sant'Oratio miglia 6, Prot miglia 10, Val Strettura miglia 10, Terni città miglia 6, Narni città miglia 6, Otricoli miglia 8, Civita Castellana città miglia 8, Roma miglia 7>.

È nota che questa è la più corta strada che far si possa da Venetia a Roma. Racconta il Fontana – “quindi partitomi vidi li sottoscritti lochi e per quelli passai, e notate che la distanza che è da un loco all'altro, sarà scritto per mezzo lo nome della terra, o sia castello, o borgo, così procedendo osservavo questa regola per fuggir la lunghezza dello replicar due volte lo stesso nome delli lochi, il che vi sia a memoria”.

Il Fontana descrive le distanze da luogo a luogo in Miglia. Il Miglio è una misura itineraria dell'antichità romana equivalente a Mille Passi, cioè circa 1480 metri. Successivamente adottata in vari luoghi o paesi, esistono delle differenze nella misurazione. La misura più rispondente al vero è il Miglio Inglese, equivalente a 1.609, 344 metri.

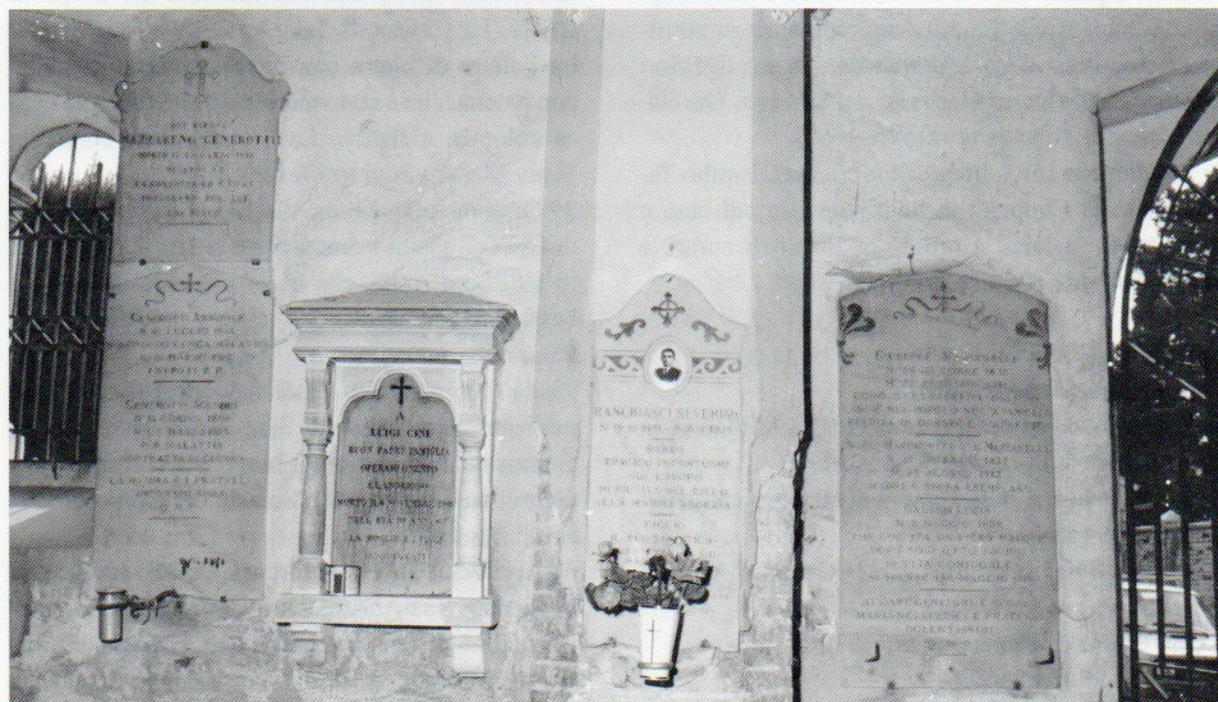
Questo ci fa concludere che tra Cantiano, e Sigillo (Cantian e Suzelo), luoghi citati dal Fontana, la distanza era di circa 20 chilometri; mentre da (Suze-

lo a Gualdo) era di circa 10 chilometri, distanze che, con le varie deviazioni apportate alla strada nel corso dei secoli possono rispondere a verità.

Armando Serra, in *Viaggiatori e servizi di posta o a vettura*, (Vie di pellegrinaggio medievale attraverso l'alta valle del Tevere, Petrucci editore, pagg. 162–163). Sulle resistenze opposte ai viaggiatori, in particolare, dal rigore della stagione invernale, da affluenti tiberini da attraversare e dalla carenza d'infrastrutture adeguate per il pernottamento, si sofferma il maestro generale delle Poste pontificie nel proporre, in base ad un suo sopralluogo, il passaggio dei corrieri per Perugia e Gubbio, anziché per Nocera e Gualdo non deviando dalla Flaminia.

Per la presente dico qualmente, avendo visitato la Valle Flaminia di Nocera e Gualdo, da Foligno a Cantiano sono sei Poste ed una giornata di Mercante andar piano, per la quale non possono praticarvi Carrozze per rispetto della montagna della Scheggia, e l'Inverno esser cattiva Strada, e poco cavalcabile, per stare la Valle verso Tramontana, che le Nevi e i Ghiacci vi restano assai, che occupano il Cammino, come ha fatto nel presente Anno, che in tal caso bisogna passare un fiume quaranta o cinquanta volte con grandissimo pericolo.

Non vi si trovano Alloggiamenti, che possono alloggiare Gentil Uomini, e l'Inverno non si potrà fare in una giornata, come a me bisognò restare a Sigillo, che fui forzato alloggiare al Tetto con grandissimo freddo; li Cavalli si trattengono cattivissimi, per non esservi molta abbondanza di vettovaglie, co-



Interno della Chiesa di Sant'Anna, ex voto.

me anche ne patisce il Gentil Uomo per essere Luoghi di Montagna (A. Scaramuccia (1586), n. 2, p. 2v nn).

Nella Raccolta di Rescritti, Decreti e Lettere della Santa Congregazione del Buon Governo – De Bono Regimine, Tomo Secondo, pag. 318, *In Roma, Nella Stamperia della R. Camera Apostolica MDCCXXXI. Editto n. DCCLX. Annibale per la Divina Misericordia Vescovo di Sabina Card. di S. Clemente della Santa Romana Chiesa Camerlengo. Regolamento delle Poste nello Stato Ecclesiastico. Viaggio da Roma a Bologna per la Strada del Furlo (Sono segnate tutte le stazioni di posta: Foligno–Ponte Centesimo–Nocera–Gualdo–Sigillo. Scheggia–Cantiano e Cagli–Poste n. 1 Scudi 80. Viaggio da Roma a Venezia per lo Stato Ecclesiastico: Foligno–Ponte Centesimo–Nocera–Gualdo–Sigillo–Scheggia–Cantiano–Cagli–Poste n. 1 Scudi 80. "Per li cavalli per correre paoli cinque l'uno, per andare piano paoli tre"* (la strada quindi nel 1731, era agevole e Sigillo era una stazione di posta).

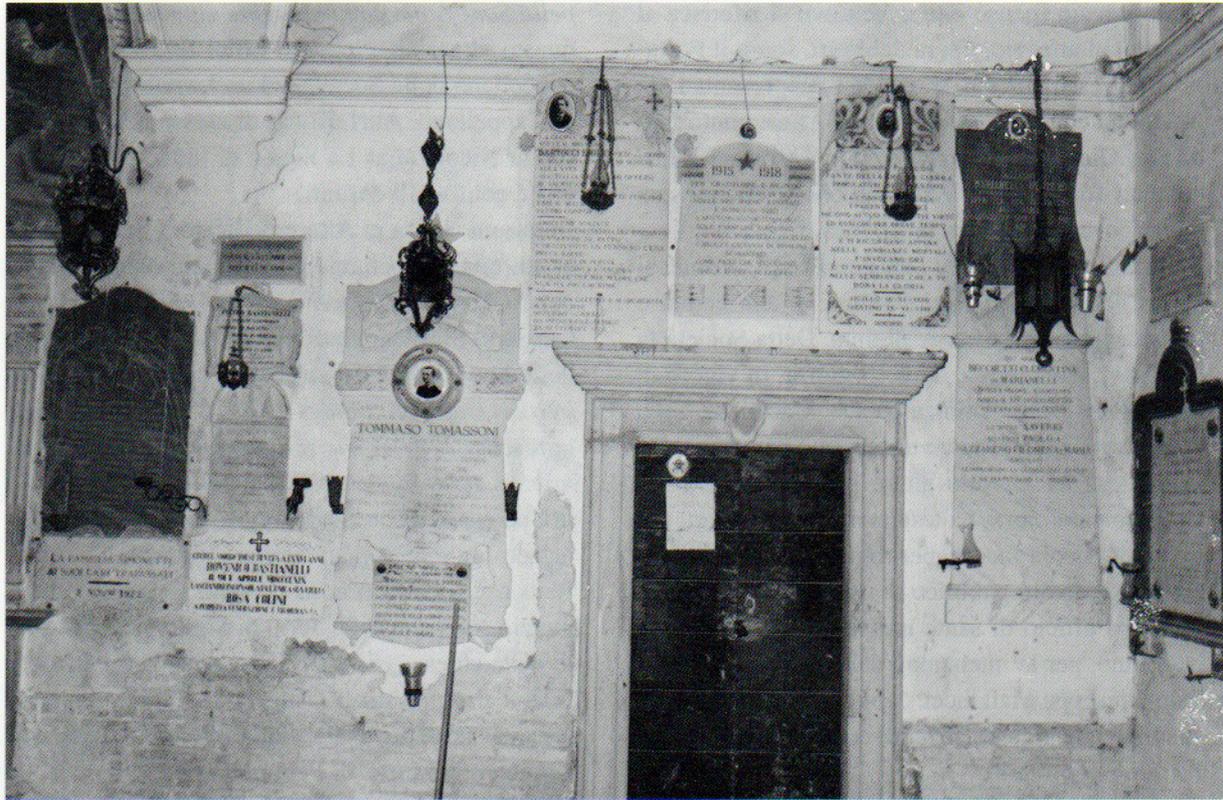
Oggi 13 Aprile 1573, Il rev. sig. Vicario visitò la Cappella di Sant'Anna, in strada Flaminia, prope Castrum Sigilli, appartenente alla Società del Corpo di Cristo, et ordinò ai Priori che nel tempo di due mesi facessero un "baldacchino" disegnato e colorato. Inoltre, i Priori dovevano provvedere un "Pallium" per l'altare del SS. Sacramento, disegnato e colorato di bianco, et più lampade dovevano ardere, nei giorni festivi e celebrativi in detto altare. Il Cero funebre, dipinto, doveva essere collocato nella Cappella di Sant'Anna. La presente ordinanza fu notificata a Francesco Faty e Bernardino Mancini, Priori (Emilio Tasti Vicario Generale del Vescovo Gerolamo Mannelli di Arcevia – 1545–1592).

3 dicembre 1583. Idem il sig. Vicario (Emilio Tasti), visitò la Cappella di Sant'Anna, la cui cura e guida spetta a laici, e ordinò ai Priori di curare e provvedere due pari di Corporali.

INVENTARIO

- Una pietra Sacrata di pietra;
- Un Pallio di corame dorato con la Madonna in mezzo col suo Figliolo et Sant'Anna;
- Dui candelieri di ferro grandi et altri due candelieri di legno depenti;
- Un Calice col piede di Rame et Coppa d'Argento dorata;
- Una Patena di Rame dorata;
- Dui para di Corporali;
- Un Copertorio da Calice di Seta gialla rigata roscia, purificatore e cingolo;

- Due Ceroferari di legno non dipinto et senza cornici;
- Cinque tovaglie grandi; cioè tre grandi et due piccole, usate et rotte;
- Una Pianeta de panno del SS. proibita;
- Due camisci buoni coi loro amitti; Una Pianeta di seta gialla tutta rigata, una stola et manipolo di panno tanè;
- Una stola di panno tanè oscura; un manipolo di seta gialla stracciato;
- Un Pallio di panno del SS. con una Croce rossa in mezzo; et un'altra pianeta di panno del SS. proibita;
- Un Messale nuovo di quarto; cinque amitti nuovi et due fusti, un cingolo;
- Salviette nove; undici piccole; Tovaglie numero nove incorporate di bambace;
- Una Corona d'argento della Madonna; Tre altri purificatori; Un altro copertorio da Calice lavorato di Seta negra; Un altro Pallio di saia verde con una Croce roscia in mezzo; Una cassa di noce.
- 1587 – Idem, rev. dom. Vicario visitò la Cappella di Sant'Anna, la cui cura spetta ai laici confratelli. Entro tre mesi ordino ai Priori della Confraternita di restaurare la Cappella sub pena di 100 Scudi, et i Sacerdoti che amministrano detta Cappella, intimo, sub pena suspensione, di vigilare quanto ordinato.
- Visita Roberto Pierbenedetti di Camerino Vescovo di Nocera 1592–1605. Idem, dom. Vicarius visitò la Chiesa di Santa Anna, posta sulla Via Flaminia, la cui cura spetta alla Confraternita del Corpo di Cristo. La Chiesa di Sant'Anna è bene costruita, ha l'altare di pietra con pietra sacrata, un calice con patena, che è stato mandato a riparare. A la casa colonica a fianco. La Società fa celebrare le Sante Messe nei giorni festivi.
- 29 Ottobre 1605. Mons. Virgilio Florenzi, vescovo di Nocera, visita l'oratorio del SS. mo Sacramento e di Sant'Anna, che ha la sua sede nella parte bassa (piano terreno) del palazzo dei Priori (oggi Palazzo Comunale).
- Visita Florenzi 1608 – Deinde pertransivit Sigillo, pervenni nella chiesa di Sant'Anna, costruita con elemosine del popolo del luogo. La chiesa minaccia rovina e ordinai alla Società del Corpo di Cristo di ripararla.
- 30 Aprile 1610. Visita Florenzi. Deinde accessit ad Ecclesiam S.te Annae, extra Castrum Sigilli, visitavit altare dove si celebra la Sacra Mensa et ordinai di ripararlo. In detta Chiesa hanno la sede la Società del Corpo di Cristo e la Società di Sant'Anna, et ordinai di riunirle in unica Società. Nel-



Interno della Chiesa di Sant'Anna, ex voto.

- la chiesa si celebrano 15 messe in vigore del Legato di Domenico Piergiovanni.
- Don Gentile Brunamonti da Gualdo et don Fabio Spiccalardi (era frate agostiniano del convento sigillano), vi celebrano le sante messe. La Comunità del Castello di Sigillo fa celebrare un ufficio nella festività di Sant'Anna, et altro ufficio di messe lo fanno celebrare gli Ufficiali delle Società.
- I libri *Introito et exitus* sono in regola. In detta chiesa, una parte è in rovina e necessità d'immediata riparazione.
- 20 Maggio 1613. Visita Florenzi. "Summo mane visitavit Ecclesiam Sancta Annae, la cui cura spetta alla Società del Corpo di Cristo e di Sant'Anna, riunite. Vidi l'altare e nulla ordinai, la chiesa è ben tenuta, ara sacra, croce, candelabri, tabella gloria et suppellettili. Le immagini, dipinte sul muro, rappresentano Sant'Anna, San Sebastiano, San Rocco et alias (da una parte e dall'altra). Vidi le suppellettili di detta Chiesa, il Calice e la Patena che sono in buono stato per il sacrificio della Messa. La cassa dell'elemosine è come prescritta nell'altra visita. Il Camerlengo di detta Società ed il Priore, vi trovarono 55 Bajocchi e 46 Soldi, che furono consegnati a Nicola Salvi camerlengo.
- Nella Chiesa, vi si celebrano, per legato di Domenico Bresciani, un ufficio di 15 messe da don Fabio Spiccalardi e gli Ufficiali di dette Società elar-

giscono l'emolumento pattuito.

- In occasione della festività di Sant'Anna, Patrona del Castello di Sigillo, si celebra un ufficio solenne curato dagli Ufficiali delle Società. La chiesa è assai grande, a sei colonne, è rovinata nella parte superiore. È necessario che la chiesa sia riparata.
- 18 Giugno 1618. Visita Florenzi. Andando verso il Castello di Sigillo visitai la Chiesa di Sant'Anna, sita presso, ma fuori del Castello di Sigillo. L'altare è provvisto di Tabelle del Gloria e due candelabri di legno. Comandai agli Ufficiali delle Società di riparare la casa colonica entro un mese sub pena 100 Scudi.
- 19 Ottobre 1622. Visita Florenzi. Visitai la Chiesa di Sant'Anna, et ordinai di riparare la Tabella del Gloria. In revisione fatta agli Ufficiali della Società, nella chiesa di Sant'Andrea esiste un lascito di Giuseppe di Tommaso e Maria di Geronimo di nove mine di frumento. Vidi i libri della Società.
- 26 Agosto 1629. Visita Florenzi. Il rev. sig. Vicario, visitò la chiesa di Sant'Anna, extra Castri Sigilli, la cui cura e manutenzione spetta alla Società di Sant'Anna. Ordinai di provvedere della tela cerata per l'altare...
- 16 Marzo 1633. Visita Florenzi. Pervenni nella chiesa di Sant'Anna, extra terrae Sigilli, spettante alla Società del SS. Sacramento, nel cui altare è dipinta un'immagine della Vergine con Gesù picco-

lo in braccio (penso che il Vescovo si riferisca al dipinto, in affresco, opera del Ferri, sopra il Portale d'ingresso, in cui si vedono rappresentati, la Madonna con il Bambino e Sant'Anna, contornati da San Giovanni Evangelista, San Giovanni Battista, San Tommaso da Villanova che fa l'elemosina ad un povero, e da San Francesco di Sales).

- In occasione della visita dell'anno 1629, ordinai ai Priori della Società, per l'altare, la tela cerata e un'immagine della Croce dipinta. Detta Società fa celebrare sante messe ogni 15 giorni, in vigore di un Legato di M. Domenico De Marini de Villa Thei, la cui società ha un testamento per rogito (?).
- La Chiesa ha un solo altare per celebrare, si fa l'ufficio per i morti, ha testamenti e Legati fatti per mano di Nicola Jacobi, per rogito di D.nus Hilario Albanesi, notaio pubblico di questa Terra di Sigillo. Altro ufficio di sante messe, in una sola volta nell'anno, per le intenzione della Società.
- Don Giuseppe Matteucci, cappellano deputato, per sua mercede, riceve 15 Scudi con l'obbligo di confessare i confratelli.
- 12 Novembre 1634. Visita Florenzi. Il decreto, emanato in Santa Visita è stato eseguito.
- 1 Luglio 1638. Visita Florenzi. Visitai la Chiesa di Sant'Anna extra terra Sigilli, la cui cura spetta alla Società del SS. Sacramento. Vi si celebra la festa della Patrona Sant'Anna.
- In questa chiesa vi si celebra la messa il quindici d'ogni mese, per Legato del fu M.stri Domenico de Marchi di Villa Thei del Com. Saloni diocesi di Brescia. Il cappellano è stipendiato dalla medesima società con 15 scudi.
- Prospiciente a detta chiesa, per offerta, c'è un'orto piano, ex testamento da parte di Domenico de Marchis. In questo testamento di detto Domenico, si asserisce che, in caso di negligenza nelle celebrazioni delle sante messe, il lascito, passi al Monastero di Santa Maria della città d'Assisi.
- In detta chiesa, altro ufficio di messe con obbligazione della Società, a suffragio di Nicola Faroli detto il Giardino. Per la celebrazione della santa messa sono necessari due veli purificatori ed altro purificatore.
- 28 Ottobre 1647. Visita Mario Montani di Vetralla vescovo di Nocera (1646–1669).
- Il rev. dom. Vicario Generale ebbe accesso alla Società del SS. Sacramento nella chiesa di Sant'Anna, extra terra Sigilli, la quale è unita alla Società del SS.mo della chiesa di Sant'Andrea di questa terra, nelle pertinenze dell'Università di questa terra, che è unita alla Società del Corpo di Cristo e Sant'Anna. *Visitavit altare unico esistente in Cap-*

PELLA Sant'Anna con immagine dipinta in muro. In questo altare si celebrano uffici di 15 messe dal cappellano della Società, ed un Legato di 25 scudi al Cappellano. Altri ufficio di messe per le anime del fu Nicola alias La Siga e di tutti i pii benefattori e confratelli defunti.

- In questa chiesa et Altare dedicato a Sant'Anna è eretta una Cappellania con Juspatronato, istituito dal fu D.nus Capitano Angelo Dei Baldeschi. Il Capitano Sigillano fece erigere dalla Società...(?), detto Ferri (*non si legge bene, ma con ogni probabilità il Capitano Baldeschi è il Committente degli affreschi del Ferri che si ammirano ai lati dell'Altare ed all'ingresso della Cappella*). Il Priore della Società è anche Sindaco pro-tempore, del Monastero di Sant'Anna, e uomo diligente.
- Rev.do Cappellano è, al presente il rev. Aldomanzio Albanesi della Terra di Sigillo, che celebra, in detta chiesa, 15 messe. La Cappellania, invocata con il nome degli "Angeli Custodi" fu eretta e fondata, in detto altare, dalla Società del SS. Sacramento nel mese di Febbraio 1642.
- L'inventario è in regola. L'altare è in pietra cum Croce media et carta Gloria et un (?) entro un mese ripararsi sub pena.
- 17 Maggio 1679. Visita Giovanni Amati di Pistoia vescovo di Nocera (1669–1690).
- Visitai la chiesa di Sant'Anna, extra Sigilli et vidi l'altare decentemente ornato. La cura appartiene alla Società del SS. Sacramento, vi si celebrano messe nei giorni festivi e nella solennità della festa della Santa Patrona Sant'Anna. In detta Società vi sono quattro Priori, il primo è il R. D.nus Costantino Albanesi...(?).
- 23 Settembre 1682. Visita Amati. Visitai la Chiesa di Sant'Anna, extra Sigillum, la cui cura spetta alla Società del SS. Sacramento. Nella visita del 1671 comandai di rimuovere la mensa di legno che esisteva in detto altare, vedo che, quanto ordinato non è stato fatto, quindi, sub pena ordino, quanto prima, di rimuovere la mensa di legno.
- La fede della Comunità del luogo è dimostrata dai moltissimi ex voto e dalle celebrazioni di sante messe che in detta chiesa si fanno celebrare. Un ufficio speciale di sante messe è offerto dalla società per la festività della Santa Patrona Anna.
- Ordinai di provvedere, sub pena, di un nuovo mesale.
- 28 Giugno 1691. Visita di mons. Marco Battaglini di Rimini Vescovo di Nocera 1690–1716.
- De Ecclesia Sant'Annae extra Sigillum. Visitai la chiesa di Sant'Anna fuori Sigillo, edificata con pie elemosine da tempo immemorabile. La chiesa è

- angusta, fabbricata con pietra e laterizi nella strada. La sede della chiesa è sovrastata da un portico con colonne sulla cui navata destra transita la Via Flaminia. La cura della chiesa spetta alla venerabile compagnia del SS. Sacramento, vi si celebra la santa messa nei giorni festivi (2 domeniche al mese).
- 17 Ottobre 1704. Visita Battaglini. *De Ecclesiae S. te Annae extra Sigillum, visitavit* la chiesa di Sant'Anna fuori Sigillo, edificata con pie elemosine tanto tempo fa. La chiesa aveva il sito angusto, ma, ricco di grazia e di bellezza, fatta di pietra e laterizio sulla strada. La sede della chiesa sovrasta per natura l'insigne portico costruito in colonne, dove, per mano destra, transita la Flaminia.
 - La chiesa era unita alla Ven. Confraternita del SS. Sacramento, cui spetta l'onere di celebrare sante messe nei singoli giorni festivi e due domeniche al mese.
 - La Cappella, eretta dalla Famiglia Dei Baldeschi, ha l'onere di celebrare nell'anno novanta messe, secondo quanto stabilito dal Sacro Concilio di Trento. Il Rettore è Don Alberto Moretti (era parroco in Sigillo) e l'altro rev. Don Albertino Degli Albanesi operano con sufficienza.
 - L'unico altare è bene disposto per il sacrificio della Messa, la lapide sacra ben tenuta e gli ornamenti, nella immagine di Sant'Anna dipinta in muro. Intorno la chiesa è ornata e cinta d'immagini e figure di Santi. Il portico minaccia rovina ed ha urgente bisogno di essere riparato.
 - I paramenti sacri hanno urgente necessità di essere risposti in un armadio con chiave, separati per ogni colore. Calice e Patena vanno purificati, mentre il cingolo, il corporale, il Pallio e la Pianeta di colore violaceo vanno rinnovati. Soltanto la Stola ed il Manipolo e la reliquia della Santa sono sufficienti.
 - 6 Ottobre 1732. Visita mons. Giovanni Battista Chiappè di Genova, vescovo di Nocera 1732-1768.
 - *Visitai la Chiesa di Sant'Anna, extra muri Castrum Sigilli, prope viam Flaminia*, et comandai di riparare la sacra lapide et la tela cerata. Ugualmente comandai di mettere sopra l'altare una Tovaglia. Il Cappellano celebra 100 messe all'anno, per Legato del fu Angelo Baldeschi. È necessario provvedere una Pianeta di colore nero ed un velo dello stesso colore.
 - 1 Ottobre 1742. Visita Chiappè. *De Ecclesiae S. te Annae terrae Sigilli*. Con munificenza i Priori mi accompagnarono alla chiesa che, dista mille passi dal Castello di Sigillo, dedicata a Sant'Anna, è curata dai laici della comunità di Sigillo, membri della Società di Sant'Anna, come nella precedente visita.
 - *De unico altare*
l'altare primitivo è dedicato a Sant'Anna, la cui sacra icona, posta sopra l'altare necessita di manutenzione. L'altare dei sacrifici in cui si celebra la messa nei giorni domenicali è un'altare secolare, come si afferma da documenti antichi;
 - *De sacer paramenti*
L'armadio, con chiave, dove si custodiscono i sacri paramenti non è in forma prescritta, pertanto, è necessario provvedere.
 - *De corpore Ecclesia*
Di antica forma, con molte pitture, tutte diverse, bene distribuite nella chiesa e guarnite nell'altare, il pavimento di laterizio, ben disposto.
 - 25 Maggio 1750. Visita Chiappè. *De Ecclesia Sant'Annae intra limites parochialis S. Andreae terrae Sigillo*. Unico altare, provvisto del necessario. *De sacer suppelletibus*. Provvedere una Pianeta di colore nero, con stola et manipolo et borsa. Il mesale per la messa deve essere adatto al nuovo decreto emanato dal Pontefice. Provvedere di una tabella per la preparazione del Sacerdote ad missam. *De corpore ecclesia*. Nulla devo stabilire. In loco piano et opportuno per la chiesa, è necessario che venga appesa una tabella degli oneri perpetui, con il tempo delle messe ben descritte.
 - Nella chiesa si tengono due libri, rinnovati ogni singolo anno, annotati con diligenza per gli oneri delle messe. In altro libro ci sono annotate le ex devozioni, le celebrazioni da compiere.
 - Nell'armadio della chiesa, con chiavi custodite dal celebrante, c'è il necessario per il sacerdote celebrante. Per l'archivio della chiesa è necessario l'inventario dei confratelli, un lavacro ad uso del celebrante et uno ad uso del popolo, di marmo o pietra solida.
 - Purtroppo le visite dei Vescovi nocerini non le abbiamo tutte. Queste sopra accennate gettano una luce nuova sulla chiesa di Sant'Anna, fabbrica, affreschi, e le Confraternite che si sono succedute nel mantenimento della chiesa, che, come si legge in una delle ultime visite in nostro possesso era ricoperta di ex voto, quale testimonianze della fede e dell'affetto del Popolo Sigillano alla Santa Patrona.
 - *Ma la tempesta che si andava addensando sulle Corporazioni Religiose scoppiò nell'agosto del 1808, quando Napoleone ordinò l'Avocazione dei beni dei Monasteri, dei Conventi e delle Corporazioni Religiose:* <Per vigore del Decreto di



Interno della Chiesa di Sant'Anna, ex voto.

- S.M.I.R. 20 maggio, ultimo decorso, che richiama alla sua osservanza, anche in questo Dipartimento, i Sovrani Decreti 8 giugno 1805 e 26 aprile 1806, deve essere posta la “mano regia” ed avvocati allo Stato tutti i beni dei Monasteri, delle Abbazie, e Commende di qualunque Ordine Straniero, e delle Scuole, Confraternite et altri consorzi laicali...>
- Successivamente, con Decreto 2 Agosto 1819 della Sacra Congregazione deputata alla riapertura delle Corporazioni religiose nello Stato Pontificio, e successivo strumento di dotazione 29 agosto 1821, si ripristinava in Sigillo...(i beni ritornarono in possesso ai legittimi proprietari).

ANNO 1849 CIMITERO DI SANT'ANNA

Lettera al Vicario Generale della Diocesi mons. Luigi Micheletti in Nocera, riguardante il Cimitero di Sant'Anna. “Rev.mo mons. Vicario, riscontro una sua ven., in cui mi chiedeva di sapere se vi era qui il camposanto. Posso dunque assicurarle che nel 1837 fu dal Governo ordinato il camposanto e nel 1838 fu da questo Comune costruito alquanto distante dal paese, contiguo ai muri di Sant'Anna.

Questo non è stato mai benedetto, e in conseguenza non ci è stato mai seppellito uomo; ma tutti i defunti sono stati seppelliti nei soliti sepolcri (intorno o nei pressi delle chiese).

Tanto le posso significare su quest'oggetto e col dovuto rispetto mi dico suo.

SIGILLO 7 Settembre 1849. Umilissimo, devotissimo e obbedientissimo Emiliano Grassi Pevano (Emiliano Grassi di Casalvento di Sassoferrato fu Pevano in Sigillo dal 1832 al 1862. La lettera si trova presso l'archivio della Cancelleria Vescovile in Nocera).

11 Dicembre 1860 – Il Marchese Gioacchino Napoleone Pepoli, Governatore di Perugia, emanò, per conto del Re d'Italia Vittorio Emanuele II, il “decreto di demaniazione dei Conventi, Monasteri e Corporazioni religiose. La Chiesa di Sant'Anna, con tutti i beni, passo al Comune di Sigillo con atto Consiliare 21 Gennaio 1861.

Cessava così, soltanto sulla carta, la storia della Confraternita del Corpo di Cristo e la Società di Sant'Anna. Nasceva la Congregazione di Carità, ente che era alle dirette dipendenze del Comune di Sigillo.

ANNO 1849 CIMITERO DI SANT'ANNA

Lettera al Vicario Generale Francesco Venturi, in Nocera.

<Si è dato altro bisogno di fare uno scavo nell'atrio di Sant'Anna e siccome oggi, stante le moltitudine dei malati e morti, vi è l'ordine che al più pre-

sto possibile si trasportino, e si tumolino, si è agito con licenza interpretativa.

Nulladimeno gliene do avviso.

Tanto mi occorreva, mentre al solito mi confermo di V.S. Ill.Ma e rev.ma.

SIGILLO 5 agosto 1867

Umilissimo servo V. Galassi

(Don Vincenzo Galassi di Purello è stato Pievano di Sigillo dal 1862 al 1896. Nasce ufficialmente il Cimitero di Sant'Anna - Archivio della Cancelleria Vescovile in Nocera).

Le notizie relative all'amministrazione della chiesa, che riportiamo, sono desunte dagli atti della Compagnia del SS. Sacramento di Sigillo, dal 1861. Gli atti, però, comprendono anche la cura della chiesa di Sant'Andrea, di San Giuseppe e di Sant'Anna, sulle quali la Compagnia del SS. Sacramento aveva giurisdizione, in attesa del passaggio alla Congregazione di Carità.

Alla Congregazione di Carità di Sigillo. Illustrissimi Signori. Leopoldo Clavari che abbandonò l'impiego di ispettore del Macinato, portandosi a combattere come volontario la guerra dell'indipendenza Italiana, terminata la sua capitolazione faceva ritorno alla patria; ma arrivato a Pesaro s'infermò di una artrite che l'obbligò al letto per più di un mese.

Non era finita ancora la sua convalescenza che da Pesaro, a piedi, arrivava in Sigillo, dove per gli strapazzi sofferti la sua malattia peggiorò, e sono ormai tre giorni che trovasi allettato, privo di mezzi di sussistenza.

Sapendo che quivi esiste la pia congregazione di carità si rivolge umilmente ai membri che la compongono, e conoscendo i sentimenti filantropici che nutrono verso tutti gl'infelici, e massime per coloro che combatterono per la guerra d'indipendenza, per ottenere un sussidio, non dubita di essere esaudito.

Anticipa alla sig. Vostre Il.me i più vivi, e sentiti ringraziamenti (la Congregazione di Carità Ordina al sig. Lorenzo Fantozzi, che passerà all'oratore, per una sola volta Baiocchi 50, in sussidio caritatevole e riterrà la quietanza come pezza d'appoggio per il rendiconto - Sigillo 25 maggio 1861.

<Foglio settimanale delle opere e materiali impiegati nei lavori murari che si fanno nella chiesa di Sant'Anna di Sigillo, appartenente a questa Compagnia del SS. Sacramento>. Cognome e nome dei lavoratori: Bastianelli Cesare, Minenza Aleandro, Ferranti Giuseppe, Costanzi Desiderio. Dal 26 ottobre al novembre 1861.

Legnami occorsi al tetto: <un travetto preso da Piero Damiani, lungo piedi 14 e mezzo a Baj 8 al

pie. Vergoli da ventaglia n. 6. Calce bigonze 2 a Baj 15 la bigonza. Coppi n. 100. Chiodi pacchi 1 e mezzo.

Travi n. 3, due dei quali serviti per il tetto, uno per cavallo lungo, assieme piedi 49 e mezzo. Tavole di legno Abete n. 2 servite per la ventaglia del tetto verso il Cimitero. Vergoli per il tetto n. 37, verso il Cimitero. Coppi n. 90. Chiodi Libbre 4 e mezzo. Mattoni impiegati n. 47. Calce una Bigonza. Somma Scudi 35:03.5>.

Esercizio 1863 della Compagnia del SS. Sacramento. Nota delle giornate incontrate per il Campo Santo e spesa dei materiali occorrenti. Giovanni Fantozzi Mastro muratore Scudi 14.50.5.

5 Luglio 1863. Il Sacerdote Severino Severini dichiara di aver applicato 43 messe della quali 36 nella chiesa di Sant'Anna e sette in San Giuseppe; dichiara inoltre di aver ricevuto dal sig. Fantozzi, della Compagnia del SS. Sacramento di Sigillo la somma di Scudi 8 e Baj. settanta. In fede.

20 Ottobre 1863. I sottoscritti interessano la S.V. ill.ma, a sostenere, per conto della Compagnia del SS. Sacramento, la spesa che si andrà ad incontrare nei lavori che si stanno facendo al Campo Santo in Sant'Anna, a quest'oggetto prenderà gli opportuni concerti con l'incaricato sig. Luigi Luciani. Sarà quindi compiacente di far restaurare, con la maggior possibile sollecitudine il tetto della chiesa di San Giuseppe, facendo in seguito conoscere l'ammontare della spesa incontrata nel detto restauro e la somma sborsata per i lavori del Campo Santo. I Priori: Clemente Colini e Angelo Brascugli (lettera indirizzata al sig. Lorenzo Fantozzi).

27 Ottobre 1863. Il Sig. Amministratore della Compagnia del SS. Sacramento sig. Fantozzi, pagherà a Feliciano Bastianelli e Ubaldo Lepri, la somma di Lire 117 e Cent. quattro, mercede dovutagli per il riempimento nella parte interna del muro di cinta del Cimitero Comunale.

31 Ottobre 1863. Il sacerdote don Severino Severini dichiara di aver applicato n. 43 messe delle quali 36 nella chiesa di Sant'Anna e sette nella chiesa di San Giuseppe; dichiara, inoltre, di aver ricevuto dal sig. Fantozzi della Compagnia del SS. Sacramento di Sigillo, Scudi 8 e Baj. settanta. In fede.

Sigillo 1 Novembre 1863. Lavoro fatto dallo stagnino per uso del Campo Santo, Lire 22 e centesimi 51. Cattoni Carlo stagnino.

5 Novembre 1863. Conto dei lavori da fabbro per il Campo Santo, fatti dal fabbro Secondo Aretini. "Si è fatta la ferratura per una canale di latta con due bracci di ferro, in tutto Libbre 31, che importa Scudi di Tre. Più altro braccio per la porta con un occhiet-



Facciata in mattoni (1922).

to di peso Libbre 9 e mezza di importo in tutto Scudi Tre e Baiocchi novantacinque”.

28 Giugno 1874. Nota delle spese incontrate per rimettere un trave per ordine di Pasquale Fantozzi amministratore della Compagnia del SS. Sacramento nella chiesa di Sant'Anna. Il lavoro è stato eseguito dai sig. Giuseppe Luconi e Giuseppe Ferranti. Totale Lire 28, 85.

18 Dicembre 1875. Nota del materiale commissionato nel lavoro di Sant'Anna, per conto della Compagnia del Sacramento. Coppi n. 200. Pianelle n. 200. Vergoli n. 4. Calce n. 2 bigonze. Totale Lire 22,60.

La Compagnia del SS. Sacramento, nel 1884, gestiva il Campo Santo riscotendo le tasse di deposito, come si legge in una nota, che dice: *Introito dopo l'ultima revisione in data 6 maggio 1884.*

14 Luglio 1897. Ordine del Giorno. La S.V. ill.ma, è invitata ad intervenire all'adunanza che accadrà il di 18 luglio corrente alle ore 9 antimeridiane, nel solito locale per trattare gli oggetti seguenti: 1) – Nomina della Commissione per i restauri all'Atrio della Chiesa di Sant'Anna. 2) – Concessione del locale per la scuola di lavoro alle Monache. 3) – Nomina di due mazzieri e di due portatori di Croci. 4) – Nomina di due revisori dei Confini. 5) – Nomina di un fratello in sostituzione del defunto Miliani fra Luigi”. Il Priore. f.to Fantozzi.

16 Settembre 1898. Municipio di Sigillo. Prot 1018. “Onorevole sig. Priore della Confraternita del SS. Sacramento Sigillo”. <Per opportuna norma comunico alla S.V. la seguente Circolare Prefettizia 24 agosto 1898 n. 16053. “I Ministri dell'Interno e di Grazia Giustizia, con Circolare dei 17 luglio 1898 n. 26053, che riassume qui appresso, affinché ne sia data comunicazione agli interessati esistenti in codesto Comune hanno riconosciuto che le Confraternite sono soggette alle norme che regolano le istituzioni pubbliche di beneficenza. Infatti, la legge 15 luglio 1867, nell'art. 1 n. 6 dichiara le Confraternite soggette alla vigilanza dell'autorità civile, in come però nessuna regola ispeziale veniva stabilita per l'esercizio di tale vigilanza, continuarono nelle varie Regioni d'Italia ad applicarsi le norme che qua vigevano nella materia, cosicché le Confraternite delle Province del Mezzogiorno e le compagnie di misericordia della Toscana furono considerate come Opere Pie, ed alle leggi assoggettate, mentre le Confraternite delle Province del Regno rimasero sottoposte in genere alla autorità del Ministero di Grazia e Giustizia e Culto.

La legge 17 luglio 1890 n. 6972, detta nuove disposizioni. L'onorevole consesso, a sezioni riunite, dell'Interno, di Grazia e Giustizia, con parere 22 Dicembre 1893 n. 4554 opina che le disposizioni di legge relativa alla vigilanza ed alla tutela sulle istitu-

zioni pubbliche di beneficenza fossero applicabili alle confraternite indistintamente in data 28 gennaio 1898 n. 7945, e per conseguenza detti Sodalizi devono esclusivamente dipendere dal Ministero dell'Interno, chiamato ad applicare la citata legge. L'ingerenza dell'Autorità Ecclesiastica deve limitarsi alla parte meramente spirituale e religiosa. Convenendo pienamente i due Ministeri nei due pareri sopra menzionati, le Confraternite da ora in avanti sono soggette alle norme che regolano le istituzioni pubbliche di beneficenza, e per quanto riguarda gli atti e contratti per alienazione di beni immobili e mobili devono attenersi alle disposizioni della Legge 17 luglio 1890, non essendo più applicabili ad esse il Regio Decreto 1884 e 1893 n. 580. Per quanto poi riguarda le accettazioni di lasciti e donazioni o l'acquisto di stabili, dovrà applicarsi la legge 21 giugno 1896 n. 218 e relativo regolamento 26 luglio 1896. Per il Sindaco Bartoletti>.

Le leggi sopra citate mettevano la parola <fine> ad una controversia che si protraeva dal 1860. Le Confraternite avevano dei lasciti considerevoli in beni mobili ed immobili, ivi comprese anche le chiese. Fu così che le Confraternite furono private di ogni

bene.

La medesima sorte la subirono i Conventi. Nella nostra Sigillo i due Conventi agostiniani furono privati di ogni bene, mobili ed immobili. Le Confraternite, dopo oltre cinquecento anni, furono soppresse, ma soltanto materialmente.

La Confraternita del SS. Sacramento, vive ancora nella chiesa di Sant' Andrea Apostolo, ma soltanto come confraternita laicale. Lo stesso dicasi per la Confraternita di San Giuseppe. Le altre? *Restano vive nelle opere d'arte, che, ancora oggi si possono ammirare nelle chiese o sulle pagine di qualche libro sbiadito e consumato dallo scorrere del tempo.*

Sul portale in pietra dell'antica chiesa di Sant'Anna, a caratteri cubitali, c'è questa iscrizione:

**AVE PROLE FECUNDATA
ANNA DEO DEDICATA
ANNO DOMINI MDVII**

*Salve o Madre della Madre di Cristo,
sposa fedele, graditissima a Dio.*

*Questa chiesa a te è dedicata
nell'anno del Signore 1507*

LA CAPPELLA DI SANT'ANNA

La chiesa di Sant'Anna, chiamata ora la chiesa del cimitero, fu edificata con le elemosine del popolo nella metà del '400. Vi ebbe sede la confraternita di Sant'Anna e i confratelli erano chiamati *confratelli di Sant'Anna*. Ha avuto sempre un unico altare. Nel 1633 fu aggiunto un portico antistante la chiesa a tre navate con sei colonne, come si vede anche ora. Sotto la navata di destra, passava l'antica *via Flaminia*. Nel 1850, nelle sue adiacenze fu costruito il *cimitero comunale*.

Poi, il Portico fu chiuso trasformando così l'intero fabbricato in un tempio bello e grandioso. Anticamente vi si celebrava la festa patronale. È ancora luogo di visita per le *processioni sacre più importanti (Sant'Anna ed il Venerdì Santo)*. La sua manutenzione apparteneva alla comunità sigillana ed alla confraternita di Sant'Anna, successivamente alle confraternite di Sant'Anna e Corpo di Cristo, riunite poi in un'unica confraternita detta *del Santissimo Sacramento*.

L'organismo architettonico che ospita le funzioni liturgiche, gli esercizi e le celebrazioni legate alla religione è stato nei secoli il fulcro attorno al quale ha ruotato la modificazione della società e della cultura; è stato il prodotto fisico del pensiero religioso e l'espressione del suo ruolo nel contesto storico e politico delle comunità. È stato determinante nelle fasi di strutturazione ed evoluzione degli agglomerati umani e, fino al Rinascimento, ha coinciso con il luogo di sperimentazione delle varie forme di architettura e delle stesse tecnologie costruttive.

La storia della chiesa è quindi, almeno fino al Cinquecento, la storia stessa della cultura architettonica: *"un excursus attraverso la sua trasformazione tipologica coincide con una riflessione sul rapporto tra la componente spirituale dell'uomo e il suo senso del fare, sull'imprescindibile e biunivoca dipendenza tra l'invisibile e la materia"*.

L'anno 1000 non significa la fine del mondo, come largamente temuto, e il sollievo si unisce ad una

significativa fase di espansione economica e ad un rafforzamento anche sociale, di cui la conseguente ripresa edilizia rappresenta una delle manifestazioni, dopo gli anni dei barbari. Nasce una cultura urbana, che si esprime anche nel rapporto tra il tessuto della città, delle assemblee civili e del luogo di culto, che nei primi anni della civiltà cittadina assumono una sempre maggiore importanza. L'accrescersi delle comunicazioni e la struttura degli ordini monastici portano al consolidamento di alcuni modelli compositivi, anche se non del tutto autonomi da influenze locali.

L'architettura dei secoli XI e XII esprime quindi una ritrovata unitarietà, un'immagine universale fondata sull'aspirazione ultraterrena e sulla potenza, anche etica, delle grandi istituzioni; così le forme giungono a descrivere la struttura ordinata, potente e articolata del momento storico.

La sostituzione delle opere in legno con le coperture a volta crea un ambiente risonante dei riti liturgici. È possibile leggere un'evoluzione della tecnologia costruttiva nelle trasformazioni dell'ossatura murale, delle strutture di sostegno e soprattutto delle coperture. Si comincia sperimentando la costruzione delle volte a botte con anelli in ambienti di dimensioni ridotte (vedi la Cripta di Santa Caterina), come le navate laterali; successivamente viene utilizzata la più complessa volta a crociera (chiesa di Sant'Anna). Simili tecniche vengono in seguito adottate per coprire ambienti di dimensioni ridotte, fino ad arrivare al completamento della fabbrica con le volte a crociera, sopra tutta la grande navata, vengono così ricavate sale con colonne a sostegno di volte a crociera su base quadrata o rettangolare.

Il vescovo di Nocera, in santa visita, afferma: "fu aggiunto un portico antistante la chiesa a tre navate con sei colonne come si vede anche ora". Le sei colonne di cui parla il vescovo sono all'interno della chiesa.

Dietro le sembianze esterne Seicentesche, la chiesa di Sant'Anna conserva strutture murarie paleocristiane, il luogo dove passava la consolare Flaminia e luogo di una *mansio* certamente di epoca romana, e probabile luogo di culto pagano.

A conferma, oltre ad un'iscrizione tuttora visibile, vi è l'analisi delle strutture murarie dell'intero corpo di fabbrica, già documentato dalla Tavola Della Diocesi di mons. Battaglini. Sul Portale in pietra con rosone e due finestre, c'è la scritta: <Ave Prole Fecundata – Anna Deo Dedicata – Anno Domini MDVII>. Ave = Buon dì, buon giorno, Dio vi salvi, vi saluto. I Latini se ne servivano per salutarsi a vicenda, onde Seneca li chiama: "vulgare et publi-

cum verbum" (Seneca 6 Benef. 34). Ave erano ancora i saluti che faceansi a' morti: *Ave imperator: morituri te salutant* (Svetonio Claud, 21). Scrivesi pure *have* con l'aspirazione, e così rinviensi per lo più negli antichi monumenti, come avverte Manuzio (*Orthogr*), Quintiliano censura chi non avesse detto *ave* senz'h, facendo l'ultima sillaba lunga. Ma il Dausquoio è d'avviso che l'aspirazione deve assolutamente togliersi e l'attuale uso comune par che lo confermi. Quindi AVE = vi saluto, poiché ad una Santa non è possibile dire = buon dì, buon giorno, Dio vi salvi.

Prole Fecundata, apre incertezze interpretative, ma se si accetta il termine *Proles*, is, f. Prole = posterità, allora la traduzione dal testo latino potrebbe essere così ricomposta: <Vi saluto posterità fecondatrice>. *Anna Deo Dedicata*, Anna deriva dall'ebraico *Hannah* <Grazia>, che in Latino si pronuncia: *Anna*. *Deo* = Dei, Dii, Deorum = *Celeste*. *Dedicata* (dedicare vale anche offerir dicendo, attribuire, e quindi dedicare = consacrare. Su tal proposito parla diffusamente Brissonio *de formulis* l. 1. ; per cui, se alcuno, a sue spese faceva qualche opera pubblica, come un tempio, un portico, delle terme, od altro simile, egli stesso ne faceva la dedicazione.



Ingresso della Cappella di Sant'Anna.

Se poi, qualche opera pubblica s'innalzava con pubblico denaro, allora niuno avea il diritto di dedicarla, se non chi fosse stato autorizzato dal popolo. Era quindi la dedicazione un grande onore, poiché il nome del dedicatore si tramandava ai posteri. Dedicare era anche consacrare un luogo, renderlo religioso = *Consecro*, cioè consacrare; render sacro e religioso da profano; da *con e sacro*. Fra *consecrare e dedicare* evvi molta differenza; poiché si consacrano le cose tutte che dedicansi agli dei, come campi, animali, ecc; si dedicano poi quelle cose che più da vicino appartengono alla divinità, come le immagini, i quadri, le are, i templi, ecc. Tutte le cose dedicate son consacrate, ma non al contrario; poiché la dedicazione suppone la consacrazione, non così all'opposto. *Dedicare* talvolta vale incominciare a far uso, dedicare un'opera nuova.

Certamente c'è molto da discutere e riflettere sulla strana maniera dei nostri Antenati, che hanno voluto tramandarci questa stringata dedica, che ancora oggi è ben visibile sul portico della Cappella.

La traduzione: "*Vi Saluto posterità fecondatrice - Alla Celesta Anna dedicata e consacrata, nell'Anno del Signore 1507*".

Il portale, in pietra bianca con sfumature rosa, colonnine scannellate, sormontato da capitelli corinzi nei quali sono scolpite le lettere P e M (certamente il nome dello scultore). I fregi hanno le foglie di quercia e grappoli d'uva.

Sulla parete di fondo, sopra l'altare, al centro c'è un bellissimo affresco della nostra Patrona Sant'Anna, con in braccio la figlia Maria che il prof. Enzo Storelli di Gualdo Tadino ne attribuisce la paternità a Matteo da Gualdo. Sotto l'affresco si legge: "*Sigillo: Pro Voto: Anno Domini MCLX (1560)*". Nella parete di destra per chi entra, si trova l'immagine della Madonna del Soccorso, col la scritta frammentaria <(Mulie)res (Castri) *Sigilli ex voto fecerunt Anno D.ni...?*>; poi l'affresco di San Domenico col giglio in mano (anno 1505), e quello di *San Giovanni Evangelista*, con ai piedi l'aquila e in mano una pergamena. In alto, sulla lunetta, sono rappresentati San Francesco che riceve le stimmate, due frati con un libro in mano, paesaggio con muricciolo a mattoni rossi e cipressi svettanti.

Nella parete di sinistra troviamo quattro immagini: la *Madonna in trono col Bambino*, e sotto la scritta <(Nico)Laus Johannis procuravit ex voto MCCCCV. P. Septem.>; poi San Giorgio, quindi San Sebastiano, e infine Sant'Antonio Abate, assiso in seggio e avente ai piedi un bifolco con bove. C'è un cartiglio in cui si legge <*Bifulci castri Sigilli fecerunt fieri ex voto 1487...Iul.*>. Nella lunetta, in al-

to, troviamo affrescato il mistero dell'Annunciazione, con l'Eterno Padre e un devoto in ginocchio e il solito muretto a mattoni rossi, così caro a Matteo da Gualdo.

Le opere, pregevolissime sono alquanto deteriorate dal tempo e dall'umidità. Il prof. Storelli attribuisce le opere d'arte, nel modo seguente: Paternità di Matteo da Gualdo, parete di fondo Sant'Anna, San Giorgio, San Sebastiano, Sant'Antonio Abate, Annunciazione e stimmate di San Francesco.

Paternità di Girolamo, figlio di Matteo da Gualdo: Madonna in trono con Bambino, Madonna del Soccorso, S. Domenico, San Giovanni Evangelista. Attribuzione degli affreschi di San Rocco e di San Sebastiano, parete di fondo, e della Madonna sulla facciata, committente la Compagnia del SS. Sacramento di Sigillo a Gian Francesco Ferri, pittore di Pergola (1705-1775) (penso che questa paternità non sia corretta, in quanto, il 28 ottobre 1647, il Vescovo di Nocera, mons. Mario Montani di Vetralla, in santa visita, accenna a questi affreschi. Poiché siamo nell'anno 1647 e gli affreschi erano già stati dipinti, le date non concordano. Credo si tratti del pittore *Ciro Ferri* romano (1634 + 1689), che nel 1652 decorava la cupola della chiesa di Sant'Agnese in Agone a Roma. Si potrebbe ipotizzare questo collegamento. *Camillo Arcucci, famoso architetto, fece parte di una commissione che completò la costruzione di sant'Agnese a Piazza Navona, dopo che il Borromini fu allontanato dal Principe Camillo Pamphili nipote d'Innocenzo X, quindi l'Arcucci conosceva benissimo il Ferri.*

Camillo Arcucci, nato nel 1618 nella casa di Benedetto Arcucci in Sigillo, Diocesi di Nocera. La madre, sorella del Padre Agostiniano Fulgenzio Petrelli, alla sua morte lasciò questo testamento: <...io Camillo Arcucci, nato da Benedetto di Sigillo, diocesi nocerina, architetto in Roma, ritrovandomi infermo dichiaro la mia volontà che, alla mia morte, io sia seppellito nella chiesa di Santa Maria Nuova in Vallicella e con questo testamento desidero che si celebrino messe ogni giorno per...Ordine e voglio che si faccia un deposito in memoria del Padre Agostiniano Generale Fulgenzio Petrelli, mio zio sepolto nella chiesa di Sant'Agostino in Roma...>

Lascio la somma di scudi 200 per la chiesa del Rosario a Monte Mario, purché i lavori proseguano come da miei progetti... lascio la somma necessaria perché si restaurino le pitture e gli stucchi che sono per ornamento dentro la *Chiesa di Sant'Anna nella terra di Sigillo, dove nacqui*, con impegno di metterci la memoria che sia stata fatta da me e con la mia arme. Non abbiamo trovato traccia che questa dispo-

sizione testamentaria sia stata eseguita, ma, l'amicizia che legava l'Architetto Arcucci al pittore Ciro Ferri possono essere una prova che questa volontà sia stata rispettata.

Camillo Arcucci morì nell'anno 1667, aveva 49 anni. Alla sua morte aveva eseguito innumerevoli lavori in Roma, a San Gregorio di Sassola e nelle Marche>.

EX VOTO

Gli ex voto sono opere d'arte destinate a un luogo di culto aperto al pubblico o, in generale, a un luogo accessibile al pubblico. Si deve quindi fare una distinzione tra le fondazioni (conventi, cappelle, ecc.), e le offerte votive legate a un'esperienza personale e destinate a esprimere, in un determinato luogo propiziatorio, una preghiera o azione di grazie. L'immagine vuole essere atto divenuto testimonianza. Di immagini votive anteriori al XV secolo non si sono finora avute notizie. Le prime compaiono nella seconda metà del Quattrocento a Santa Maria del Monte in Emilia (1450), a Tolentino (1470), a Sigillo, chiesa di Sant'Anna, nel 1487.

Ex voto, oggetto offerto alla divinità per grazia ricevuta o per l'adempimento di una promessa, prende il nome dalla formula latina *ex voto suscepto* (secondo la promessa fatta), a volte abbreviata in E.V.S., che generalmente accompagna il dono, ed è esposto in luoghi sacri come chiese, cappelle, santuari.

L'uso degli *ex voto* perdura anche in piena età cristiana e la natura degli oggetti offerti a Dio, alla Vergine, ai Santi varia secondo le possibilità del donatore. Gli *ex voto* che ancora oggi si possono ammirare nella chiesa di Sant'Anna, sono delle vere e proprie opere d'arte, dipinti dei pittori più insigni dell'epoca, frutto della fede verso la Patrona di Sigillo, Sant'Anna.

Il pavimento della chiesa (attuale), è in mattonelle di cotto, multicolore, di stile antico, perché possa armonizzare con gli affreschi del 1487 di Matteo da Gualdo e di suo figlio Girolamo. La data del pavimento è dell'anno 1914. Mese di maggio. Offerente il comm. Giovanni Fantozzi. Mattonelle di ceramica di Deruta. Una scritta ai quattro lati del pavimento dice: (la scritta è in latino che traduciamo) <questo pavimento di mattoni, ornato artisticamente dai vassai di Deruta, fece fare a sue spese Giovanni Fantozzi di Sigillo per il maggiore splendore di questa Cappella e per suo ricordo. Anno del Signore 1914, mese di maggio: Salve, o Madre della Madre di Cristo, sposa fedele, graditissima a Dio, prega per noi>.

Nel 1913, nell'ispezione del Dr. Ruggero Guerrieri di Gualdo Tadino, Ispettore agli scavi e monumenti della Provincia di Perugia, apprendiamo questa notizia: *Cappella di Sant'Anna annessa al Cimitero. Oggetto d'arte. Due statuette scolpite in legno, rappresentanti l'Annunciazione, alte l'una cm 50, l'altra 53 cm. Erano un tempo coperte di policromie (tecnica di impiego di più colori a fini decorativi o artistici), di cui restano oggi solo poche tracce. L'autore è ignoto. A memoria d'uomo sono state sempre nella cappella di Sant'Anna. Stato di conservazione non buono. Mai subirono restauri. Oggi appartengono al Municipio di Sigillo da cui la Cappella dipende. Sono opere che si possono far risalire al XIV secolo. Null'altro si sa della loro storia.*

Sigillo 30 dicembre 1913 – *Io mi obbligo a tenere in consegna l'oggetto descritto nel presente foglio e di non rimuoverlo dal posto che occupa, e di non apportarvi modificazioni, senza conseguire preventiva approvazione anche dal Ministero della Pubblica Istruzione. Sacerdote Enrico Colini custode, Celestino Colini Sindaco. Gualdo Tadino anno 1913. Io sottoscritto mi obbligo di curare all'uopo il rinnovamento della predetta obbligazione. L'Ispettore D.R Guerrieri.*



Sigilli Prousto Anno Domini MCDLX - Matteo da Gualdi

Affresco di Sant'Anna
con la Vergine Maria

(opera di Matteo da Gualdo - 1460).

<Anche quando raggiunge lo stile più rigoroso, la scultura di legno conserva sempre, più degli altri generi, l'opinione popolare, tanto che non può suggerire con un taglio netto, il limite tra artigianato e arte. È questo un pregio che indica senso unitario, alle radici, tra mente e mano, candore e totalità. Ci riporta agli inizi della scure, alla foresta, ai piani tagliati con violenza e a un'espressività primaria, la quale si traduce, con immediatezza d'immagine, in una materia calda, viva e risonante ancora organica. Il verso stesso delle venature, più o meno evidenti, la consistenza delle fibre, gli anni all'ombra e al sole durante la stagionatura, e la durezza e la tenerezza dell'assecondare od opporsi allo scalpello piatto o appuntito o alle lame forti e sottili, offrono sempre allo scultore le possibilità di un dialogo che appare più vivo quando non tradisce, ma sa dominare, mettendola in evidenza, la materia stessa del legno. Guido Ballo, *Sculture lignee sacre*, Maestri Arti Grafiche - Milano MCMLXIV - esemplare n. 1288>. Sono due statuette molto ben lavorate <forse di scuola francese>. Tutti ricordano che stavano nella Cappella del Cimitero, sopra un canterano di noce del 1500 (tanto il canterano in noce, quanto quello in legno dolce della stessa fattura, e l'inginocchiatoio doppio in noce, del 1500 sono stati asportati da ignoti, essendo la chiesa lontana dal paese).

LE CONFRATERNITE

La Confraternita di Sant'Anna, che i documenti alla fine del '500 dicono già unita a quella del *Corpo di Cristo*, ebbe inizio nella metà del 1400. I vescovi nocerini ci dicono che gli aggregati erano chiamati <Fratelli di Sant'Anna>, e si radunavano nella loro chiesa sulla Via Flaminia, sotto la guida di un Sacerdote. Nel 1523 il Cardinale Legato di Perugia concede di poter ampliare la loro chiesa, perché ormai troppo angusta per loro e per i confratelli della Confraternita del *Corpo di Cristo*.

Non sappiamo il motivo dell'unione delle due confraternite. Il nome di Sant'Anna e del Corpo di Cristo durò fino ai primi del 1600; poi restò soltanto quella del *Corpo di Cristo*.

LA CONFRATERNITA DEL SS. SACRAMENTO

L'origine di questa Compagnia si deve riportare al 1300 o, al massimo al 1400, quando, nelle nostre terre iniziò il movimento di viva devozione al SS. Sacramento per opera del beato Andrea di Paolo di Tor d'Andrea d'Assisi, che istituì in Gualdo Tadino la Congregazione del Corpo di Cristo nel 1328.

Nel 1523, i confratelli erano già uniti alla *Confraternita di Sant'Anna*, e avevano la chiesa della Santa sulla Via Flaminia. Nel 1700 conservavano ancora degli antichi registri, che iniziavano nel 1520. Nel suo archivio, tra le tante carte, c'era anche un antico quinterno del regolamento, dei primi anni del 1500, in cui erano scritti i capitoli da osservarsi da tutti i confratelli.

La confraternita aveva la sede nella chiesa di Sant'Anna e il suo oratorio nel Palazzo dei Priori, in cui i confratelli conservavano i *sacchi bianchi* e il loro archivio. La confraternita era retta da Priori per la parte disciplinare e dal camerlengo per la parte economica.

La confraternita aveva l'obbligo di provvedere l'olio per la *lampada del SS. Sacramento* nell'altare maggiore di Sant'Andrea, accompagnavano il SS. Sacramento quando era portato agli infermi, facevano la processione nella terza domenica di quaresima e per il *Corpus Domini*.

In tempo di quaresima, con una processione penitenziale, si recavano al Santuario della Scirca e, nella Settimana Santa, tenevano in Sant'Andrea le *quarant'ore*, vegliando di notte e di giorno il Santissimo Sacramento. Il Papa Clemente VIII, il 13 luglio 1603 concesse un <breve> per l'acquisto di tutte le indulgenze, che erano solite ricevere le Confraternite del Santissimo Sacramento. Era proprietaria della chiesa di Sant'Anna sulla antica Via Flaminia, dove aveva l'obbligo di far celebrare molte sante messe.

Nel 1638 aveva una rendita di 80 mine e mezzo di grano. Per beneficiare i poveri, in più del pane che si distribuiva a Pasqua e il giorno del Corpus Domini, fu istituito il *Monte Frumentario* con 140 mine di grano. mons. Piervissani, Vescovo di Nocera, in Santa Visita nel 1802, ordinò che il sopravanzo annuale della sua amministrazione fosse dato per la *fabbrica di Sant'Andrea* e, poco dopo, unì per l'amministrazione anche le altre confraternite sigillane.

Dal 1802 al 1871 e oltre, i suoi Priori lavorarono molto per la costruzione della nuova chiesa parrocchiale. Nel 1874, da mons. Pettinari la confraternita fu riorganizzata e per tutto l'800 fu floridissima. Il suo Priore Pasquale Fantozzi fece di tutto perché non fosse soppressa; ma, dopo inutili tentativi, nel 1904, i suoi beni passarono alla Congregazione di Carità, e poco dopo venduti, mentre, per le spese di culto e per la soddisfazione dei legati, le furono concesse annualmente 450 lire.

Oggi la *Confraternita del Santissimo* esiste ancora, anche se non ha più alcun bene di terre o di rendite fisse, e provvede all'olio della lampada di tutte le chiese e all'onore del SS. Sacramento.

Nel 1922 fu restaurato l'atrio e la facciata che dà sul piazzale, le antiche mura furono inglobate nella nuova struttura per far posto alla facciata in mattoni che ancora oggi possiamo ammirare.

Certamente l'antica Flaminia, fu deviata a fianco della chiesa, dove ancora oggi transitano i veicoli, perché, con la chiusura della chiesa, fu creata, sulla Flaminia, la camera mortuaria e fu chiuso anche l'arco nel retro della chiesa. Sul lato sinistro della Cappella, la Famiglia Fantozzi, fece erigere la "Tomba di famiglia" (non senza polemiche), ma gli atti dell'archivio comunale parlano di "vendita da parte dell'Amministrazione Comunale di una porzione di fabbricato da adibire a Tomba di Famiglia" (in una lettera, vergata a mano, con la matita, senza firma ma, riconducibile all'assessore comunale Francesco Caserta, si dice: *"questo consiglio come bene sa che la strada che conduceva al Camposanto era una strada di campagna, e per iniziativa di questo sig. Sindaco era proposta per il viale della Rimembranza, mediante l'allargamento e lo sterramento di ambo le parti della strada stessa, ed io, quale assessore ai lavori pubblici ed il sig. geometra Giuseppe Miliani prendessimo a cuore tale bellissima iniziativa portandola a compimento, dimodochè devo prima di tutto ringraziare, anche in nome di questo Consiglio l'egregio comm. Agostinelli della facoltà concessami di entrare nel di lui terreno per circa due metri e per una lunghezza di 110 metri senza tener conto il terreno occorso per l'allargamento del Piazzale del Camposanto, che gentilmente ha ceduto gratuitamente a questo comune per onorare i nostri caduti in guerra, ed anche per abbellire e rendere ancor più degno il viale stesso.*

Cosicché mi faccio interprete dei sentimenti di questo consiglio e della popolazione tutta per esternare a questo lodevole sig. Sindaco la nostra profonda gratitudine e riconoscenza (lettera senza firma ma, riconducibile all'assessore Caserta).

Il 4 aprile 1923 il sig. Giovanni Luciani (Nino de Scarpone), cedeva al Comune di Sigillo una striscia, da cima a fondo, di terreno posto nel territorio di Sigillo, in voc. Sant'Anna, distinto in mappa Sigillo, da servirsi unicamente per l'allargamento della strada, così detta <della Viola>, che partendo dalla Strada Nazionale n. 29 arrivava davanti all'atrio della chiesa di Sant'Anna, allo scopo di <piantagione degli alberi per il Parco o Viale della Rimembranza (tale cessione era effettuata solo e soltanto al prezzo simbolico di Lire 500), per la piantagione di n. 36 piante di Ligustri acquistate dalla ditta Brocanni di Foligno (vedi Grifo Bianco 2004)>. Le 36 piante corrispondono al numero dei caduti della prima

guerra mondiale, i cui nomi, oltre ad essere scritti nelle targhe smaltate con piede, sotto ogni cipresso, sono riportate, a caratteri cubitali sulla facciata del palazzo municipale.

Il Viale fu inaugurato il 29 luglio 1923. Alla solenne cerimonia parteciparono le Autorità Comunali, i Carabinieri Regi, gli alunni delle scuole elementari di ogni ordine e grado, ed il Concerto Città di Sigillo.

Il discorso inaugurale fu tenuto dal Podestà Giuseppe Agostinelli e dal Parroco di Sigillo don Francesco Costanzi (Nonostante gli inviti le alte autorità, con motivazione scritta, non parteciparono alla inaugurazione).

La locale Associazione Sigillana "Reduci di guerra", faceva presente al Municipio di Sigillo, la volontà di questo sodalizio, di erigere un'edicola di fianco alla strada Flaminia che guarda il Campo della Rimembranza.

Il 25 agosto 1931, Faramelli Leopoldo, scalpellino di Gubbio, invia un preventivo per la costruzione dell'edicola da erigersi nel territorio di Sigillo, che consiste nello "scavo e muro di fondazione di mt 2,20x0,80x1,00 – gradinone in cemento armato in graniglia battuta a bugiarda con fettuccia a pelle piana, o in due o quattro pezzi – zoccolatura del pavimento di cemento come al gradino – Cornice finale che fa anche da copertura, simile di cemento lavorata a bugiarda – Santini e Croce come al disegno, parimenti in cemento – Pilastrini in pietra corniola delle cave di Cagli, battuta a bugiarda con fettuccia simile d'imitazione ai lavori in cemento – Arco di pietre simili tagliate a sesto compreso il prezzo di ripiano – per mensole sotto e per mensola che sorregge la statua, tutto in pietra, muratura in mattoni pressati con impasto in calcestruzzo di cemento Portland con stuccatura a fino, compenso, trasporto e addizionali, somma lavori, tutto compreso Lire 2.100.

Ma in data 31 agosto 1931, il Faramelli, scrivendo all'associazione Reduci di guerra, confermava: *"in conformità alle intelligenze corse oggi con il sig. Podestà e il sig. Presidente di codesta associazione dichiaro di accettare al prezzo complessivo di Lire 1.800, la fornitura completa del ricordo da innalzarsi a Sigillo, lungo la nazionale Flaminia ed a rimpetto del Viale della Rimembranza, secondo il disegno presentato. Intendo che il prezzo sia definitivo e che l'associazione prenda la consegna del ricordo il giorno 28 ottobre 1931"* (nella ricevuta del pagamento, invece si attesta: io sottoscritto dichiaro di aver ricevuto a saldo dell'importo della cappellina dedicata alla Madonnina del Grappa, in Sigillo, comprendendo tutte le opere, targa commemorativa,

ecc, come da consegna fatta oggi al Comitato la somma di Lire 1.250. In fede. Sigillo 14 maggio 1932. Faramelli Luigi).

Il 9 giugno 1931, la casa veneta d'arredi sacri Plinio Frigo di Vicenza, rispondeva al Municipio di Sigillo, dicendo: «a riscontro della cartolina del 8 corrente mese. Non esistono modelli da poter riprodurre in cartone romano e altre materie utili. La Madonna del Grappa, si potrebbe eseguirla in pietra di Vicenza, veramente adatta a tale scopo, che non solo si conserva, ma si indurisce sempre più e può rimanere esposta all'intemperie ed anche al gelo. Oltre a questo sarebbe un lavoro artistico perché scolpita per l'altezza di Mt. 1,20, e si può praticare un buonissimo prezzo di Lire 520 imballaggio compreso».

Il 17 settembre 1931, a mezzo ferrovia, arrivava alla stazione di Fossato di Vico, la Madonnina del Grappa, come risulta dalla fattura n. 1389 del 17 settembre 1931. Il 24 maggio 1932, la cittadina di Sigillo, inaugura il monumento alla Madonna del Grappa.

Il 1 maggio 1932, il podestà Agostinelli, inviava all'ingegnere capo dell'ufficio dell'A.A.S.S. di Perugia, la lettera seguente: «Con la creazione del Monumento alla Madonna del Grappa, opera artistica, e di grande effetto, che si vede ormai dalla strada nazionale a pochi passi dall'abitato di Sigillo, s'impone la sistemazione dell'ingresso principale del paese per la parte nord dell'abitato, dando urgente esecuzione al progetto da vario tempo stabilito <il progetto comprende> la sistemazione del monumentino con la costruzione di un piccolo giardino protetto da un riparo, sia dalla parte a confine con la proprietà privata, sia dalla parte della strada nazionale, per questo sarebbe sufficiente la costruzione di un piccolo muro alto cm 30 che dovrebbe servire a sorreggere le colonnine di cemento, destinate a fissare la rete metallica.

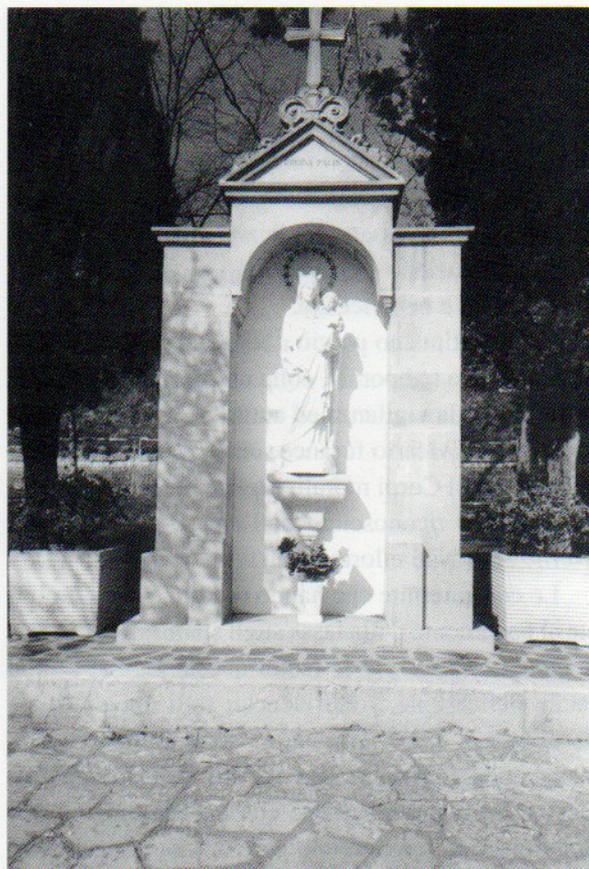
L'erezione di due pilastri all'ingresso del Viale della rimembranza, per rendere più decoroso il viale stesso che ora appare vuoto e senza principio – La costruzione di un viale dall'abitato di Sigillo, fuori Porta Bolognese, all'altezza del monumentino alla «Madonna del Grappa».

Il 16 marzo 1933, troviamo questa commissione alla ditta Raffaello Fedi di Pistoia: prego spedirmi, con cortese sollecitudine, appoggiando il collo alla stazione di Fossato di Vico, le seguenti piante – pag. 49 Vostro catalogo, n. 10 Catalpa Buongei (Umbra-culifera), altezza metri 3/ 3,50 = circonferenza 8/10 cm, a Lire 5,50 cadauno. Pag. 86 listino – n. 200 Buxus Pumila nana (Suffruticosa), altezza 12/15 a Li-

re 17 al cento – n. due Buxus a forma piramide, cm 55 a Lire 15 cadauno – Pag. 112, n. 40 Cipressi Sem-pervivens Pyramidalis, altezza Mt 2/2,20 a Lire 7 cadauno. Il Podestà Luigi Agostinelli.

Il 10 aprile 1933, in un telegramma spedito al podestà di Sigillo Agostinelli, si scrive: «confermiamo spedizione eseguita ieri – S.B.I. – Provenienza Pistoia – destinazione Sigillo.

Purtroppo, a volte, la buona volontà non è sufficiente a far fronte alle necessità urgenti e, nonostante il gesto spontaneo accompagnato da una perfetta cognizione di causa, nel progetto di riordino del Viale della Rimembranza, si legge: «Il Viale della Rimembranza di questo Comune fu eseguito nell'aprile 1923 per cura di apposito comitato locale. Alla distanza di dieci anni le piante messe a dimora non hanno attecchito. Già gran parte furono sostituite perché secche; furono sempre eseguite con cura le opere di bonifica e di coltivazione senza riuscire ad ottenere una buona vegetazione. Gli esperti affermano che le piante (ligustri), non sono adatte al terreno ed al clima e consigliano di sostituirle con cipressi piramidali essendo di facile sviluppo e di sicuro attecchimento, come lo prova il fatto di aver collocate con buoni risultati altre piante simili nei pressi del cimitero a poca distanza dal viale.



Madonna del Grappa.

Ciò premesso, aderendo a quanto già fu espresso in varie occasioni dai combattenti e dai sodalizi locali, dallo stesso fascio che ne ha sollecitato l'esecuzione. Visto il progetto di riordino del Viale; giacché la spesa per il riordino è di Lire 23.000, con i poteri della legge delibera di approvare il riordino del Viale. L'incaricato (firma illeggibile).

I due pilastri di cemento martellato come pietra artificiale con dicitura Viale della Rimembranza, eseguiti dalla ditta Farneti di Gubbio.

Dulce et decorum est pro patria mori, questa frase latina è incisa sulle due stele del Viale ed è dedicata all'eroismo e al sacrificio dei Caduti della guerra 1915-1918, che, immolarono la vita per la Patria.

CONFRATERNITE E LORO BENI

Le Confraternite sono società di persone laiche, le quali si riuniscono per attendere in comune ad esercizi di carità e di devozione.

Sebbene poi le confraternite non siano comprese nel novero dei Corpi ecclesiastici, tuttavia, siccome il loro scopo è essenzialmente religioso, e le pratiche loro mirano in modo principale a promuovere il culto divino, anziché ad esercitare opere di beneficenza, così le confraternite non furono giammai considerate quali Opere pie, nello stretto senso di questa parola, alle quali dovessero applicarsi le norme generali d'amministrazione e contabilità sancite per gli Istituti di carità e beneficenza.

Esse continuano perciò a reggersi, per quanto riguarda il loro temporale, colle regole loro, e ad esser sottoposte alla vigilanza ed autorità del vescovo diocesano e del vicario foraneo; onde poter essere considerate quali Corpi morali, e avere diritti civili, debbono essere riconosciute dall'Autorità sovrana ed averne approvati e loro statuti.

Le confraternite che hanno redditi, sono sottoposte al pagamento della tassa sugli stabilimenti di *Manomorta* o *Mani-morte* (sotto questa parola, di non facile definizione, sono elencati tutti quegli enti e corpi morali che di loro natura sono destinati a sussistere perpetuamente per mezzo della successiva surrogazione delle persone che li compongono o li amministrano, comprende perciò, tanto le corporazioni cui la legge riconosce un'esistenza distinta dai membri che le compongono, quanto tutte le altre

Ogni cipresso del viale ricorda un nome, una giovane vita stroncata dalla bufera della guerra. Sono umili fanti, graduati, ufficiali, in tutti 36; è il contributo di Sigillo a quel doloroso evento bellico. La frase latina dice: *Dolce e decoroso è morire per la Patria*.

Diverse targhette ricordo non ci sono più, molti ferri a T sono piegati, i nomi dei caduti sono coperti dai rami delle piante. Sarebbe opportuno un riordino totale del Viale, anche con la chiusura al traffico di quel tratto, spostare le targhe con i nomi nel centro, tra un cipresso e l'altro. Chiudere con una catena il viale, poiché di strade ce ne sono altre aperte. A quando la ripulitura degli affreschi interni della chiesa?

persone giuridiche che, sebbene non ordinate a corpo, hanno una causa perpetua d'esistenza mercé la non interrotta rappresentazione che ne fanno i loro amministratori, quali le cappellanie, le fondazioni o juspatronato, ecc.

Dal principio di perpetuità che costituisce il carattere distintivo degli enti di *mano-morta*, ne scaturisce la massima che i beni da loro posseduti sono posti fuori di commercio, né possono in conseguenza essere alienati né trasmessi, salvo nei casi e giusti le forme della legge prescritte e pertanto assoggettati ad annua tassa.

Le persone di *mano-morta* (*quae nunquam moriuntur* = quelle che mai non muoiono), sono assoggettate ad un'annua tassa, chiamata appunto *Stabilimenti di mano-morta*.

Sono soggette all'accatastazione dei loro beni in una "vera, reale, e distinta nota in scritto di tutti i beni, ed effetti infrascritti da specificarsi con la distinzione come segue".

Assegnar distintamente terreni incolti, montuosi, sodivi e lavorativi, prati da falciare, boschi, selve cedue, case, molini, Valchiere, o altri edifici, vigne, oliveti, cerqueti, castagneti, canneti e pergolati, con specificare di tutti, separatamente il nome dei padroni, i beni sopraddetti, la contrada, o luogo dove sono situati, i nomi dei padroni che confinano, il nome dell'affittuario o custode, le loro qualità, la quantità delle sowe o rubbia o altro, secondo la misura del paese distintamente un corpo dall'altro, con i pesi

annui, esprimendo il tempo ed il modo dell'acquisto fatto di detti beni.

Nel Primo Libro Catastale, che si conserva nell'archivio storico del Comune di Sigillo, compilato dal Geometra Andrea Chiesa Bolognese negli anni 1727, 1728, 1729 e 1730, alla voce Compagnia del Santissimo Sacramento di Sigillo, si trovano annotate queste partite.

- Possiede in Mappa al n. 18 un pezzo di terra Voc. Le Mollicce, confina a Levante con i beni di Don Giovanni Domenico Rigami, a Tramontana i beni del Cav. Fabiani Vincenzo, a Ponente i beni di detto Fabiani, prato da falciare in piano, Tavole 106, Scudi 40, Soldi 1 e Denari 4.
- Possiede in Mappa al n. 56 un pezzo di terra Voc. Le Cerreta, confina a Levante e Ostro con i beni di Ubaldo Baldieri, ad Ostro e Ponente i beni di Anna Tomasa Ferri, a Tramontana i beni di Gian Domenico Fantozzi, nudo a grano in piano di Tavole 84, Scudi 53, Soldi 4.
- Possiede in Mappa al n. 157 un pezzo di terra Voc. Fontemaggio, confina a Levante e Ostro con i beni del Cav. Vincenzo Fabiani e Marino Fantozzi, a Tramontana i beni del Cap. Paolo Baldeschi a Ponente i beni dei Padri Eremitani di Sant'Agostino di Sigillo, prato da falciare in piano di Tavole 107, Scudi 60, Soldi 12 e Denari 8.

- Possiede in Mappa al n. 189 un pezzo di terra Voc. Fontemaggio, confina a Levante con i beni dei Padri Eremitani di Sant'Agostino di Sigillo, a Tramontana i beni di Pier Antonio di Paolo a Ponente i beni di Domenico di Bartolomeo, ad Ostro i beni di Giovanni Paolo Baldeschi, sodo incolto, Tavole 110, Scudi 7, Soldi 6 e Denari 8.
- Possiede in Mappa al n. 280 un pezzo di terra Voc. Le Cortine, confina a Levante con i beni di Don Andrea Fenicelli, a Tramontana i beni di detto Fenicelli e Giuseppe Ferranti, a Ponente detto Ferranti, a Ostro la strada ed i beni della Cappella di San Pietro in Vincola, pergolato a grano in piano, Mine 2 e Tavole 16, Scudi 242, Soldi 16.
- Possiede in Mappa al n. 287 un pezzo di terra Voc. Le Cortine, confina a Levante con i beni di Cosimo Albanesi e Monastero di Sant'Anna di Sigillo e Don Pietro Adriani, a Tramontana detto Monastero e Francesco Maria Fantozzi, a Ponente i beni di Paolo Tomasucci e Giuseppe Ferranti, ad Ostro i beni di Vittorio di Giovanni Maria e Paolo Tomasucci, prato da falciare in piano, Tavole 130, Scudi 73, Soldi 13 e Denari 4.
- Possiede in Mappa al n. 298 un pezzo di terra Voc. Fontanelle, confina a Levante con i beni di Don Pietro Antonio Adriani e Paolo Moriconi e Monastero di Sant'Anna di Sigillo, a Tramontana detto



Viale della Rimembranza.

- Monastero e Domenico Albanesi, a Ponente detto Adriani e Giuseppe Ferranti, a Ostro Confraternita del Gonfalone e Monastero di Sant'Anna di Sigillo e Don Pietro Antonio Adriani, nudo a grano in piano, Mine 2, Tavole 18, Scudi 201, Soldi 8.
- Possiede in Mappa al n. 334 un pezzo di terra Voc. Il Sorbo, confina a Levante con i beni della Compagnia del Gonfalone di Sigillo, Francesco Vincenti e Galeazzo Borghesi, a Tramontana i beni di Francesco di Franco detto Scoppolino, a Ponente i beni di Marco di Santi Chiavaro e Tomasso di Paolo detto Parlapiano, a Ostro la Strada e Giuseppe Fabbri, pergolato a grano in piano, Mine 1, Tavole 12, Scudi 129, Soldi 12.
 - Possiede in Mappa al n. 392 un pezzo di terra Voc. Pian di Viso, confina a Levante con i beni di Nicolò di Tomasso detto Sorce, a Tramontana ed Ostro la strada, a Ponente i beni di n.n., sodo incolto di Tavole 107, Scudi 7, Soldi 2 e Denari 8.
 - Possiede in Mappa al n. 432 un pezzo di terra Voc. Via del Piano, confina a Levante con i beni di Giovanni Maria di Tomasso e Andrea Damiani, a Tramontana i beni di Francesco di Pier Matteo Sabatini e Don Pier Antonio Adriani, a Ponente i beni del Monastero di Sant'Anna di Sigillo, ad Ostro i beni dei Padri di Sant'Agostino di Sigillo, sodo incolto di Tavole 118, Scudi 7, Soldi 17 e Denari 4.
 - Possiede in Mappa al n. 445 un pezzo di terra Voc. Via del Piano, confina a Levante con i beni di Giovanni Battista di Domenico e Compagnia della Morte di Sigillo, a Tramontana la strada, a Ponente i beni di Vincenzo di Giovanni Battista, ad Ostro i beni di Anna Gentil Brunamonti e Innocenzo di Domenico, nudo a grano in piano di Mine 1, scudi 95.
 - Possiede in Mappa al n. 446 un pezzo di terra Voc. Pian di Vige, confina a Levante con i beni di Giuseppe di Mattia Fenicelli, a Tramontana la strada, ad Ostro i beni di Pompilio Pompili e Bartolomeo Olivieri, ad Ostro i beni di Stefano Aretini e Compagnia della Centura di Sigillo, nudo a biada in costa di Tavole 148, Scudi 24, Soldi 13 e Denari 4.
 - Possiede in Mappa al n. 562 un pezzo di terra Voc. Il Vetorno, confina a Levante con i beni di Cesare detto Gambino e Maria Diamante di Carlo, ad Ostro la strada, Mine 68, Tavole 11, Scudi 6, Denari 8.
 - Possiede in Mappa al n. 636 un pezzo di terra Voc. Il Doglio, confina a Levante con la strada, a Tramontana il fosso, a Ponente i beni di Antonio di Paolo Albertini, ad Ostro i beni di Giuseppe Fabbri, nudo a grano in piano, Mine 1, Tavole 58, Scudi 131, Soldi 16 e Denari 8.
 - Possiede in Mappa al n. 717 un pezzo di terra Voc. Il Doglio, confina a Levante con i beni della Parrocchia di Sant'Andrea di Sigillo, a Tramontana i beni dei Padri Agostiniani di Sigillo, a Ponente il fosso, ad Ostro i beni di Alessandro di Cipriano, nudo a grano in piano, Tavole 60, Scudi 44, Soldi 6 e Denari 8.
 - Possiede in Mappa al n. 733 un pezzo di terra Voc. La Fossa, confina a Tramontana e Ponente con i beni dei Padri di Sant'Agostino di Sigillo, nudo a grano in piano di Tavole 42, Scudi 26 e Soldi 12.
 - Possiede in Mappa al n. 746 un pezzo di terra Voc. Balcellana, confina a Levante con i beni di Giovanni Giovannini, a Tramontana i beni di Donna Felice e sorella Agata di Cipriano, a Ponente e Ostro i confini territoriali di Fossato, pergolato a grano in piano di Tavole 67, Scudi 61, Soldi 12.
 - Possiede in Mappa al n. 820 un pezzo di terra Voc. La Dorìa, confina a Levante con i beni della Cura di Sant'Andrea di Sigillo, a Tramontana il fosso, a Ponente i beni di Pompilio di Giovanni Angelo e Pietr'Antonio detto Beriolo, ad Ostro i beni di Francesco Vincenti, nudo a grano in costa di Mine 1 e Tavole 12, Scudi 70 e Soldi 4.
 - Possiede in Mappa al n. 832 un pezzo di terra Voc. San Martino, confina a Levante con i beni di Feliziano Cirilli, a Tramontana i beni di Properzio Piccioni, a Ponente i beni di Giuseppe Fabbri e Giocchino Piccini, ad Ostro la strada, sodo cerquato di Mine 1 e Tavole 17, Scudi 16 e Soldi 14.
 - Possiede in Mappa al n. 869 un pezzo di terra Voc. Col Fra L'acqua, confina a Levante con i beni di Domenico di Lorenzo Danesi di Sigillo, ad Ostro i beni del Cav. Fabiani e Vittorio di Giovanni Maria, a Tramontana detto Fabiani, a Ponente il fosso, sodo incolto di Tavole 12, Soldi 16.
 - Possiede in Mappa al n. 995 un pezzo di terra Voc. Via Rossa, confina a Levante e Tramontana con i beni del Cav. Fabiani, a Ponente la strada, ad Ostro i beni di Maria Chiavaro, pergolato a grano in costa di Tavole 131, Scudi 69, Soldi 17 e Denari 4.
 - Possiede in Mappa al n. 1135 un pezzo di terra Voc. Via Rossa, confina a Levante con il patrimonio di Don Dionisio Salvatori e Silvestro di Gregorio, a Tramontana i beni di Giuseppe Bartoletti, a Ponente i beni di Alessandro di Cipriano e Maria d'Angelo, prato da falciare in costa di Tavole 117, Scudi 46 e Soldi 16.
 - Possiede in Mappa al n. 1169 un pezzo di terra Voc. La Fagia o Faggia, confina a Levante e Ostro con i beni di Alessandro di Cipriano, a Ponente i beni di Pietro Moriconi e Comunità di Sigillo, a Ponente i beni di Don Giocchino Borghesi, sodo



Arco in mattoni dove anticamente usciva la Strada consolare Flaminia.

- incolto di Mine 1 e Tavole 13, Scudi 10, Soldi 17 e Denari 4.
- Possiede in Mappa al n. 1125 un pezzo di terra Voc. I Pianelli, confina a Levante con i beni del Monastero di Sant'Anna di Sigillo e Comunità di Sigillo, a Tramontana i beni di Feliciangelo Cirilli, a Ponente i beni di Giovanni Bartoletti, ad Ostro detta Comunità di Sigillo, sodo incolto di Mine 2 e Tavole 32, Scudi 22, Soldi 2 e Denari 8.
- Possiede in Mappa al n. 1134 un pezzo di terra Voc. I Trocchi, confina a Levante e Tramontana con i beni di Paolo Tomasucci, a Ponente i beni della Compagnia delle Centure di Sigillo, ad Ostro la strada, sodo incolto in costa di Tavole 24, Scudi 1 e Soldi 12.
- Possiede in Mappa al n. 1279 un pezzo di terra Voc. Fonte della Lama, confina a Levante con i beni del Cav. Fabiani, a Tramontana i beni di Marino di Santi, a Ponente i beni di Domenico di Livio, ad Ostro i beni di Sebastiano di Giovanni Maria, sodo cerquato di Mine 1 e Tavole 135, Scudi 13, Soldi 10.

Questo è l'elenco dei beni che la Compagnia del SS. Sacramento di Sigillo possedeva alla data dell'anno 1730. Con le rendite di detti beni provvedeva al mantenimento delle chiese di propria spettanza: Chiesa Parrocchiale di Sant'Andrea Apostolo – Chiesa di San Giuseppe al Corso – Chiesa di San-

t'Anna. Con Decreto di Santa Visita emanato da Mons. Piervissani, vescovo di Nocera Umbra, nel 1806 e confermato il 22 marzo 1819, come da certificato del Vicario Lorenzo Parigini in data 30 giugno 1820, riunì la Compagnia di San Giuseppe o Gonfalone, la Compagnia della Morte e SS. Rosario, la Compagnia del Soccorso o della Centura, in un'unica amministrazione sotto la guida della Compagnia del SS. mo Sacramento, per: "fra tutte le altre incombenze, non fu trasandata quella dello stato infelice, orrevole, e rovinoso della Chiesa Parrocchiale e Pievana di Sant'Andrea Apostolo, a cui non dandosi pronto e sollecito riparo, è per rendersi affatto insufficiente. A questo riparo non può concorrere il Pievano, per le scarse rendite della Parrocchia; non si può costringere il Popolo, miserabile a far tutta la spesa occorrente di più di centinaia (...di scudi...?). In vista di tutto ciò, Sua Signoria Illustrissima, avendo esaminato lo stato attuale dei monti Frumentari della quattro Compagnie sopra citate, è venuto nella determinazione di fare un piano.

Nella Terra di Sigillo esistono quattro Monti Frumentari, che sono di troppa quantità, perciò si dovrebbe fissare e ridurre per ogni compagnia un quantitativo di Mine 30. Dalla dotazione dei Monti, si ricaverebbero 383 mine di grano che dovranno essere cedute per la nuova costruzione o riattamento della Chiesa Plebana".

I lavori della fabbrica di Sant'Andrea, durarono circa 70 anni, la cronaca è ricca di episodi che hanno caratterizzato la sua costruzione, la più significativa riguarda il contributo delle donne di Sigillo, le quali, con la coroa e la canestra di giunchi in testa, si recavano alla cava di pietra delle Gorghe per caricare una o più pietre per la "fabbrica di Sant'Andrea".

Le chiese che in questi lunghi 70 anni funsero da Parrocchia, sono principalmente la Chiesa di Sant'Agostino e la Chiesa di San Giuseppe, mentre la Chiesa di Sant'Anna al Cimitero ospitava la "Novena solenne in onore della Santa Patrona"; e la Chiesa di Sant'Anna alle Monache ospitava gli ultimi tre giorni, ossia il "Triduo".

Il 5 luglio 1802, Mons. Piervissani, vestito pontificalmente, pose la prima pietra della nuova fabbrica. Ci furono diverse interruzioni dei lavori, finché consacrata da Mons. Piervissani nel 1845, fu aperta definitivamente al culto nel 1871.

Poi, con il Decreto Gioacchino Conte Pepoli, detto delle soppressioni, i beni delle Compagnie laicali, dei conventi, passarono al beneficio comunale, che in diversi anni, rivendette detti terreni a singoli, mentre altri terreni di montagna fanno parte della dote comunale, così come la Chiesa di Sant'Agostino – La Chiesa di San Giuseppe – La Chiesa della Madonnella del Prato – La ex Chiesa della Madonnella di Ponte Spiano (non la nuova, quella è di Don Mario Nasoni) e la Chiesa di Sant'Anna al Cimitero.

Una lettera inviata alla Venerabile Compagnia del SS. Sacramento datata Sigillo 23 ottobre 1877, dice: *"Il Sig. Delegato Straordinario Glotto Galeotti per l'amministrazione della Confraternita suddetta, passerà al Sig. Pasquale Fantozzi, ex amministratore, la somma di Lire Trecentotrenta (330), a compimento delle L. 700 accordategli nella congregazione del 4 Giugno 1876 e confermategli in quella del 2 febbraio 1887, rinunciando, come rinuncia e rinunciò, ad ogni diritto e ragione che possa avere sul passato e presente di sua gestione per qualsivoglia titolo e colore che sapesse di giustizia equità o che altro come ai frutti di denaro anticipato e qualunque altro danno patito. Che però nella consegna di quest'ultima finale somma, il Sig. Delegato Amministratore riceverà dal Sig. Pasquale Fantozzi finale dichiarazione nei termini come sopra. Diconsi Lire 330. Il Priore Ubaldo Colini. Sigillo, addì 25 Novembre 1877. Per quietanza firmato Pasquale Fantozzi.*

Sigillo 24 agosto 1879. Il sottoscritto Fratello e Segretario della Venerabile Confraternita del SS. Sacramento si obbliga con gli altri Fratelli di detta

Confraternita per mutuo di Lire Millecinquecento da prendersi in qualunque Cassa pubblica; non è potuto accedere al mandato di procura per essere fratello germano del Notaro. però si obbliga come al mandato di procura. Giovanni Battista Severini.

Non abbiamo notizie sufficienti per render conto del mutuo acceso, ma da Mons. Pettinari sappiamo che nel 1874 la Confraternita fu riorganizzata e per tutto l'800 fu floridissima. I suoi Priori fecero di tutto perché non fosse soppressa; ma, dopo inutili tentativi, nel 1904, i suoi ingenti beni passarono alla Congregazione di Carità, e poco dopo venduti, mentre, per le spese di culto e per la soddisfazione dei legati, le furono concesse annualmente 450 Lire.

Oggi la confraternita esiste ancora, anche se non ha più alcun bene di terre o di rendite fisse, e provvede all'olio della lampada di tutte le chiese e all'onore del SS. mo Sacramento.

Ricordare, non è soltanto esporre in modo chiaro e succinto, gli avvenimenti principali della Chiesa di Sant'Anna, dalla sua fondazione fino ai giorni nostri, ma dare nello stesso tempo, nei limiti del possibile, quell'estratto di documenti originali che valessero a mettere il lettore in condizioni e di intender meglio la portata dei singoli fatti e di imprimerli nella memoria, in modo che esca un libro chiaro e pratico che corrisponda alle esigenze dei Sigillani e di quanti amano la storia del nostro Paese.

Dal *Libro dei Ricordi del Monastero Agostiniano di Sigillo*, contiene affari d'amministrazione e qualche altra veneranda memoria del Monastero. 17 di Settembre 1629.

Possiede un pezzo di terra, arborata et anquillata posta nel territorio di Sigillo in Vocabolo Santa Anna, da capo Christoforo di Giovanni Antonio Ancillotti, gli heredi di Marconi di Francesco et gli heredi di Benedetto di Tomasso di Feretto, da piede il suddetto Christoforo, Hercolano di Pietro, da canto Giovanni Tomasso di Tomasso Olivieri et li beni dotati di detto Giovanni Maria di Marco, et tal altro canto Messer Belardino di Roccantino Petrelli et gli altri lati et di misura Mine 3, Tavole 2 e Canne 15.

Adi 15 di Febraro 1633 – Le Rev.de Monache di Sant'Anna di Sigillo comperano sotto il detto giorno un pezzo di terra arativa et anguillottata et una Ara, et palombara, posta nel territorio di Sigillo in Vocabolo Santa Anna di capacità di una Mina in circa, appresso gli beni, dapiede di Messer Belardino Petrelli, gli beni dotati di Donna Carbina sua moglie, da capo la Strada Flaminia, da lato gli Heredi di Gerolimo Gabrielli et dal altro lato la Compagnia dello Spedale di detto luogo et altri lati et dapiede verso la palombara gli beni del detto Monasterio et li beni di Donna Vincenza di Marconi et altri lati, quale compra come di sopra è stata fatta et Donna Vittoria moglie già di Benedetto di Tomasso et come madre è tutrice delli suoi figlioli per prezzo di Scudi cento dieci otto, di moneta, come di cui ne costa in istrumento per rogito di ser Piero Barboni notaio pubblico da Sigillo, et sotto il detto giorno la suddetta Vincenza ricompra, un censo di scudi dieci otto di sorte principale, che haveva creato a favore delle Rev. Monache sotto rogito del medesimo notaro quale compera è stata fatta della dote di Donna Angela Ancillotti da Sigillo quale fu levata dal Monte della Pietà di Gualdo dove erano detti denari depositati di scudi 100.

Adi primo marzo 1655 – Le Rev. Monache di Sant'Anna comprano da Giovanni Nemeneto Rigami da Sigillo un pezzo di terra arativo et vitato, vocabolo Sant'Anna, appresso li beni del monastero suddetto et del fu Verdione di cinque terzetti all'impresi delli loro beni, d'un quarto incirca per Scudi 40, come da istrumento rogato dal notaio Savelli

Fu permutato un pezzo di terra sotto li 4 marzo 1710 colle solite facultà in Voc. La Chiochena di misura d'una mina, con la signora Margarita Filiziani,

la quale diede, e cede al monastero in luogo di cambio un pezzo di terra in Voc. Sant'Anna di Coppe tre, appresso li beni da detto Monastero, l'Ospedale, et Donna Maria Agata Bartoloni, come consta per rogito del sig. Leone Borghesi sotto il detto giorno, et in detto istromento inserito il detto ordine al generale consiglio

Dal volume di Giuseppe Pellegrini, *La Fraternalità di San Giuseppe, C.E.F. Fabriano, Marzo 1989, a pag. 19, nell'elenco delle Chiese che dovevano pagare una tassa fissa per le strade consolari, e ponti fuori Roma, con provvedimento emanato dal pontefice Innocenzo XI, si stabiliva: <Tassa fissa delle strade consolari, e ponti fuori Roma, dentro il distretto>.*

Per provvedere al risarcimento, e riattamento delle strade consolari, e ponti fuori di Roma, dentro il distretto di quaranta miglia, il Venerabile Servo di Dio Innocenzo XI, l'anno 1680, stabilì una tassa fissa in annui scudi 5400, da pagare da tutte le Città, Terre, Castelli, ed altri luoghi, e da tutti, e singoli possessori di Catasti, tenute, vigne, esistenti in distretto con ordinare, che tutti, ancorchè privilegiati, fossero tenuti a contribuire, in sequela di che la Sacra Congregazione del buon Governo con lettera circolare ordinò, che ciascuna Comunità descrivesse nella propria tabella camerale la somma per la medesima tassa ripartitagli come segue: "Tassa da pagarsi per il Ponte d'Utricoli dall'infrascritti luoghi a Paoli, nel territorio di Perugia". Santa Abbazia di San Pietro di Rasina, Scudi 1 e Baj 60 – Santa Maria Pieve di Casacastalda, Scudi 1 – Santa Maria dell'Olmo de Frati di Sant'Agostino, Baj. tre – San Martino de Colleminci, paoli 10 – San Giorgio de Ripis, paoli 10 – San Lorenzo di Saspertulo, paoli 10 – Santa Maria di Frecco, paoli 10 – Sant'Angelo dei frati, paoli 10 – San Lorenzo de Vigneto appresso Cold'Orto, paoli 15 – Santa Maria Pieve di Compresseto, paoli 45 – Sant'Appollinare del Poggio di Sant'Ercolano, paoli 25 – S. Pietro parrocchiale di Fossato, scudi 1 e paoli 10 – Sant'Appollinare di Fossato del Purello, paoli 20 – Santa Maria della Ghea, paoli 35 – Santa Lucia appresso Fossato, paoli 20 – Santi Heremiti di San Romualdo vicina a Fossato, paoli 10 – Sant'Andrea de Sigillo, scudi 1 e paoli 15 – San Pietro di Colbassano, paoli 10 – San Pietro di Antignola, paoli 5 – Santa Maria della Scirca membro Abbazia di Sitria, scudi 1 – San Martino

delle Roveregge, paoli 10 – Santa Croce vicino a Sigillo, paoli 25 – Sant'Agostino de Sigillo, scudi 1 e paoli 25 – **Fraternita di Sant'Anna de Sigillo, paoli 30** – Società Ospedale de Sigillo, paoli 50 – Fraternita di San Giuseppe a Sigillo, paoli 30 – Fraternita del SS. Sacramento a Casacastalda, paoli 30.

Dal Libro delle Sentenze del Camerlengo della Comunità di Sigillo, incominciando dalla sentenza dell'anno 1757. Archivio Comunale Sigillo – Proprietà Comune di Sigillo.

- 16 marzo 1760, revisione dei conti del Camerlengo Marino Fantozzi Petrelli, relativo agli anni 1757 e 1758. Per la Festa di Sant'Anna, in bolletta n. 11, Scudi 8. Per feste votive, e ceri in bolletta n. 1 Scudi 6 e Bajocchi 5. Per la festa di Sant'Anna Protettrice, in bolletta n. 11, Scudi 8. Per le feste votive e ceri in bolletta n. 10, Scudi 5 e Baj. 70. Per il soprappiù di spesa occorsa per la festa di Sant'Anna, compresi Paoli 6 del solito Maggio Scudi tre e Bajocchi 78, in Moneta Romana 002:78:24.
- Anno 1759. Per la festa di Sant'Anna in bolletta n. 9 Scudi 8. Per feste votive e ceri in bolletta n. 8 Scudi 5 e Baj. 70. Per soprappiù di spesa per la festa di Sant'Anna compresi Paoli 6 del solito Maggio Scudi tre e Baj. 78.
- Anno 1760. Camerlengo Capitano Properzio Fantozzi Petrelli. Per la festa di Sant'Anna in bolletta n. 1 Scudi 8. Per feste votive e ceri in bolletta n. 10 Scudi 6 e Baj. 20. Si bonificano al medesimo Camerlengo Scudi tre e Bajocchi 65, per tanti stati pagati, e sorsati d'ordine del Priore Domenico Albanesi, a Mastro Giuseppe Severini fabbro per suo rimborso di diverse spese, per **il nuovo quadro di Sant'Anna**.
- Anno 1761. Per la festa di Sant'Anna in bolletta n. 1 Scudi 8. Per le feste votive e ceri in bolletta n. 11 Scudi 6 e Bajocchi 20...Per tanti pagati per suo rimborso d'ordine del Capo Priore scudi 3 e Baj 65.
- Anno 1762. Per la festa di Sant'Anna, in bolletta n. 1 Scudi 8. Per feste votive e ceri in bollette n. 11 Scudi 6 e Bajocchi 20. Si bonificano al Camerlengo Cap. Properzio Fantozzi Petrelli, Scudi 3, Bajocchi 92 e Quattrini 4, per tanti pagati d'ordine del Sig. Priore, per il soprappiù della spesa occorsa per la festa di Sant'Anna, in Bolletta spedita il 16 luglio 1761.
- Anno 1763. Per la festa di Sant'Anna in bolletta n. 1 Scudi 8. Per feste votive e cera in bolletta n. 10 compresa la cera e torcia per San Barnaba, e li sette ceri di Baj 45 l'uno, Scudi 5 e Baj 60. Si bonificano al Camerlengo Cap. Properzio Fantozzi Pe-

trelli, Scudi 5, Bajocchi 95 e Quattrini 3, per tanti pagati d'ordine del Priore, per il soprappiù di spese occorse per la festa di Sant'Anna in Bolletta spedita il 26 Luglio 1763.

- Anno 1764. Per la festa di Sant'Anna in bolletta n. 1, Scudi 8. Per le feste votive e ceri in bolletta n. 10, compresa la cera e torcia per San Barnaba e li sette ceri, di Bajocchi 45 l'uno.
- Anno 1767 al tempo del Camerlengo Giovanni Battista Ferranti. Per feste votive e ceri in bolletta n. 11 Scudi 6 e Bajocchi 2. Per la festa di Sant'Anna Nostra Protettrice in bolletta n. 1 Scudi 8.
- Anno 1769 al tempo del Camerlengo Capitano Filippo Colini. Per la festa di Sant'Anna nostra Patrona in bollette n. 1 Scudi 8. Per feste votive e ceri in bolletta n. 11 Scudi 6 e Bajocchi 45.
- Anno 1771. Per feste votive e ceri in bolletta n. 10, Scudi 5 e Baj. 61. Per festa di Sant'Anna Nostra Protettrice in bolletta n. 1 Scudi 6. Per il Maggio solito di Sant'Anna agli Ufficiali della Compagnia del SS.mo Sacramento in bolletta n. 1, Bajocchi 60.
- Anno 1772. Per feste votive e cera in bolletta n. 10 Scudi 5 e Bajocchi 50. Per la festa di Sant'Anna nostra Protettrice in bolletta n. 17 Scudi 8.
- Anno 1773 al tempo del Camerlengo Sig. Natale Severini. Per la festa di Sant'Anna in bolletta n. 1 Scudi 8. Per le feste votive e ceri in bolletta n. 11 Scudi 5 e Bajocchi 60.
- Anno 1774. Per feste votive e ceri in bollette n. 11 Scudi 6 e Bajocchi 30. Per la festa di Sant'Anna in bolletta n. 1 scudi 8.
- Anno 1775. Per la festa di Sant'Anna Protettrice di questo pubblico in bollette n. 1 Scudi 8 e Bajocchi 50. Per feste votive e ceri in bolletta n. 11 Scudi 6 e Bajocchi 60...
- Anno 1776 al tempo del Camerlengo Sig. Bartolomeo Bartolomei. Per la festa di Sant'Anna in bolletta n. 1 Scudi 8 e Bajocchi 50. Per le feste votive e ceri in bollette n. 11 Scudi 6 e Bajocchi 40.
- Anno 1777 al tempo del Camerlengo Sig. Filippo Borghesi. Per la festa di Sant'Anna in bolletta n. 1 Scudi 8 e Bajocchi 63. Per feste votive e ceri in bollette n. 11 Scudi 5 e Bajocchi 90.

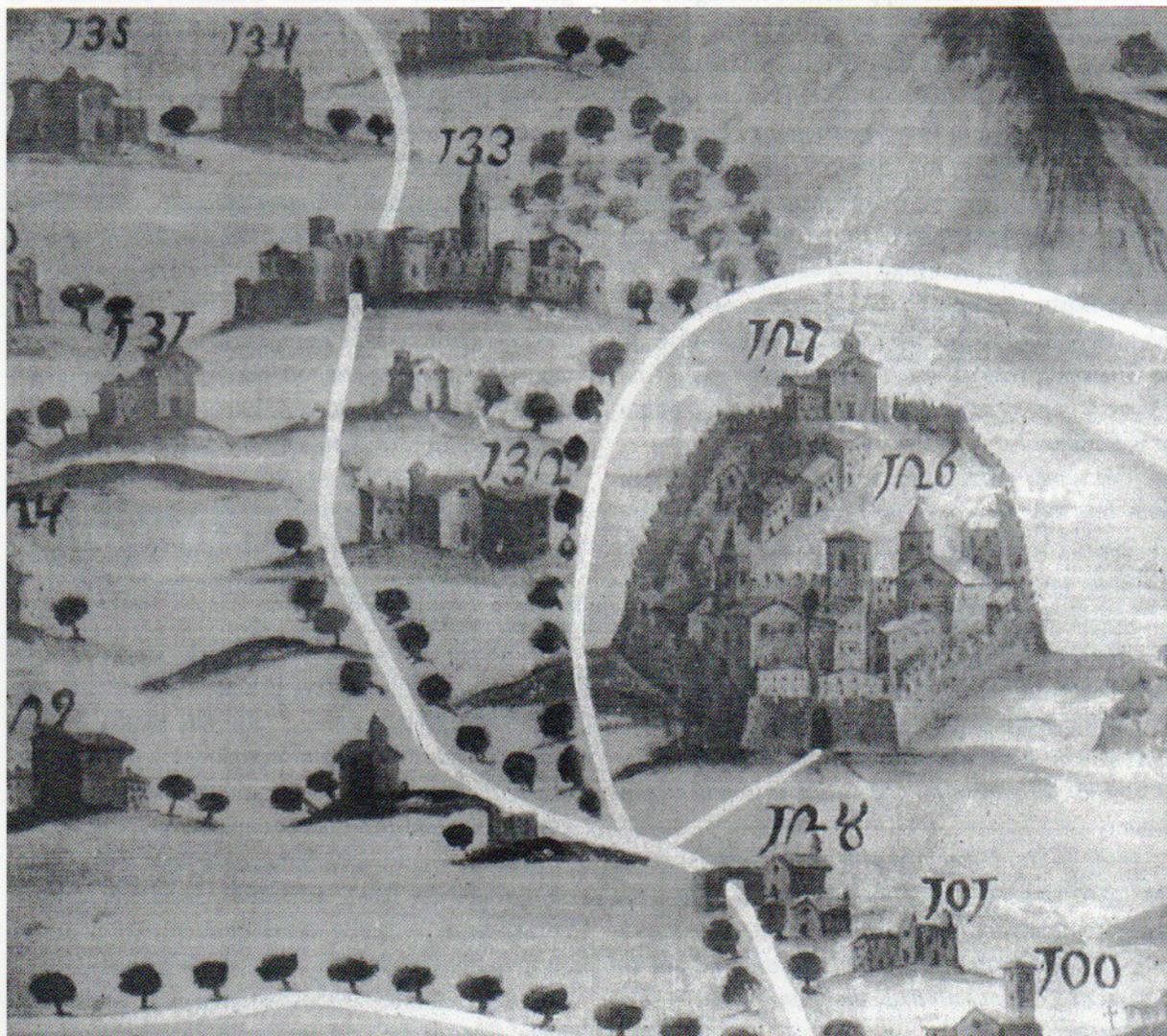
Nel Nome di Dio. Amen. Addì 13 Dicembre 1767.

Col preventivo avviso dato otto giorni avanti da Sante Monacelli pubblico Balio (messo), e dopo il solito suono della Campana fu radunato in Consiglio in questa Terra di Sigillo di tutti gli Uomini soliti a congregarsi, nel qual Consiglio intervennero: il Sig. Dott. Luigi Spadini Commissario, Il Molto Ill. Sig. Giovanni Battista Baldieri (1° Priore), Domenico

Bartoletti (2° Priore), Domenico Bizzarri (3° Priore), Domenico di Giammaria Cappelloni (4° Priore) – Signori Consiglieri: Niccolò d'Agostino, Domenico di Andrea Andreoni, Simon Pietro Mancini, Giuseppe Ferranti, Giammaria Damiani, Lorenzo Fantozzi, Giovanni Battista Ferranti, Francesco Parbuoni,

Ubaldo Aretini, Domenico di Bartolomeo Scattoloni, Paolo Rigami, Domenico Moriconi Albanesi, Pellegrino Olivieri, Angelo Gambini, Giambattista Castreca, Giovanni Morettini, Angelo Brascuglia, Mariantonio Emiliani.

Nel qual consiglio, come sopra radunato, invoca-



N. 133 – Particolare del Castello di Sigillo dalla tela ad olio di mt 2,70x1,90, conservata nell'ex vescovado di Nocera, nel refettorio delle monache in Via San Rinaldo, fatta riprodurre nel 1784 dal vescovo Massaioli in conformità di un antico dipinto, fatto fare dal vescovo Battaglini tra il 1690 e il 1716, nella sala della Rappresentanza in Piazza Caprera a Nocera Umbra. I numeri indicano le chiese. La strada in basso nella tela è la deviazione per Gubbio. I numeri 126 e 127 sono le chiese all'interno del Castello di Fossato. Il n. 129 è la chiesa di Santa Maria della Staffa (attuale cimitero di Fossato). Il n. 132 è la chiesa di Sant'Apollinare di Purello. La n. 131 è la chiesa della Ghea, mentre la n. 130 è la chiesa di Santa Croce di Collina. Poiché la chiesa della Ghea è segnata al 131, e quindi geograficamente più avanti della chiesa di Purello, ci potrebbe essere un errore nella trascrizione. Nella considerazione che il n. 134 corrisponde alla chiesa di Sant'Anna, mentre il n. 135 corrisponde alla chiesa di Ponte Spiano, si evidenzia ancora l'errore, la giusta posizione geografica dovrebbe essere la seguente: n. 129 Santa Maria della Staffa – n. 124 Santa Maria della Ghea – n. 131 Santa Croce di Collina – n. 130 San Giorgio De Ranchis (confine territoriale fra i Comuni di Sigillo, Fossato, Gualdo e Gubbio) – n. 135 Sant'Anna al Cimitero – n. 134 Santa Maria di ponte Spiano – n. 136 Santa Maria Assunta di Villa Scirca. La strada che toccando Purello entra nel territorio di Sigillo è il *Di-verticulum ab Helvillo-Anconam* (anche nella *Diocesis picta* – una grande tela di tutto il territorio della diocesi di Nocera al tempo del vescovo Battaglini (1690-1716) – è chiaramente tracciata questa strada, che partendo da Fossato e, attraversando l'Appennino tra Fossato e Sigillo, conduceva nelle parrocchie marchigiane dipendenti dalla giurisdizione ecclesiastica dei vescovi nocerini (cfr. *Gino Sigismondo*, La battaglia tra Narsete e Totila nel 552 d.C. in Procopio, estratto dal *Bollettino della Deputazione di storia Patria per l'Umbria – Volume LXV – Fasc. 1, Pag. 63, 67*). La strada a sinistra della *Diocesis picta* è la Consolare Flaminia.

to prima l'aiuto dell'Altissimo furono fatte le infra-scritte proposte. **2° Proposta.** *È a notizia di ognuno quante, e quali sieno le grazie, che continuamente sono state ricevute da noi tutti dalla nostra gloriosissima Protettrice Sant'Anna, e per fare alla medesima Santa qualche distinta offerta, si è pensato di far fare una statua, che rappresenti l'Immagine della stessa nostra Protettrice, allorchè le Signorie Loro si degneranno di accordare la licenza necessaria per fare una simile spesa, colla riserva per altro di farne intesa la Santa Congregazione, e riportare da questa la dovuta approvazione. È certo, che, allorchè si effettuasse quanto è stato proposto, sarebbe di moltissimo decoro anche al Paese, oltre al vivo contrassegno di vera divozione, che verremmo noi a fare alla nostra Protettrice Sant'Anna, a cui porgeremo tutte le più ferventi suppliche per la conservazione di questa nostra Patria, ed affinché voglia degnarsi d'impetrarci dall'Altissimo il nostro maggiore vantaggio.*

Alla quale proposta insorse il Sig. Simon Pietro Mancini, uno dè Consiglieri, ed arringando disse, che è piucchè bene, e stima oltremodo lodevole, che si faccia una simile Statua, approvando tutte quelle ragioni di sopra esposte, che convincono l'animo nostro a fare alla medesima Sant'Anna nostra Protettrice una siffatta dimostrazione, quando per altro una simile Statua venga a adoperarsi soltanto e nel giorno della festa, che si celebra allì 26 di Luglio, e in tutti gli altri bisogni, che saranno stimati urgentissimi.

Onde il Sig. Domenico Moriconi Albanesi disse, che tanto la proposta, quanto l'arringo fatto fosse mandato a partito. Furono a tale effetto distribuiti li voti, e fatta la ballottazione, nel si furono trovati voti numero 22, e nel no n. 2; che non ostante il tutto approvato.

Il che eseguito, dopo rese le solite grazie all'altissimo, fu licenziato il Consiglio. Così è Luigi Spadini Segretario Priorale (Dal Libro Delli Consigli Principiato il 29 Marzo 1767 al 1806, proprietà Municipio di Sigillo, che si conserva nell'archivio Storico Comunale).

Al Nome di Dio. Amen. Adì 28 Febbrajo 1768.

Fu convocato nella Terra di Sigillo il pubblico Consiglio degli Uomini soliti ad intervenirevi, nel quale dopo il preventivo avviso fatto da Sante Monacelli, pubblico Balio otto giorni avanti, e dopo il solito suono della Campana di questo Pubblico, v'interverranno gl'infrascritti. L'Ecc.mo Sig. Dott. Luigi Spadini Commissario. L'Ill.stre Sig. Filippo Colini (1° Priore), Marianantonio Emiliani (3° Priore), Domenico Scattoloni (4° Priore). Sig. Consiglieri. Pao-

lo Rigami, Angelo di Cipriano, Pellegrino di Francesco, Niccolò di Agostino, Sig. Giambattista Ferranti, Ubaldo Aretini, Domenico Bartoletti, Sig. Giuseppantonio Ferranti, Lucantonio di Luca, Giovanni Morettini, Sig. Antonio Fantozzi, Giovanni di Guidubaldo, Vittorio Cappelloni, Pascale Parbuoni, Angelo Gambini, Giammaria Damiani, Domenico di Andrea, Francesco Parbuoni, Domenico Bizzarri, Lorenzo Fantozzi.

Nel qual Consiglio, come sopra radunato, dopo invocato l'aiuto dell'Altissimo, furono fatte le infra-scritte proposte.

Quantunque nell'ultimo consiglio fu risoluto di fare a spese di questa Comunità una Statua ad onore della nostra Protettrice Sant'Anna, e perché questa determinazione fu fatta colla riserva di riportare il placet dalla Santa Congregazione, questo non potendosi dalla medesima ottenere se non viene specificata la somma di denaro, che vuole erogarsi nel formare una simile Statua così si propone alle Sig.rie Loro, che vogliono risolvere qual somma hanno intenzione di erogare in una tale spesa, essendo ancora necessario, che dalle Sig.rie Loro venga espressa quella materia, con cui vorranno erigere, e formare una simile Statua.

È perciò prima necessario, che le Sig.rie Loro riflettano al loro decoro ed all'onore della Patria, imperciocchè se mai venisse fatta una Statua di poca spesa, riuscirebbe questa certamente di poca proprietà al Luogo, coll'essere questo piuttosto redarguito, non che riporti la soddisfazione di tutti.

Insorse Giammaria Damiani uno dè Consiglieri, ed arringando disse. Affinchè riesca più propria l'erezione della Statua, che si pensa di fare in questa Terra di Sigillo ad onore della nostra gloriosa Protettrice Sant'Anna, ed acciocchè in qualche parte vi sia anche l'onore della nostra Patria, riuscirebbe a questa di qualche decoro, se da Lucca si facessero venire la Testa, le Mani, e li Piedi, e formare il Busto di legno secondo che verrà stimato più proprio da quei dell'arte.

Cinquanta Scudi Romani almeno è perciò necessario d'impegnare nella formazione di una simile Statua, poichè oltre alla spesa, che occorrerà nella compera, e trasporto da Lucca in questa Terra di Sigillo di tuttociò, che si è proposto di colà comperare, altra non picciola somma di denaro dovrà anche impiegarsi nella compera dell'abito, e tutt'altro, che potrà ivi occorrere, affin di fare tutto l'accompagnamento necessario.

Piacque a tutti li Sig. Consiglieri un tale arringo, unanimemente si unirono tutti al di lui parere, ed a viva voce, fu risoluto, che venisse una tale Statua

formata, come è stato proposto, e tutti comunemente stabilirono, che venissero ivi impiegati cinquanta scudi Romani (dal Libro delli Consigli principiato il 29 Marzo 1767 fino al 1805. Archivio Comunale Sigillo – Proprietà Municipio di Sigillo).

Al Nome di Dio. Amen. Sigillo questo di 26 Giugno 1774

Avanti all'Ecc.mo Sig.re Girolamo Lucaccini Commissario, e Molto Illustri Signori Andrea Ferranti Capo, Domenico Bizzarri Secondo, e Marco Fantozzi terzo, fu radunato il pubblico e generale consiglio, nella solita sala, nelle solite forme affisse nei luoghi soliti e suono della campana, nel quale intervennero gl'infrascritti Consiglieri che proposero le risoluzioni seguenti. Illustri Consiglieri. Domenico Moriconi Albanesi, Bartolomeo Ferranti, Giuseppe Severini, Lorenzo Fantozzi, Ubaldo Aretini, Paolo Rigami, Angelo Gambini, Domenico Scattoloni, Francesco Vinci, Vittorio di Giovanni Maria, Lucant'Antonio di Luca, Pellegrino Olivieri, Mariant'Antonio Miliani, Angelo Brascugli, Domenico Bartolotti, Francesco Parbuoni, Giovanni Morettini, Domenico Andreoni, Giovanni Maria Damiani. Prima sopra l'utile, a ben pubblico.

Proposta n. 5 – *Nell'anno 1767 il dì 13 Dicembre, fu proposto in Consiglio di fare la Statua di Sant'Anna, e Maria Santissima, cioè nelle sole faccia, mani e piedi e che si mandassero Scudi Cinquanta, quando ciò venisse approvato dalla Sagra Congregazione del Buon Governo; qual proposta fu vinta ed anche approvata dalla sullodata Santa Congregazione, ma siccome per portarla alla venerazione è necessario vestirla e farvi fare una nicchia con suo ornamento con qualche decenza; pertanto prese le dovute informazioni, si è riconosciuto esservi di bisogno altri scudi cinquanta, e Bajocchi settanta, che per questo si propone alle Sig. Ill. fa piacere approvare tal altra spesa. Ill.mo Domenico Moriconi Albanesi, uno dei consiglieri consultando dice: "Se da noi non si approvasse quanto vienci proposto sarebbe uno sproposito, mentre havessimo buttato al vento quanto fatto fino ad ora, quando non si ponesse all'Adorazione, e vista comune la Statua predetta, oltredichè ognuno di noi sa l'obbligo che abbiamo a Sant'Anna, Nostra Protettrice, ed Invocata, alla quale ricorriamo in ogni nostro bisogno, che però sono di peso, che si distribuiscano i voti, e qualora venghi ciò chiesto, che non ne dubito, si supplichi la Santa Congregazione suddetta per la dovuta approvazione".*

E distribuiti i voti, e quelli raccolti furono trovati nel sì voti favorevoli n. 22 e nel no contrari veruno, e così vinto a pieni voti. *Et redivit Deo gratias*

dimiss. fuit. Così è Cherubino Mattioli Notaio e Segretario Priorale (a margine dell'atto deliberativo c'è questa annotazione. <approvazione come per licenza del Preside di Perugia in data, li 22 agosto 1775>. Dal registro delli Consigli principiato il 29 marzo 1765 fino al 1805. Archivio comunale Sigillo. Proprietà Comune di Sigillo).

Il Camerlengo della Comunità di Sigillo Sig. Natale Severini il 31 agosto 1775, così annota: *Pagò il medesimo Sig. Camerlengo altri Scudi cinquanta e Bajocchi settanta per tanti spesi per la Statua, e Machina, indoratura, ed altro occorso per la terminazione della Statua di Sant'Anna suddetta ed in compimento delli scudi cento approvati dalla Sagra Congregazione del Buon Governo, ed a norma delle due risoluzioni consiliari alle quali tutte in bollette n. 1 suddette, diciamo scudi 50 e Bajocchi 70.*

DAL LIBRO DELLE SENTENZE DEI RICEVITORI COMUNICATIVI DI SIGILLO DAL 30 MARZO 1819

A Carlo Bertoni per varie spese fatte alla festa di Sant'Anna come da mandato n. 29 Scudi 9 e Bajocchi 22.

- 31 luglio 1822. Al Sig. Clemente Colini per fuochi artificiali incendiati nella festa di Sant'Anna come da mandato n. 37 Scudi 16 e Bajocchi 60. Ai soldati di Gualdo Tadino per essersi armati nel giorno della fiera e festa di Sant'Anna, come da atto n. 40 Scudi 2.
- 8 marzo 1823. Al Sig. Clemente Colini per fuochi incendiati per la festa di Sant'Anna come da mandato n. 28, Scudi 8 e Bajocchi 43.
- 30 luglio 1824. Ad Antonio Tonanni per fuochi artificiali incendiati nella festa di Sant'Anna, come da mandato n. 23, Scudi 8 e Bajocchi 15. Ai soldati Provinciali per essersi armati nella vigilia e festa di Sant'Anna, come da mandato n. 24, Scudi 2.
- 30 marzo 1826. A Domenico Damiani per spari ed illuminazione fatte nella festa di Sant'Anna, come da mandato n. 36, Scudi 2 e Bajocchi 38. Ai soldati di Gualdo Tadino per essersi armati nella fiera e festa di Sant'Anna, come da mandato n. 35, Scudi 1 e Bajocchi 20.
- 29 marzo 1827. Alla Compagnia del Sacramento per cera fornita alla Magistratura nella festa di Sant'Anna, come da mandato n. 24, Scudi 1 e Bajocchi 50. Ai soldati Provinciali di Gualdo Tadino per essersi armati nella fiera e festa di Sant'Anna, come da mandato n. 19, Scudi 2.
- 14 maggio 1828. Al Sig. Pacifico Dominici per spese fatte ai musici di Matelica che vennero per

- la festa di Sant'Anna, come da mandato n. 25, Scudi 11 e Bajocchi 80. Ai soldati di Gualdo Tadino per essersi armati nella fiera e festa di Sant'Anna, come da mandato n. 53, Scudi 2.
- 8 aprile 1829. Alla Compagnia del Sacramento per cera fornita alla Magistratura nella festa di Sant'Anna, come da mandato n. 20, Scudi 3. Ad Angelo Lipparelli per fuochi artificiali fatti nella festa di Sant'Anna, come da mandato n. 22, Scudi 13 e Bajocchi 93.
- 15 marzo 1830. Al Sig. Severini Severino per spese fatte nella festa di Sant'Anna, come da mandato n. 29, Scudi 18 e Bajocchi 46.
- 28 aprile 1831. A Severino Severini per altre tanti da esso spesi per solennizzare la festa di Sant'Anna, come da mandato n. 28, Scudi 16 e Bajocchi 20. A Ugolino Brascugli, caporale della guardia urbana per essersi armati nella festa di Sant'Anna, come da mandato n. 32, Scudi 2.
- 10 aprile 1832. A Piero Miliani per spese fatte nella festa di Sant'Anna, come da nota e mandato n. 30, Scudi 16 e Bajocchi 68. Ad Ugolino Brascugli, capitano della Guardia Urbana, per essersi armato



Due Statuette scolpite in legno, rappresentanti l'Annunciazione, alte l'una cm 50, l'altra 53 cm. Erano un tempo coperte di policromie, di cui oggi restano solo poche tracce. L'autore è ignoto (XIV secolo). A memoria d'uomo sono sempre state nella Cappella di Sant'Anna.

con altri quattro soldati nella fiera e festa di Sant'Anna, come da mandato n. 32, Scudi 2.

- 10 marzo 1834. Offerte ai Santi Protettori, come da mandato n. 8, Scudi 10 e Bajocchi 22.
- 11 maggio 1835. Offerte ai Santi Protettori, secondo la disposizione fattane al foglio allegato della parte passiva, Mandato n. 23, Scudi 10 e Bajocchi 50.
- 4 maggio 1836. Offerte ai Santi Protettori, giusta la descrizione fattane nel foglio allegato della tabella comunitativa 1838 alla parte passiva, Scudi 20 e Bajocchi 76.

All.mo Sig. Priore Colendissimo Sig. Nicodemo Severini – Sigillo.

Avvicinandosi la ricorrenza della festa loro Protettrice Sant'Anna, ed avendo l'onore negli anni scorsi di essere prescelto nei Fochi Artificiali che soglionsi incendiare in quella solennità, prego la bontà dell'Ill.mo Signore a volermi compartire la solita special grazia della preferenza alli altri, mentre avrei qualche nuova produzione da esporre, a prevenirla per tempo.

Conforme Egli mi preferisse, e perché voglia degnarsi la mia istanza assicurandola che gli e più corrisponderò nel disimpegno della mia professione, ed in caso affermativo mi farà grazia dirmi quale spesa intende fare per regolarmi ancora io di fare quella specifica necessaria dei suddetti lavori, ne intendo fare di ultimo mio gusto assicurandola che non la dispiacerà. Pregola per tempo a riscontrarmi per non trovarmi impegnato in altre commissioni, in qual attesa passo con la più distinta stima a protestarmi. Assisi, li 25 Maggio 1839 – Florido Ciani Guerrini, fochista.

Grassi Paolo, prezzo dei fuochi artificiali incendiati la sera del 26 Luglio 1910, festa di Sant'Anna. Lire 200.

Il Sacerdote Enrico Colini, nel Grifo Bianco del 16 Aprile 1933, tramanda questa notizia: “*Segnaliamo con piacere la vasta fioritura di doni in statue artistiche dei Santi maggiormente venerati a Sigillo, di bei candelieri, di fini tovaglie, ecc. Meritano i primi posti la statua in legno di San Giuseppe, acquistata per sottoscrizione popolare; quella di Sant'Anna, donata dal Comm. Luigi Agostinelli, in memoria della sua buona consorte, eseguite da valenti scultori della Val Gardena.*”

In una *Memoria* annotata nel *Libro in cui sono scritti alcuni tridui in onore della Tenera Nostra Madre e Protettrice Sant'Anna e per diverse nostre necessità – Sigillo 1 Agosto 1884*. Cagli Tipografia Balloni 1887. si trova questa annotazione. *Anno di nostra salute 1883*. Col giorno 5 Settembre, detto

anno, nella Chiesa delle RR.MM. Monache Agostiniane di Sigillo, esposta Sant'Anna Nostra Gran Patrona sull'altare maggiore, entro la macchina della Madonna del Santissimo Rosario, addobbato con ricche e numerose torcie e cinque lumiere, s'incominciò un **Solenne Triduo** colle seguenti orazioni di circostanza: il dì otto poi ebbe luogo la Solenne Messa in terzo a canto Gregoriano, accompagnato con piano-forte dal Professore Sig. Emanuele Colombati Maestro di Cappella, il quale fece cantare, all'offertorio, in musica l'**Ave Maria** ed all'elevazione il Salutaris Hostia, sua composizione, eseguita dal Sig. Giuseppe Fantozzi.

Cantati i secondi vesperi con l'accompagnamento del piano-forte e recitata apposita orazione a Sant'Anna, si eseguirono in musica le Litanie Lauretane ed il Tantum ergo, pure in musica. Circa mezz'ora di notte, calate le immagini di Sant'Anna e della Bambina dall'altare maggiore e poste nella loro macchina, si diè principio alla solenne Processione coll'accompagnamento anche del patrio Concerto e di un popolo numerosissimo, facendosi il solito giro della festa.

La illuminazione della Piazza delle Monache fino a Sant'Anna fu brillantissima: "il paese era illuminato con eleganza tale che non v'è memoria simile tra i più vecchi. Tornata la Processione alla chiesa suddetta, si posero le Statue di Sant'Anna e della Bambina nella nuova sede riccamente addobbata con elargizioni del Clero, Municipio, Confraternita e popolo fino all'obolo del povero.

Dopo di che si cantò il Te Deum dal Sacerdote Giovanni Battista Severini che funzionò e fu promotore di detta opera. Si chiuse la festa con l'alzarsi di un **globo areostatico**, e la serata fu continuamente rallegrata dal suono del patrio Concerto (le orazioni triduane in preparazione alla suddetta Festa furono composte dal Sig. Don Natale Severini, come pure quella nel dì della festa e tutte le altre che seguono per diverse calamità).

Nel medesimo libro, alla pagina 31, altra Memoria dell'inaugurazione di un ornato eretto alla Sacra Famiglia. *L'anno di nostra salute 1884, il giorno 5 del mese di dicembre, posta la Santa Famiglia nell'Altare Maggiore della Chiesa di queste Sante Vergini in ricca Macchina con luminaria corrispondente alla solennità, la sera stessa si diede principio al Solenne Triduo* d'inaugurazione appositamente composto dal Sig. Don Natale Severini, con grandissimo concorso di popolo.

La vigilia dell'Immacolata Concezione ebbero luogo, prima il Triduo, i Vesperi in terzo, ed il giorno 8 si cantò parimenti messa in terzo, in cui venne rinnovato il ternario recamato in oro e seta (ternario =

triplice nota o oggetto votivo (forse) a forma di cuore. In Dante, il *ternario* = ciascuna delle gerarchie angeliche composte di tre ordini), *lavoro mirabile di queste Sacre Vergini, cui costò molti anni di fatica.*

*La sera della festa si cantarono i secondi vesperi e verso l'Ave Maria, tolta dall'altare la Santa Famiglia, fu portata in processione per Paese splendidamente illuminato coll'accompagnamento del Patrio Concerto e con una calca di popolo veramente indescrivibile. Tornata la processione in chiesa, venne posta la Santa Famiglia nella Nuova Sede di fronte a quella di Sant'Anna col ministero del Diacono e Suddiacono. Ciò fatto, il celebrante Don Giovanni Battista Severini intonò l'Inno di Ringraziamento e si chiuse la funzione colla benedizione dell'**Augustissimo Sacramento.***

La serata poi si rallegrò dal patrio concerto e s'innalzò un globo areostatico. È da notare che quel ricco ornato fu eretto alla Santa Famiglia colla contribuzione non solo del Clero e popolo di Sigillo, ma anche colle elargizioni di devoti fedeli di altri paesi. Vuolsi pure ricordare il dono di San Giuseppe splendidamente vestito; dono fatto da un devoto dell'alma Città di Roma (libro in cui sono scritti alcuni Tridui in onore della nostra Madre e Protettrice Sant'Anna e per diverse nostre necessità. Cagli - Tipografia Balloni 1887, pag. 30.

Il libro è stato stampato su carta a mano delle Cartiere Colini di Villa Scirca, recante in filigrana una colomba e la scritta CUC Sigillo (Cartiera Ubaldo Colini Sigillo).

Il dott. Geremia Luconi, in un suo articolo apparso sul Grifo Bianco, scriveva: "*Com'era la fiera di Sant'Anna - Trombette, cappelli, saette e giostre. "Il mattino della vigilia ci si alzava sempre per tempo. La mamma ci avvertiva appena giorno che Aurelio già preparava la baracca. Aurelio era il rivenditore di trenini, di trombette, di dolcetti zuccherati, di catene "d'oro e d'argento" che inoltre, in un ombrello aperto per l'in giù, metteva i misteriosi cartocchetti della pesca del tranvai (si vince sempre e non si perde mai!), per due soldi l'uno. Le strade e la piazza sembravano un cantiere: gli spazzini, i calzolari, i cappellai tiravano le tende che pendevano da qualche giorno dai muri, le fissavano con i vergoli ai lati degli improvvisati banconi di tavole e vi disponevano in bell'ordine la merce.*

Ed era un cadere sordo di sostacchine e di tavole, un picchiare di martelli, un inchiodare affrettato, un avvertire, un vociare e un salutare che accrescevano l'animazione e la confusione. E noi ragazzi a bocca aperta come Pinocchio al suo arrivo nel paese dei balocchi!

Gli antiquari allineavano in terra le loro rarità e le triangolari saette, dai contadini rinvenute nei campi, sopra logori tappeti che avevano conosciuto la polvere di chissà quante piazze. V'era un cappellaio di Chiaravalle che, tirati fuori i suoi cappelli di paglia da un sacco voluminoso che portava sulle spalle, aspettava pazientemente i compratori sotto l'ultima loggia del Municipio (non dimenticate che il giorno di Sant'Anna le bancarelle erano lungo il corso e la piazza di Sigillo), così pure Natale, un affezionato fieraiolo marchigiano che vendeva i pistarelli, i cucchiari per la polenta, i lasagnoli e i fusi di bianco acero torniti. E v'erano gli immancabili cocciari e poi quelli che portavano la roletta, i cantastorie, i venditori di quadri e di libri dalle lucide copertine a colori e gli zingari nel "pratello" (i giardini di Via Galliano), con la giostra e il tiro a segno!

E sopra tutta questa gaiezza degli uomini e delle cose, un cielo senza nubi in mezzo al quale spadroneggiava il più bel sole d'estate, i cui raggi portavano la loro dorata luminosità in ogni viuzza del paese, in ogni angolo delle case!

Aprile 1958 – Per onorare la memoria del Sotto Tenente Ermes Aretini, caduto nella guerra 1940–1945, la famiglia ha provveduto a collocare un artistico rosone di ferro battuto nella chiesa di Sant'Anna, la cui facciata reclamava da qualche tempo questo necessario completamente.

Al di sotto del rosone è stata pure installata una lumiera che illumina il piazzale del cimitero e l'adiacente Parco della Rimembranza.

Aprile 1966 – Una tovaglia di finissimo lino, ricamata dalle nostre monache, è stata donata all'Altare della Cappella di Sant'Anna al cimitero. Donatrice è stata la signora Carla Braccini.

Dopo lunghi anni, un'associazione ha voluto ripercorrere l'antico cammino dei nostri padri, e nel giorno della Nostra Santa Protettrice Sant'Anna, in suo onore, risplendono nel cielo i "fuochi artificiali".

A questa associazione diciamo "grazie" dal profondo del cuore. Il lavoro, i sacrifici sono tanti, ed anche le mal parole, ma nel nome della Santa nostra Patrona, anche le "mal parole" sono carezze di Sant'Anna.



Chiesa di Sant'Anna verso il Cimitero.

INVENTARIO DEI BENI IMMOBILI DELLA COMUNITÀ DI SIGILLO

*Sigillo 1 Aprile 1874
Sindaco Angelo Brasugli
Memoria storica circa i beni stabili
della Comunità di Sigillo.*

Col Moto Proprio 19 Marzo 1801, il Pontefice Pio VII redense tutte le Comunità allora soggette alla Santa Sede dai debiti legittimamente contratti che assunsero a carico dell'erario camerale, ed in corresponsività di tal peso applicarono a favore di esso i loro beni.

Quindi con altro Moto Proprio del 14 Luglio 1805, abrogò simile disposizione, e stabilì che detti beni fossero posti sotto l'amministrazione del supremo tribunale del Buon Governo e che se ne facesse la vendita in estinzione dei debiti anzidetti, riducendo i frutti al saggio del tre per cento. Con tali ed altre successive disposizioni, siccome furono esclusi dalla detta redenzione i debiti creati senza le dovute facoltà, quelli imposti per il mantenimento dei forni nell'anno annuario allora corrente (cioè dal 15 agosto 1800 all'14 agosto 1801), ed i frutti maturati a tutto l'anno 1800, così furono eccettuati egualmente, e preservati a favore delle Comuni e Palazzi Municipali, le case dei forni, macelli, ed altri ad uso pubblico.

La proprietà dei molini, benchè la rendita fosse applicata alla stessa missione dei debiti. E furono altresì conservati a favore delle popolazioni i diritti di pascere, far legna, raccogliere ghianda, ed altri che avevano sopra i beni della Comunità.

Non furono colpiti da tali leggi sovrane i comuni soggetti alle legazioni di Bologna, Ferrara, e Romagna, le quali in forza del trattato di Tolentino furono cedute nel 1787 e riunite al Regno d'Italia. Successivamente poi nell'invasione del 1808 furono incorporate a questo le Marche con i ducati d'Urbino e Camerino, ed in quella del 1809 fu unito all'Impero Francese tutto il rimanente dello stato pontificio colla dominante.

Questi diversi smembramenti dei domini del papa han prodotto che le suddette tre parti dello Stato si siano trovate relativamente ai loro beni, e debiti, in circostanze del tutto diverse imperocché per le romagne non ebbe luogo alcun cangiamento, quanto alle Marche e ducati anzidetti, furono gli uni e gli altri applicati al gran monte di Milano, e quanto a Roma, e sua comarca colle province di Perugia, Spole-

to, Viterbo, Rieti, Frosinone, Civitavecchia e Benevento rimasero in piena osservanza le disposizioni emanate colle sopraccitate cedole di moto proprio.

Quindi, il mentovato Pontefice, dopo aver recuperato i suoi stati, prendendo in considerazione le diverse circostanze nelle quali si trovavano le su riferite tre parti dello Stato Ecclesiastico, stabilì ed ordinò per massima, che tutte le Comunità dovessero dimettere (pagare) i loro debiti mediante l'alienazione dei rispettivi beni eccettuati solo i palazzi, case e diritti popolari riservati come sopra.

Questa Comunità per gli effetti delle citate disposizioni, quantunque non fosse gravata da alcun debito, era nel novero di quelle che dovevano alienare il loro patrimonio a profitto della Camera Pontificia ed in compenso della massa generale dei debiti da essa assunti, se la preveggenza di un suo cittadino non avesse in parte rimediato a tali empie disposizioni.

Don Giovanni Brasugli uomo probo e del pubblico bene amatissimo, valendosi dell'aderenze che aveva alla Corte di Roma, fece sospendere le trattative di vendita, già di molto avanzate di questo patrimonio comunale, consistente in allora nella montagna che tuttora possiede, e per grazia sovrana poté ottenerla al Comune in locazione perpetua, mediante il pagamento alla reverenda camera apostolica dell'annuo canone di Scudi Romani cinquanta = come da istromento 19 Marzo 1802.

Questo canone in seguito alla ripristinazione delle corporazioni religiose che erano state abolite al tempo del governo Francese, fu poi ceduto all'orfantrotorio di San Bartolomeo di Trevi, al quale fu sempre pagata sino al 1864 epoca in cui per istromento rogato in Foligno il 13 Maggio 1864 fu redenta detta proprietà affrancandola mediante il pagamento di Scudi 1000.

Oltre al patrimonio sopra posseduto questo Comune per testamento di un tal Tiburzio Moretti in data 8 agosto 1704, conservato nei registri del Notaio Perugino Annibale Mussoletti possiede lo jus patronato di due cappelle delle quali deve aver messo in possesso, tosto che muoiono i relativi investiti; e cioè in forza del decreto Pepoli 11 Dicembre 1860.

Possiede eziandio altra cappella per titolo come sopra eretta dal fu Pietro Canafoglia col titolo di San Pietro in Vincola per atto del 10 marzo 1626, in atti del notaro Bolognese Francesco Paolo di Cesare Degollis. Fanno parte del patrimonio comunale anche i



Chiesa di Sant'Anna - Strada del Masseggio.

beni dell'ex Monastero delle Agostiniane di Sant'Anna, soppresso per Decreto 11 Dicembre 1860 del Commissario Straordinario nella Provincia dell'Umbria Gioacchino Pepoli; ma però le rendite che da questi provengono non possono in altro essere impiegate se non ad esclusivo scopo della pubblica istruzione.

I fatti che dettero luogo ad un tal possesso sono i seguenti: "Con decreto 2 Agosto 1819 della Sacra Congregazione deputata alla riapertura delle corporazioni religiose nello Stato Pontificio e successivi strumento di dotazione 29 agosto 1821 si ripristinava a Sigillo il Monastero delle Agostiniane addette all'educazione, e coll'obbligo di aprire una scuola esterna per le fanciulle, dando ogni facoltà al Vescovo Diocesano per assimilare le monache suddette a quelle che hanno per istituzione segnatamente le Orsoline".

Col riferito decreto la Podestà Governativa volle creare un ordine religioso dissimile da quello che presisteva alla demaniazione avvenuta sotto il Regno Italico, e precisamente per concessione Sovrana volle creare un'istituzione fatta a pro della generalità degli abitanti di questo Comune.

Mirando a tali particolarità di circostanze il Municipio di Sigillo con atto del 21 Gennaio 1861 assunse il possesso dei beni di quel Monastero e n'avocava a se l'amministrazione a senso e per gli effetti

dell'art. 79 della legge 23 ottobre 1859, ed a quest'atto si procedeva, dietro autorizzazione riportata dal regio Commissario della Provincia dell'Umbria che in data 26 dicembre 1860 emanava a tale riguardo speciale decreto.

Per tale fatto compiutosi dal Municipio querelavasi l'Amministrazione della Cassa Ecclesiastica, ora Fondo per il Culto, e dopo uno scambio interminabile di lettere procedeva senza esitanza, ritenne il Municipio, con apparato di forza armata all'assunzione di possesso dei singoli beni spettanti al Monastero, redigendo apposito verbale in data 6 Dicembre 1861.

Il Municipio promosse, l'azione possessoria a quell'Amministrazione e per sentenza del tribunale del Circondario di Perugia in data 22 Maggio 1863 fu reintegrato nel possesso nonostante che pendesse il giudizio in petitorio per citazione del 7 Dicembre 1864.

Con il Decreto Gioacchino Pepoli i sottonotati beni passarono al patrimonio comunale.

1- Una casa nella via di Sant'Andrea ad uso convento delle eremitane di Sant'Agostino distinto in catasto ai numeri 474, 475, al civico n (?), con annesso cortile ed una chiesa annessa confinante con la Strada di Sant'Andrea, la via Maestra, la Confraternita del SS: Sacramento e la strada extramurana valutata presumibilmente Lire 5.000 - (Il

convento, con la data 8 settembre 1901, fu riscattato dalle suore con il pagamento di Lire 5.000. *Domenico Bartoletti, Le Agostinane a Sigillo, Tip. Luconi Stampa Grafiche Tevere, 22 maggio 1992, pag. 358).*

2 – Podere Voc. Borgo o Sant'Anna con casa colonica nel territorio di Sigillo. Terreni in Voc. *Acquarella, Masseggio, Fontanelle, Sorbo, Sant'Anna, Doria, Pennacchia, Stanghe, Val di Mandola, Faeto, il Borgo.* Mine 44, 28, estimo Scudi 1500. *Il predetto Predio (Sant'Anna), ha la casa colonica marcata col n. 68 di nuova costruzione (nelle visite dei vescovi nocerini si parla di una casa colonica adiacente la chiesa di Sant'Anna, alla data del 1 aprile 1874 si parla della casa colonica di nuova costruzione – ora podere Cinti), composta, al piano terreno di una stalla da pecore con porta e catenaccio, una finestra con chiudenda e telaro; altra stalla da vacche con due greppie, porta a due chiudende con catenaccio, finestra e due sportelli. Altro vano dove esiste il telaro, alcuni botticelli con vino ed attrezzi colonici con porta a due chiudende con catenaccio, due finestre ed uno sportello ciascuno; esiste pure unito a detto piano una capanna grezza costruita in legname ricoperto con soli coppi. Una scala esterna con balcone coperto annesso al piano superiore ove esiste una cucina con camino alla rustica con porta d'ingres-*

so con serratura, chiave e saliscendi a monachetto, tre finestre ognuna con due sportelli, una credenza con due chiudende, camera da letto con porta ad una chiudenda, con serratura, chiave, saliscendi e monachetto con due finestre caduna a due sportelli, altra camera con due porte in una delle quali vi è la chiudenda, con serratura, chiavi, saliscendi, monachetto; nell'altra parimenti ad una chiudenda si trova la serratura e chiave, con due finestre, ognuna a due sportelli. Superiormente vi sono le soffitte praticabili con sette finestre ognuna con sportello. Non lungi dalla descritta casa avvii altro fabbricato ad uso capanna marcata in mappa Sigillo col n. 60 e 69 di tavole 0, 90, con aia annessa, mattonata nel di cui piano terreno si trova un vano ad uso stalla con porta a due chiudende con catenaccio. Superiormente si trova un vano ad uso fienile con porta ad una chiudenda. Esistono nel descritto Predio o Podere le qui appresso scorte che sono repute immobili per destinazione.

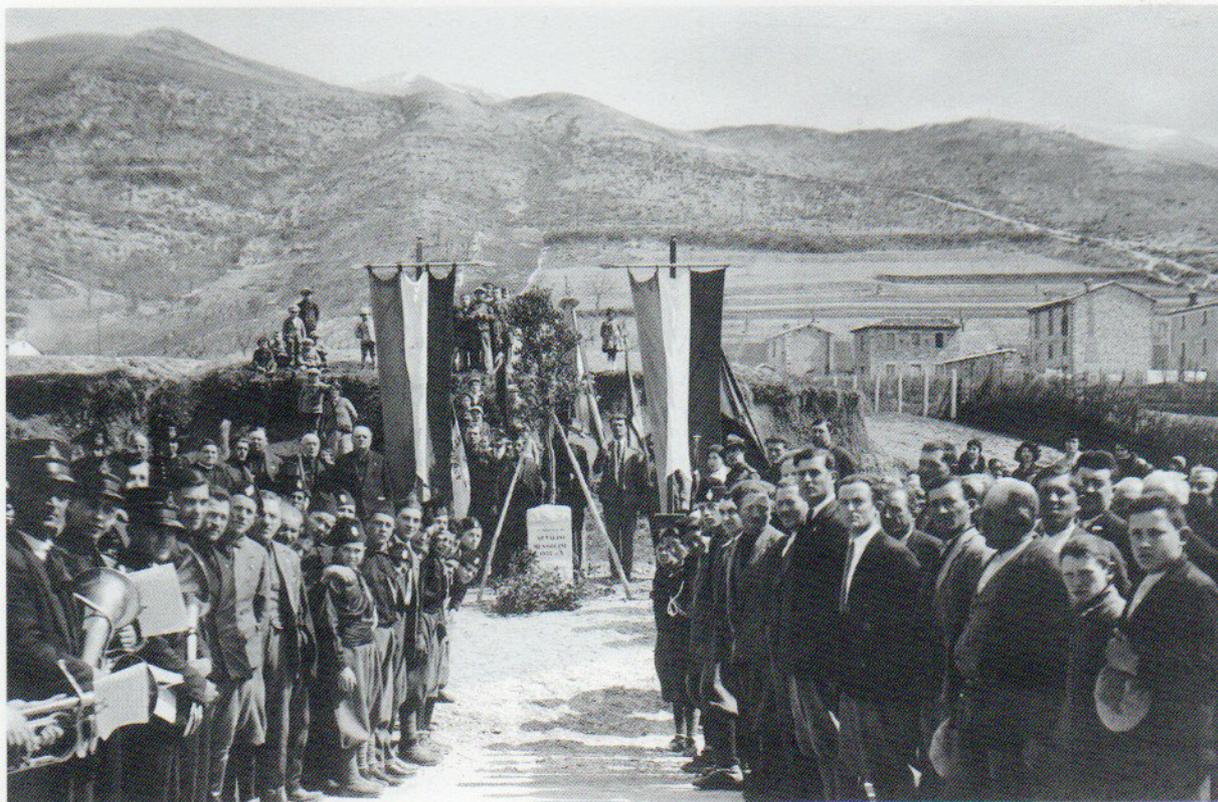
2 buoi aratori, 2 vacche	totale scudi	718,26
1 somara con lattonzo	“	55,20
14 pecore	“	74,45
Semi di grano Rubbia 5	“	212,80

Il suddetto Predio ha un estimo di Lire 7010, 96, che triplicato da un presunto valore reale di Lire 21032, 88.



Fig. 10. Retro della Chiesa di Sant'Anna.

- **Predio vocabolo Sigillo** con casa colonica, situati nel territorio di Sigillo, con terreni in voc. *Cerreta, Acquarella, Dorìa, Roscello, Pian di Vige, Via del Piano, Pasturelle, Col delle Salse, Dorìa, Cerreta. Mine 25, estimo Scudi 1.008.*
 - **Predio con casa rurale in voc. Ranchette** con terreni in voc. *Varechialbe, Selva, Ranche, Pian del Butazzo, Vetorno, Pasturelle, Colle, Breccie. Mine 56, estimo Scudi 917.*
 - **Terreno voc. Cerreta** che si ritiene in enfiteusi a terza generazione maschile da Domenico Moretini di Sigillo, come da istromento rogato dal notaio Domenico Spadini il 30 Giugno 1763. Paga di canone Mine 6, coppe 1 e Terzetti 2 di grano concio mercantile.
 - **Pezzo di terra in voc. Pereto** che si ritiene in enfiteusi a terza generazione maschile da Angelo Brascugli di Sigillo, com'è da istromento rogato il 16 settembre 1762 dal notaio Domenico Antonio Spadini. Corrisponde d'annuo canone Coppa 1, Terzetti 6 di grano concio mercantile.
 - **Molino a grano e terreno annesso, voc. Roscello** che forma l'enfiteusi a terza generazione maschile a favore di Marco Fantozzi di Sigillo, com'è da istromento rogato nel 1758 dal notaio Domenico Antonio Spadini. Corrisponde annualmente mine 6 e coppe 1 di grano ed è obbligato a macinar gratis per il convento. Sigillo 6 agosto 1808.
- Ubaldo Colini Delegato. Così è: Giuseppe Moriconi Albanesi notaio di Sigillo, deputato e rogato. Bollo notarile a sinistra, in alto.
- **Cimitero posto alla fine della Via Flaminia con Chiesa ed Atrio.** La Chiesa ha pregevoli affreschi di Matteo da Gualdo. La facciata in mattoni rossastri è stata fatta nel 1922.
 - **Chiesa detta delle Monache**, sotto il titolo di Sant'Anna. Apparteneva alle Suore Agostiniane di Sigillo.
 - **Viale della Rimembranza con n. 36 piante votive.** Dalla Strada Nazionale al Cimitero. Fu allargata nel 1923, acquistando il terreno di Luciani Giovanni ed una porzione di terreno donata dal comm. Giuseppe Agostinelli, con sostegni di cemento armato.



Inaugurazione della Lapide ad A. Mussolini.

POESIA POPOLARE SIGILLANA

La prima raccolta di canti popolari, poesie sulla nostra terra di Sigillo, fu pubblicata nel 1965, sul libro *SIGILLO DELL'UMBRIA*, edizione *Madonna del Buon Consiglio, La Toscografica Empoli*, a cura di mons. Domenico Bartoletti.

Poi, dal 1973, nei vari numeri del Grifo Bianco, fece capolino la *Prosa Popolare*, che ancora oggi caratterizza ogni edizione del Grifo a cura dell'Associazione Archeologica Sigillana. Nel 1988, per i tipi della Tipografia Donati di Gubbio, Domenico e Simone Bartoletti, pubblicarono: <*Canti Popolari – Poesie Proverbi – Dialetto di Sigillo Umbro*>.

Oggi, ha coronamento del volume *La Fabbrica di Sant'Anna*, sento il dovere di raccogliere e pubblicare tutti gli scritti poetici dedicati alla Santa Patrona Anna e sul Cimitero che è diventato parte integrante della chiesa-monumento.

Inno a Sant'Anna, Patrona di Sigillo

*Gloria! Gloria! dal monte e dal piano,
Di Sigillo oggi palpita il cuore
Che ripete in un canto d'amore
A Sant'Anna la prece fedel.*

*Di Sigillo ai vicini, ai lontani,
Dona sempre la fede e il lavoro;
Il tuo sguardo che fermi su loro,
Sia certezza di vita immortal.*

*O Sant'Anna, sei nostra Patrona
E sei madre alla Gran Genitrice,
Il tuo nome che <grazia> ci dice,
Ci conforti, pur dopo l'avel.*

*Se nel seno si schiude una vita,
Sei invocata qual astro radioso;
Nei perigli del mar burrascoso,
Sei la pace, la speme, il vigor.*

*E dai morti che vegli pietosa,
S'alza un inno che gli echi ridesta
Per unirsi al concèto di festa
Che si spande giulivo nel Ciel.*

musica: Maestro mons. R Casimiri di Gualdo Tadino
parole: Geremia Luconi, Don Enrico Colini, Bartolo Bartoletti

Inno a Sigillo

*Sotto un cielo che brilla sereno,
limpido, azzurrino,
alla tutela dei monti
che vigili stan di lassù:*

*Ecco qua lo smeraldo dell'Umbria,
perla d'Appennino,
tutto baciato dal sole,
appar quale dolce vision.*

*Sigillo, terra di passion,
che accendi il petto con fuoco fatale;
Sigillo, terra dell'amor,
che ci ferisci, amabile strale;
lontani piangeranno i cuor,
ti penseranno con gran nostalgia:
questa è la tua malìa,
Sigillo! Sigillo!*

*Questo è l'inno per te consacrato,
fulgido paese,
che, come un astro dorato,
risplendi ognor sempre più.*

*Palpitante di vita e d'amore,
sale il nostro canto,
che fa vibrare d'ardore,
ci esalta, ci infiamma per te!*

parole e musica: Bartolo Bartoletti

Ricordo

*Ai piè dell'Appennino, in una valle,
Sigillo caro tu sei situato.*

*Benchè lontan da te, il pensier vive
degli anni primi che in te ho passato.*

*Anni d'infanzia belli e spensierati,
quando tutto lucea affascinante.
Ricordo il profum di primavera
che spesso torna all'adulta mente!*

*Quando giocai sotto i tuoi castagni!
corse dalle Rocchette al ponte Spiano,
le passeggiate sotto le pie stelle,
dalla Piazzetta al Ponte Romano!*

*Ricordo ancora tutte le tue feste,
particular Sant'Anna benedetta:
tutto il paese era imbandierato
un gran via vai, la gente tutta in fretta.*

*La bella processione che sfilava
con gli angeletti, e poi le aspiranti,
dietro venivan le Figlie di Maria
con i loro bianchi veli e loro canti.*

*Ricordo ancora i tuoi tramonti d'oro
le splendide serate dell'estate
pien di serenità che in te regnava;
anche dopo tanti anni ho ritrovate.*



Inaugurazione della Madonna del Grappa

*Lontana sono ormai da te, dai monti;
al cuor che brama, pien di nostalgia,
di ritornare ancor per un istante,
concedimi fedel Sant'Anna mia.*

Clara M. Paolinelli (San Francisco) 1970.

Sto Sant'Anna

*Sto Sant'Anna ce torno al paesello
ce torno proprio se 'n me pìa 'n colpaccio.
Me vojo mette a sede da lo spaccio
quello su 'n piazza a gode 'l venticello
che vene giù da 'l Ranco. 'N ce se crede
quando che vene lujo che te pìa
'na smania dentro; pare che ce sia
'na lagrima su 'l core, ma 'n se vede.*

*A no' ce tocca a giù pe 'sti lavori
– ero 'n fiottaccio quando ho principiato
e co' la voja che me so' artrovato
da campa 'n c'è malaccio 'l tiro fori.*

*Mo', cel 'l sapemo, i tempi ènno cambiati
e i fii tocca mandalli anche a le scole
per pìa 'l diploma e quello che ce vole
ènno i nostri quattrini tribolati.*

*'Na volta s'arlevava 'n bel maiale:
mi nonno, poro vecchio, 'l custodica
come 'na creatura e se condiva
co' lardo co lo strutto e pure 'l sale*

*che ce voleva giveno a piallo
da lo spaccio co l'ova de gallina,
e staveno pe' i campi de mattina
de bon'ora svejandosi co 'l gallo.*

*Ne la mattera 'l pane 'n ce mancava,
'na molica de grano s'arcojeva!
M'arcordo che la nonna che 'l faceva,
ce stampava 'na croce e po' 'l segnava
fila per fila per arconoscello
quando che se cavava la sfornata
e l'aria diventava profumata
da 'sto dono di Dio ch'è tanto bello.
Mo' certo se guadagna, 'n c'è che di',
ma tocca stà lontano da 'sti posti
e vo' 'l sapete quello che ce costi
facce 'na scappatina e po' arpartì.*

*Ma a Sant'Anna, mannaggia a la somara,
a Sigillo ci artorno e po' 'n me movo
pe' 'n par de mesi: me rimetto a novo
dentro e fori su 'l serio, e po', magari,
quando la sera pare che te porti
'na vena de tristezza dentro il core
vojo portà 'na requie, 'n bacio, 'n fiore
là da 'n Sant'Anna da 'sti pori morti.*

Da <Su 'n Piazza> di Aroldo Aleandri

E Po' la fine

*E 'n posso lassà gi' senza 'n pensiero
per quello che ci aspetta e so' convinto
che solamente dentro 'l cimitero
ansie, pene e tormenti avremo vinto.*

*Stamo correndo giù pe' la discesa
co 'l tempo che s'ammucchia su le spalle
e contro 'l tempo 'n c'è manco difesa,
te se 'ncolla e te dice che sta' valle
de lagrime l'avemo ormai percorsa
già pe 'n bel pezzo: è l'ora de pensacce
a mette 'n freno a tutta 'sta gran corsa
levandose de dosso le bisacce.*

*Me vene spesso 'n mente 'n posticino
tranquillo fra i cipressi de Sant'Anna
al riparo da 'l vento, 'n po' a pagino
co 'n par d'angeli a fa' la ninna nanna,
'n po' d'erba e 'n po' de sole a primavera
pe riscaldà la terra e po' du' fiori
e 'na lucetta perché quando è sera
uno ce veda come a sta' de fòri.*

*Ve sembra 'na pretesa troppo grossa?
Se è accosì me fo la contrizione:
però vorrebbe scende ne la fossa
portandome ne 'l core 'st'illusione.*

Aroldo Aleandri - Su 'n piazza, Vincenzo Lo Faro, editore - 1981

Partono i Sigillani

*Alba soave come seta,
aria profumata di rugiada
cuori che palpitano ansiosi:
si parte carichi di speranze,
occhi umidi e scintillanti
accarezzano l'orizzonte
che si tinge di rosa per incanto;
voci concitate, commiati commossi.*

*I primi passi timidi e stanchi,
poi altri, piano piano entusiasti;
il paese è sempre meno allo sguardo.
Intenso e imperituro sarà il ricordo.
Le strade del mondo si snodano sotto i piedi
come i grani d'un rosario
in una veglia invernale.*

*Paesi dove il sole dardeggia,
altri dove il freddo attanaglia
momenti in cui la mente vacilla;
solo il cuore virile s'infiama
al pensiero che laggiù c'è un focolare
dove crepita la fiamma dell'amore.*

*Casa, dolce casa
che sbadiglia alla luce dell'alba,*

*lasciami vedere solo per un poco
le mie splendide montagne
che si colorano ad ogni stagione,
verdi e profumate a primavera
allegoria di colori in autunno,
candide e immacolate d'inverno.*

*È qui che il cuore ritorna giovinetto,
palpita vive e si ritempra:
paesello che t'adagi con rispetto
e i dolci colli ammiri
come un paggetto guarda la sposa
raggiante e maestosa.*

*Il crepuscolo tinge di rosa
i tetti vermigli d'ogni tua casa.*

*È buio e punti luminosi s'accendono,
piccoli fari, approdo sicuro
e ogni sguardo si rivolge al cielo
dove tante scintillanti stelle
osservano compiaciute le sorelle.*

*Ora i colli con tanta tenerezza
come battiti di piccole ali
soffiano sui lumicini
che ad uno ad uno si spengono,
come occhi desiderosi di riposo:
invocano umilmente il sonno
che s'impossessi dolcemente
del cuore, del corpo, della mente.*

Luciano Paci 1977

Proverbi

- *Se piove il giorno di Sant'Anna, piove un mese e una settimana.*
- *La prima acqua d'Agosto rinfresca il bosco.*
- *La luna settembrina sette lune si trascina.*
- *Cura in novembre i campi e gli orti, ma non ti scordar d'onorare i morti.*
- *Se vuoi che l'amicizia si mantenga, da una mano vada e dall'altra venga.*
- *Meglio un cattivo accomodamento che una buona causa.*
- *Il gioco corto è bello; quando è lungo è piagnerello.*

A Sigillo

*"Se vuoi raccontare
i tuoi sguardi veloci
o povero macchiaiolo
prima taci a lungo
che vieni da lontano*



Cimitero e Viale della Rimembranza.

*ascolta la gente
e le nostre campane
finchè impari il ritmo
e le melodie che suonano
i venti sulle montagne
il canto delle valli
che si aprono per te.*

*Hai visto un vecchio ponte
così vecchio che ormai nessuno
ha coraggio di camminarci sopra
e pensare che ancora due mila
anni fa, l'imperatore mandava
con i messaggi della sua pace
dei legionari armati di paura
anch'io passando accanto
non credo più nell'eternità
del divino Augusto che non seppe
niente del suo vero re
nato in una provincia sperduta.
Più piccola delle torri
più silenziosa fra i campanili
quella di Sant'Anna antica
non annuncia il correre del tempo
non spaventa nessuno con il lutto
povera sorella dei due santi
grandi e importanti da secoli
è la serva dei signori cittadini
però tutti sanno bene fra le mura*

*che non si spegne mai il fuoco
nella cucina della nonna del Signore
ed è sempre pronto per un pellegrino
il brodo caldo dal rosario
e un bicchiere traboccante
del silenzio.*

Henry Romanik – Sigillo 7.2.1989

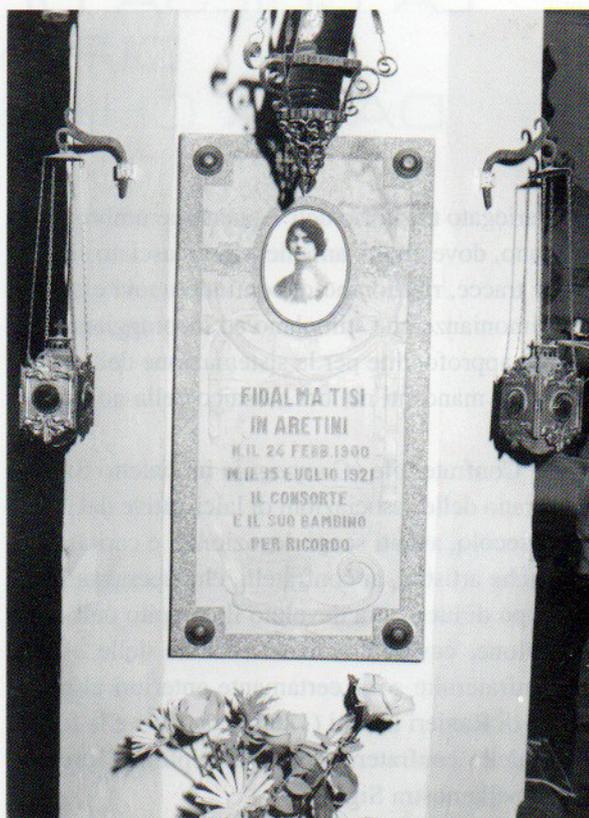
Canzone di Sant'Anna

*Tre povere zitelle
morte senza la madre,
restarono senza padre
e non hanno di che mangiare.
Di crediti spogliate,
dei mobili e alimento,
più gente il pagamento
vien loro domandar.
Trovandosi impaziente
ancora il suo padrone
di casa la pigione
viene loro domandar.
Rispondono piangendo
le povere zitelle:
<dal dolore che ci affanna
deh! fallo per Sant'Anna,
da qui non ci scacciar>.
Licenza risoluta,*

non giova esser dolente
dicendo: senza niente
qui non potete star.
Andarono a la messa;
e la più grande, zitella,
vedendo una cappella
andarono a pregar.
Dicean: Sant'Anna mia
apritece la via,
che abbiam noi da far?
Mandate in conseguenza
la santa provvidenza
soltanto per pagar.
Preghiamolo di cuore
e con più fede vera.
Sant'Anna, che le ascolta
le supplici parole,
ben consolar le vuole
di gran velocità.
E scende dalle stelle
e dal padron si porta
e va bussar la porta;
e risponde a lei: chi è?
Sant'Anna che portava
un angelo in compagnia,
<aprite in cortesia
e vedete poi che è>.
Apri il padron la porta
e dice: <che volete,
Madama, voi chi siete
e che venite a far?>.
<Per quelle tre fanciulle
che piangon per via
io vengo come zia
e son pronta a pagar.
Datemi il vostro conto
delle pigion passate,
ed altro se avanzate
vi voglio soddisfar>.
In breve fece il conto
e la somma gli dichiara
e Sant'Anna gli prepara
tutto oro per pagar.
Grazie a Lei, o Signora,
e questo è il mio dovuto
da lei l'ho ricevuto
con grande umiltà>
Sant'Anna allora disparve
e nessun si vide appresso,
e diceva fra se stesso
<ho che donna mai sarà?
Il carattere è d'oro,
è scritto a casa mia

e 'l padron non capiva
la cosa come va.
Tornando a casa delle povere zitelle
domanda presto a quelle
di saper la verità.
<Chi avete mandato
a casa mia a pagar?>
<Nessuno abbiam mandato;
tutte e tre con vero amore
Sant'Anna di buon cuore
andassimo a pregar>.
Dunque era quella
che a me venne a pagar;
Sant'Anna dunque è quella
venuta a casa mia
la madre di Maria
o che felicità!
Voi qui starete sempre
e senza pagamento
di più il sostentamento
vi passo per campa!>.

Anonimo del 1500



Ex voto nella chiesa del Cimitero.

Sonetto

*Quando sul mio cammin triste e scosceso
incontro mi verrà la fiera morte,
dalle mie forze umane invan difeso
al tetro spettro io schiuderò le porte.
L'accoglierò come un amico atteso
da lungo tempo, e con le labbra smorte
le offrirò la mia vita, e il tristo peso
ella via porterà, tremenda e forte.
Con essa svaniranno: sogni alteri,
ogni mia speme, i cari affetti santi,
tutto l'amor che mi estasiava ieri.
E intanto il tempo scorrerà tra i canti
di chi tranquillo gode, mentre i fieri
spettri nel buio gli prepareran pianti.*

Ennio Eusepi – 1930

La Mendica

*Una vecchia camminava a passi lenti,
m'avvicina, e si ferma a domandare;
la sorregge un bastone e l'altra mano
tremante si protende a chieder pane.
Quella faccia pregante io l'ho veduta
forse in un sogno, forse in una strada,
e ancora la vedrò nel mio pensiero.
"Povera nonna che non piangi e vai,
che non sei stanca ancora di pregare,
povera nonna che mi guardi muta...,
vorrei donarti un poco dei miei sogni,
della mia giovinezza sconfinata...,
La sua bocca s'aperse ad una smorfia,
forse, l'ombra passante d'un sorriso,
se disprezzo o dolor non potrei dire:
<Povero figlio che non sai la vita,
dai tuoi occhi non voglio compassione:
voi non sapete amare. La parola
pietosamente detta alla miseria
è come un pianto che si perde in mare.
Qualche soldo mi basta, per mangiare;
povero figlio, Iddio ti benedica>
...vedo l'ombra fugace d'un sorriso...*

Ennio Eusepi, Roma – maggio 1930

LA CHIESA DI PONTESPIANO DIPENDEVA DALLA CHIESA DI S. ANNA

Nel variegato territorio dell'Appennino umbro-marchigiano, dove civiltà antiche hanno lasciato significative tracce, riaffiorano di continuo nuovi elementi e testimonianze che stimolano ed incoraggiano analisi più approfondite per la sistemazione delle tessere ancora mancanti nel bel mosaico della nostra storia.

Le Confraternite (*Compagnia* in dialetto Sigillano), erano delle associazioni di laici, attive dal XII al XVII secolo, aventi scopi devozionali e caritatevoli, ma anche artistici, ai confratelli, che operavano senza scopo di lucro, era devoluto il compito dell'organizzazione, custodia e manutenzione delle chiese. Le confraternite sono certamente anteriori al movimento di Ranieri Fasani (1260), cui si deve la fondazione delle confraternite dei "disciplinati" presenti anche nella nostra Sigillo.

In alcune visite dei vescovi nocerini, è scritta la storia di queste confraternite. Riportiamo alcune vi-



Don Mario Nasoni.

site, dove espressamente si parla dell'attività di queste pie istituzioni che tanto bene hanno fatto alla popolazione ed al patrimonio storico-culturale del nostro Paese.

Visita Mannelli (*Gerolamo Mannelli di Arcevia vescovo di Nocera 1545–1592. La visita fu eseguita dal Vicario Generale Emilio Tasti*) – Libro delle visite, pag. 22. Oggi 24 Novembre 1587. Il Signor Vicario Generale visitò la chiesa detta “Cappella Santa Maria di Pontespiano” fuori del Castello di Sigillo, verso la chiesa di Santa Maria di Scirca, vide due Ceroferarie (grosse candele) di legno dipinto, brutti e tristi, che non sono stati mandati a riparare. Ordinò a Marino Romani, nuovo Priore, di comperare una lampada ad olio. La cura della chiesa spetta al Priore della chiesa di Sant’Anna, della Società del Corpo di Cristo. Nella chiesa parrocchiale di Sant’Andrea nella terra di Sigillo, esiste un testamento a favore di detta chiesa (purtroppo nell’archivio parrocchiale non abbiamo rinvenuto il documento).

Visita Pierbenedetti (*Roberto Pierbenedetti di Camerino vescovo di Nocera 1592–1605. La visita fu eseguita dal Vicario Generale Emilio Tasti*). Libro delle visite, pag. 87. Oggi 20 Novembre 1593, il sig. Vicario Generale Emilio Tasti visitò la chiesa detta “La Madonna di Pontespiano”, la chiesa è unita alla Confraternita di Sant’Anna del Castello di Sigillo ed alla Società del Corpo di Cristo di questo luogo. Vide l’altare in muratura con pietra sacrata, gli indumenti sacri, i quali sono conformi all’ordine impartito dai superiori e relativo alla celebrazione del santo sacrificio della messa.

Visita Pierbenedetti. Libro delle visite, pag. 81v. Oggi 14 Luglio 1597, dietro l’ordine del vescovo il Vicario Generale Emilio Tasti visitò il Castello di Sigillo e pervenne alla chiesa che è detta di “Santa Maria della Piana”, la chiesa è annessa alla Confraternita di Sant’Anna e del Corpo di Cristo. Non devo ordinare nulla poiché la chiesa è bene tenuta e per il sacrificio della santa messa provvedono le confraternite sopra citate.

Visita Florenzi (*Virgilio Florenzi di Perugia vescovo di Nocera 1605–1614. Libro delle visite, pag. 134. Oggi 27 dicembre 1605, visitai la chiesa di Santa Maria de Fontis Plana spettante alla Società di Sant’Anna il cui altare dove si celebrano le sante messe necessità di essere riparato ed adeguato, inoltre, è urgente provvedere della Tabella del Gloria ed una capsula (cassa) per i panni, et altri paramenti sacri per il sacrificio della messa.*

Visita Florenzi. Libro delle visite, pag. 69. Oggi 30 aprile 1610, visitai la chiesa del ponte Spiano, la cui cura spetta alla Società di Sant’Anna del Castel-



Don Domenico Bartoletti.

lo di Sigillo. In questa chiesa vi si celebrano uffici di messe nelle “calende di maggio” et altre nel mese di novembre e nella ricorrenza del giorno di Sant’Anna. La mensa (altare) è bene adeguato e lo scalino è stato riparato, come ordinato nella precedente visita. È necessario adeguare e riparare et ampliare la cassa delle elemosine, con tre chiavi; una custodita dal Rettore, l’altra dal Camerario della Società et l’altra dal Priore, entro due mesi sub pena prescrizione.

Visita Florenzi. Libro delle visite, pag. 114. Oggi 14 maggio 1613, l’Eminentissimo Signore Dominus Vescovo di Nocera, accompagnato dal Vicario Generale, pervenne nel Castello di Sigillo ed ebbe accesso alla chiesa di Santa Maria di ponte Spiano, la cui cura spetta ai Confratelli della Società di Sant’Anna di detto Castello. La Società è unita alla confraternita del Santissimo Sacramento, vi si celebrano sante messe durante l’anno, in modo particolare nelle “calende di maggio, nel mese di Novembre e nella festa di Sant’Anna”. La chiesa non ha redditi e si mantiene con le elemosine degli uomini del Castello o con elargizioni. Devo costatare che quanto ordinato nella visita precedente non è stato esegui-

to, rinnovo pertanto il decreto, il quale, deve essere eseguito entro due mesi, sub pena di scudi quindici, et sospensione del Rettore, del Camerario e del Priore. L'altare è sufficientemente provvisto del necessario, anche il reliquario è bene. È necessario mandare a riparare la mappa (tovaglia da pranzo=tovaglia dell'altare), et ripararla con decenza.

Sopra detto altare esiste un'icona (forse di legno), con immagini della Beata Maria, San Giovanni, et Santi Simeone, Santa Maria Maddalena. È necessario redigere l'inventario delle mobilia di detta chiesa. La Società di Sant'Anna celebra un ufficio di messe per l'anime dei morti alla Maestà di Ponte Spiana (latino *Majestatem* = grande, è riferito alle sacre immagini poste sopra i tabernacoli). Altro ufficio di messe alla Maestà di Ponte Spiana è celebrato nel primo giorno di Maggio et un ufficio nel giorno del Santissimo Sacramento nella chiesa di Sant'Andrea.

Visita Florenzi. Libro delle visite, pag. 81. Oggi 18 giugno 1618, proseguendo in santa visita ebbi accesso alla Chiesa di Santa Maria detta di ponte Spiana, la cui cura ed amministrazione spetta alla



Chiesa di Sant'Anna sull'antica Flaminia. Costruita nel 1400 è un vero museo d'arte, vi si conservano affreschi di Matteo da Gualdo (1435+1507).

Società dei Fratelli di Sant'Anna, ora unita alla Società del Santissimo Sacramento. L'altare è in buono stato, manca la tabella del Gloria, ed è necessario provvedere quanto prima sub pena. La chiesa minaccia ruina (rovina) ed è necessario ripararla entro un mese sub pena sospensione.

Visita Amati (Giovanni Amati di Pistoia vescovo di Nocera 1669–1690). Libro delle visite, pag. 103. Oggi 5 giugno 1670, visitai la chiesa chiamata "Madonna di ponte Spiano" il cui Rettore è il Rev. Dom. Don Andrea di Hieronimo, Priore Filippo di Marco sotto la cura del Pievano di Sigillo (segue una sentenza di cui non si legge bene, ma che riguarda le riparazioni urgenti da fare alla chiesa) Inoltre, Don Stefano Rigami presenta una tabella di ragguglio di frumento di persone che devono "Coppe di frumento" per la riparazione della chiesa. La cura della Cappella spetta alla confraternita del Santissimo Sacramento, unita alla Società dei Fratelli di Sant'Anna.

Visita Amati. Libro delle visite, pag. 391. Oggi 15 settembre 1673, il Rev. Sig. Vicario del vescovo di Nocera, proveniente dalla chiesa di Sant'Anna extra Sigilli, pervenne con il cappellano Rev. Don Giovanni Tagliaferri alla chiesa di Santa Maria di Pontis Plani, la cui cura spetta alla Confraternita del Santissimo Sacramento, unita alla Società dei Fratelli di Sant'Anna. La chiesa, molti anni fa, fu costruita con le elemosine del popolo Sigillano. Al presente la chiesa è retta da (Don?) Antonio Bartolomei, Baldeschi (?) e Agostino Pellegrini, et Stefano Rigami, Priori. Per la celebrazione eucaristica la chiesa necessita di un Calice, come prescritto nella precedente visita, una Palla con Amitto, una Pianeta nera, un Corporale. Il messale deve essere convenientemente riparato, così come le Tabelle dell'altare. La cassa delle elemosine va murata e le chiavi devono essere tenute dal Cappellano e dai Priori delle Società.

Visita Amati. Libro delle visite, pag. 19. Oggi 6 giugno 1676, il Rev. Sig. Feliciano, commissario, visitò la chiesa di Santa Maria di Pontis Plani, e ordinò, sub pena, che si acquistasse un messale nuovo, una tabella di panno, di riparare il tabernacolo ed i due candelieri. Nella Cappella vi si celebrano sante messe nel mese di maggio e in suffragio dei defunti dal rettore Don Marino Amandinus. I Priori di detta chiesa sono laici della Confraternita del Santissimo Sacramento.

Visita Battaglini (Marco Battaglini di Rimini vescovo di Nocera 1690–1716). Libro delle visite, pag. 330, 331, 332. Oggi 25 aprile 1691 visitai la chiesa di Santa Maria de Pontespio di Sigillo. La chiesa è sotto la giurisdizione dei vescovi nocerini, al pre-



San Giorgio. Chiesa di Sant'Anna.
Affresco di Matteo da Gualdo
(1435+1507).

sente, il Rettore è Don Feliciano Feliciani, con dovere di rendere i conti al Pievano del luogo. L'altare è ornato da due candelabri con Croce, tre tabelle, lampade ed una campana posta in modo decente. La chiesa rustica, fuori dell'abitato di Sigillo, minaccia rovina ed è urgente ripararla. È posta contro il ponte, in aperta campagna, è necessario chiudere la porta altrimenti la gente la usa come atrio per ripararsi quando piove. È necessario apporre una Croce sul tetto, mandare a riparare il calice, la patena ed i paramenti sacri, inoltre, è necessario provvedere, per la celebrazione delle messe, di una pianeta nera ed una rossa. La strada minaccia rovina occorre ripararla da chi spetta. La chiesa possiede un beneficio rustico, lasciato in beneficenza, in un fondo in loc. Fontemaggio, con abitazione. Nel fondo vi sono alcune querce et altri alberi, compresa la terra, ma, è molto mal tenuta. È obbligo avvertire l'affittuario del fondo. Nella chiesa non si può celebrare la santa messa finché non sarà riparata.

Dietro una visione di Santa Giuliana di Liegi, il vescovo Roberto istituì nel 1245 la festa del Corpo di Cristo, e Urbano IV in occasione del miracolo di Bolsena (1264) la estese a tutta la chiesa; Clemente

V nel concilio di Vienna (1312) la fissò al Giovedì dopo la Santissima Trinità, e pare che Giovanni XXII, suo successore, abbia nel 1317 ordinata la processione con il Santissimo (*Binterim, Denkw, tomo V, I, pag. 275 e seguenti*).

Lo stupendo ufficio con gli inni ammirabili dal lato dogmatico e dal lato estetico sono opera di San Tomaso d'Aquino: *Pange lingua, Sacri solemnis, Verbum supernum, Adoro te devote*, e la sequenza *Lauda Sion Salvatorem*, meravigliosa per la precisione dogmatica e la perfezione poetica. Nasceva così la Confraternita del Santissimo Sacramento, che ancora oggi opera nella nostra Terra di Sigillo.



Cap. Angelo dei Baldeschi
(committente degli affreschi del Ferri).

BIBLIOGRAFIA

MANOSCRITTI

- Archivio della Curia Vescovile di Nocera Umbra. *Dal Libro delle visite dei vescovi nocerini, dal 13 Aprile 1573 al 25 Maggio 1750. Visite: Tasti, Mannelli, Pierbenedetti, Florenzi, Montani, Amati, Battaglini, Chiappè.*
- *Censuario dei debitori dei Censi delle Venerabili Compagnie della Morte, Cintura e Santissimo Sacramento, principiato nel 1750 – Archivio Storico Comunale di Sigillo – Proprietà Municipio di Sigillo.*
- *Libro delle sentenze dei Camerlenghi di questa Terra di Sigillo, incominciando dalla sentenza dell'anno 1757. Archivio Storico Comunale di Sigillo – Proprietà Municipio di Sigillo.*
- *Libro Primo Catastrale, compilato dal Geom. Andrea Chiesa Bolognese negli anni 1727–1730. Archivio Storico Comunale di Sigillo – Proprietà Municipio di Sigillo.*
- *Elenco delle Chiese che dovevano pagare una tassa fissa per le strade consolari e ponti fuori Roma (1680). Decreto del Pontefice Innocenzo XI.*
- *Libro dei Ricordi per le R. Suore e Convento di Sant'Anna di Sigillo, dove si notano tutte le terre di D. Convento, et altre cose spettanti, Cominciando nel tempo che fu eletta per Abbadessa la Suora Susanna Moriconi per Sindici l'Ill.mi Sig. Cap. Fatio Moriconi de Fati, et il Sig. Hillario Albanesi nell'anno della nostra salute MDCXXVIII (1629). Proprietà Monastero delle Agostiniane di Sigillo.*
- *Libro delle Sentenze dei Ricevitori Comunitativi di Sigillo dal 30 marzo 1819 al 1838. Archivio Storico Comunale di Sigillo – Proprietà Municipio di Sigillo.*
- *Libro delli Consigli, dal 1767 al 1806. Deliberazione del 13 Dicembre 1767 – 28 Febbraio 1768 – 26 Giugno 1774. Archivio Storico Comunale di Sigillo – Proprietà Municipio di Sigillo.*
- *Inventario dei beni immobili posseduti dalla Comunità di Sigillo alla data del 1 Aprile 1874. Archivio Storico Comunale – Proprietà Municipio di Sigillo.*
- *Compagnia del Santissimo Sacramento di Sigillo. Lettere del 23 ottobre 1817 e 24 ottobre 1879.*
- *Relazione del Pievano di Sigillo Aleandri – Elenco delle Chiese nel territorio sigillano – 1830.*
- *Filippo Natali – Storia di Sigillo nell'Umbria – manoscritto inedito di 97 pagine, pag. 30.*
- *Canzone di Sant'Anna – Anonimo del 1500.*

OPERE A STAMPA

- Aroldo Aleandri, <'Sto Sant'Anna – E po' la fine> *Su 'n Piazza* – Edizioni Lo Faro – 1981.
- Armando Serra, *Vie di pellegrinaggio attraverso l'alta Valle del Tevere* – Petruzzi edit. p. 162, 163.
- Ballo Guido, *Sculture Lignee Sacre* – Maestri Arti Grafiche Milano 1964, esemplare n. 1228.
- Bartolomeo Fontana, *Itinerario o vero viaggio da Venetia a Roma* – Venezia, appr. Bindoni 1550.
- Bartoletti Domenico, *Sigillo dell'Umbria*, nella storia, nell'arte, nella fede e nel folclore. Ediz. Madonna del Buon Consiglio – La Toscografica Empoli 1965.
- Bartoletti Domenico, *Gli Agostiniani a Sigillo*, Tip. Luconi Sigillo – Stampa Grafiche Tevere. 1991.
- Bartoletti Domenico, *Le Agostiniane a Sigillo*, Tip. Luconi Sigillo – Stampa Grafiche Tevere 1992.
- Bartoletti Domenico e Simone, *Canti Popolari, Poesie, Proverbi, Dialetto di Sigillo Umbro*. Tip. Donati Gubbio 1988.
- Colini Enrico, *Grifo Bianco numero unico 16 aprile 1933.*
- Clara M. Paolinelli, *Ricordo*, (San Francisco 1970).
- Copia n. 2540, riproduzione facsimile dell'Opera *Ptolemaei Tabulae Cosmograephicae* stampata da Johannes Reger nel 1486, nella città tedesca di Ulma – Edizione Speciale per l'Istit. Geograf. De Agostini Novara, Editorial Planeta stampata in Spagna. pp. 84. Tav. 6 Europa pp. 239, 269, 301 –

- Badeo Regio Libro 6, cap. 8, Tav. 6 Asia, pag. 14 – Sefhor, Libro V, cap. 16, pag. 67.
- Cesare Baronio, *Annales ecclesiastici*, Volume 12°.
 - Edoardo Martinori, *La Via Flaminia*, Roma 1929, pp. 175–179.
 - Edoardo Galli, *Il Leoncino di Sigillo*, Rivista di Studi Etruschi, Volume XVII – Firenze 1943.
 - Ennio Eusepi, *Sonetto – La Mendica*, Maggio 1930.
 - Henry Romanik, *A Sigillo – Sigillo 7 febbraio 1989*.
 - Fernando e Gioia Lauri, *I Santi e i Patroni*. Editore Jaca Book S.p.A. Milano 2003, pagina 37.
 - Furio Dorando, *Meraviglie dell'antichità – Italia Antica*. Ediz. White Star, pp 72–67.
 - Gino Sigismondi, *Sigillo Umbro nel Sec. XIII e nei primi decenni del Sec. XIV*. Documenti inediti dell'Arch. di Stato di Perugia e di Gubbio. Tipografia Eugubina 1981.
 - Gino Sigismondi, *Il Diverticulum della Flaminia <ab Helvillo–Anconam> in la Battaglia tra Narsese e Totila nel 552 d.C., in Procopio. Boll. Dep. Stor. Patr. per l'Umbria, Vol. LXV, fasc. 1, 1968, pp. 55–68*.
 - Gino Sigismondi, *Santa Maria della Ghea*, Arti Grafiche Gentile da Fabriano – 1969, pag. 17.
 - Gino Sigismondi, *Nuceria in Umbria*. Ediclio Editore Foligno 1979, pag. 66.
 - G. Radke, *Ricerche su Camerino città Umbra*. Milano 1967.
 - Giuseppe Mochi, *Storia di Cagli nell'età antica*. Tip. Balloni Cagli 1878, pag. 59.
 - Giuseppe Pellegrini, *La Fratemità di San Giuseppe*, C.E.F. Fabriano, Marzo 1989.
 - Giuseppe Pellegrini, *Il Santuario alla Madonna della Ghea*, Tipografia Donati – Luglio 2005.
 - Giuseppe Pellegrini, *Toponimi e Vocaboli nel Territorio Sigillano*. Tip. Donati, Pasqua 2007.
 - Le Chiese: *dal Rinascimento a Novecento; dal Paleocristiano al Gotico*, Ist. Geog. De Agostini Novara S.p.A. Novara 1987.
 - Libro in cui sono scritti alcuni Tridui in onore della Tenera Nostra Madre e Protettrice Sant'Anna, per diverse necessità. Sigillo 1 Agosto 1881. Tipografia Balloni Cagli 1887.
 - Luciano Paci, *Partono i Sigillani*, Sigillo 1977.
 - Luoghi Scelti dalle Istorie di Tito Livio, di Ignazio Bassi. Ditta G.B. Paravia, Tip. Vigliardi 1890 – Torino.
 - Luigi Bonazzi, *Storia di Perugia dalle origini al 1860*, Vol 1, pag. 15, Tipolito A.C. Grafiche, Città di Castello 1983.
 - Ludovico Jacobilli, *Di Nocera nell'Umbria*, appresso Alterii 1653, pag. 44.
 - Musei del mondo. Ist. Geog. de Agostini Novara – Musei Vaticani, pp. 70–74.
 - M.H. Ballance, *The Roman bridges of the Via Flaminia* – Roma 1951.
 - Plinio il Vecchio, *Naturalis Historia*, Tomo III, pp. 14–114. Tomo V pag. 46.
 - Pareti, *Storia di Roma*, Tomo VI – Torino 1955.
 - Raccolta di Rescritti, Decreti e Lettere della Sacra Congregazione del Buon Governo ed altre SS. Congreg. data alla luce sotto gl'auspici clementissimi della Santità di Nostro Signore Clemente XII P.M. cominciando dal Decreto del 4 ottobre 1614 (archivio Storico Comunale – Proprietà Municipio di Sigillo).
 - Statuti e Ordinazioni e Costituzioni dell'Università e della Comunità della Terra di Sigillo – 10 Luglio 1616. Stampa e riproduzione Arbe Ind. Graf. Modena – Ricerca e coordinamento di Angelo Valentini da Sigillo Banca Popolare di Gualdo Tadino – 26 Luglio 1985.
 - Romualdo Sassi, *Le carte di Santa Maria d'Appennino*. Fano, Tip. Sonciniana 1929.
 - Pareri di Molti Principi et Signori Ill.mi. In Parma, appresso Seth Viotto 1563.
 - Vocabolario Universale della Lingua Latina a cura di Nicola Comerci, visitatore de' Reali Archivi – Napoli. Dalla Tipografia dell'Ateneo – M.DCCC.XXIX.

LA FABBRICA DI SANT'ANNA • VICENDE ANTICHE E MODERNE

